QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
1 Gennaio 1955
Anno XI - Numero 1
L. 25 (sped. in abb. postale)



# Il mondo è uno

Vorrei proporre oggi ai lettori un giochetto di circostanza, un piccolo *quiz*: «Qual è stata per voi la notizia più interessante del 1954?». In attesa che ciascuno ci pensi, vagliando, secondo le personali preferenze, tra l'U.E.O. e la partita Italia-Argentina, tra la linea H e la Lollobrigida alla Casa Bianca, proverò a dire la mia. Ebbene, tutto considerato, per me la notizia più interessante dell'annata fu quando Nehru, tornando da Pechino, raccontò che aveva incontrato il Dalai Lama, il quale portava al taschino della giacca tre bellissime penne stilografiche americane ultimo modello, e che firmava con esse autografi e fotografie con evidente entusiasmo.

Lo so, a molti, estetizzanti nostalgici d'ogni tradizione, l'idea di questo figlio del cielo, sino a ieri custodito come un idolo nelle monastiche lontananze del suo mitico regno, che gira con la stilografica e distribuisce firme come un divo del cinema, darà fastidio. Confesso, invece, che a me pare piena di significato. Non soltanto perchè una superstizione di meno è sempre un guadagno per la umanità, ma perchè nelle stilografiche del Dalai Lama vedo un'immagine inedita e pittorica di quell'immensa ansia di novità e di progresso che muove le moltitudini arretrate, cioè forse i tre quarti del globo. Pare una cosa comica, e invece è terribilmente seria, com'è per loro terribilmente serio ogni dono della civiltà: ogni nuovo chilometro di strada o di ferrovie, ogni muro in cemento, ogni tornio, ogni telaio, ogni trattore, ogni elica.

Chiusi nella difesa egoistica del nostro piccolo benessere, e se usciamo da questo, immediatamente afferrati nelle combinazioni e ripicchi di una politica che ne è il miope prolungamento, noi non ci rendiamo conto di questo sforzo disperato, talvolta disordinato e farraginoso, ma umanamente esaltante e grandioso, che razze fino a ieri segregate e dormienti stanno compiendo per arrivare, quasi attraverso ad una contrazione di secoli, alla vita moderna. Non ci accorgiamo nemmeno che, sotto la pressione di questo nuovo intervento e di questi nuovi bisogni, anche i nostri problemi si stanno spostando, stanno a poco a poco trasferendosi su uno scacchiere che non è ormai nemmeno più continentale, perchè, per infinite sotterranee ramificazioni e legami, sempre più i problemi di ciascuno tendono a diventare problemi di tutti.

Eppure se il nostro orecchio fosse più attento dovremmo sentirli. Vi furono, proprio negli ultimi mesi, due fatti che passarono quasi inosservati, e che pure dànno il senso di questa nuova misura mondiale dei problemi dell'uomo. Uno fu la Conferenza internazionale dei deserti, che si tenne nell'ottobre a New Delhi, ed a cui parteciparono scienziati d'ogni parte e di ogni Paese. Ma in quel momento eravamo tutti occupatissimi a trovare il modo di riarmare i tedeschi. Per la prima volta si abbordò, laggiù, la gigantesca incognita che rappresenta per l'umanità quel bacino desertico il quale, partendo dal Sahara, si stende, attraverso l'Africa e l'Arabia, fino al Turkestan ed al deserto di Gobi.

E' il problema della bonifica dei deserti, che si affaccia già come uno dei dominanti di domani, se la terra deve bastare al nutrimento dei suoi figli. C'è Australia e Russia che per proprio conto stanno già compiendo esperienze decisive: la Russia con la coltivazione in atto delle steppe del Kazakistan, che dovrebbero già arrivare nel '55 a produrre venti milioni di tonnellate di grano; l'Australia con la trasformazione del cosiddetto Deserto delle novanta miglia, tra lo Stato di Victoria e l'Australia del Sud, ed attraverso un grandioso piano di aratura e con l'impiego di fertilizzanti specialmente composti dopo anni di studio, dovrà diventare una sola verdeggiante estensione pastorale per accogliere nuove mandrie e nuove greggi.

Il secondo fatto importante è la Conferenza mondiale delle foreste, aperta l'11 scorso a Dehra Dun, pure in India. Ma in quel momento eravamo tutti assorbiti negli urgentissimi provvedimenti in difesa della democrazia. Non è un caso se queste cose si vanno a discutere in Asia: è là che gravitano adesso cotesti problemi. Deserti e foreste sono le due facce complementari di un solo quesito, dalla cui soluzione dipenderà il futuro equilibrio tra popolazione e mezzi di sussistenza nel mondo. Anche qui si presenta l'immane compito di stabilire un piano regolatore per tutte le foreste della terra, la grande fascia temperata del Nord (Europa, Siberia, Stati Uniti, Canada), la zona boschiva mediterranea, e, soprattutto, la sterminata massa delle foreste tropicali (Amazonia, Africa Centrale, Asia del Sud-Est, Nuova Guinea, Australia del Sud-Ovest). Piano regolatore unico non soltanto per stabilire un bilancio generale del legname utilizzabile, per disciplinare le distruzioni sovente assurde, per cui si tagliano zone forestali vitalissime, lasciando intatte foreste che potrebbero dare ottimo suolo coltivabile, boscaglie paludose dove prosperererebbero risaie, per saggiare il rendimento di certi legni ancora trascurati, per razionalizzare soprattutto l'utilizzazione della foresta tropicale (la giungla tecnicizzata!), per facilitare la distribuzione secondo i bisogni.

Questi ed altri simili piani, è chiaro, non si potranno mai non dico affrontare, ma nemmeno abbordare, se nòn su un livello universale, attraverso la più larga cooperazione possibile da parte di tutti i Paesi. Ecco perchè troviamo promotori di queste iniziative corpi internazionali come la F.A.O. (Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura) o la U.N.E.S.C.O. (Organizzazione educativa scientifica e culturale delle Nazioni Unite). Ecco perchè inaspettatamente, messi in sordina i postulati strategici della Conferenza di Manila, vediamo ravvivarsi in America l'interesse per il piano di Colombo, piano concepito già da qualche anno, anche se rimasto sinora piuttosto platonico, per elaborare un vasto programma di cooperazione e di aiuto ai Paesi non comunisti dell'Asia del Sud e Sud-Est, al punto che Stassen osa addirittura presentare un nuovo bilancio di largo finanziamento al piano, proprio nel momento in cui Eisenhower riduce drasticamente del 25 per cento le spese per l'esercito. Il che sarebbe un po' il concetto della cooperazione economica che acquista la priorità sul concetto della sorveglianza militare: se così si può dire, le armi che cedono il passo alla toga, il fucile che manda avanti la stilografica.

Così, di discorso in discorso, senza volerlo, siamo ritornati alle stilografiche americane del Dalai Lama. Deponiamole sulla soglia dell'anno nuovo come un simbolo di un lecito scambio e circolazione tra mondi e Nazioni ancora divise, come un augurio di comune lavoro e progresso per tutti.

**Filippo Sacchi**

### Gli auguri del Capo sovietico al popolo americano

# Malenkov si dichiara disposto a trattare con i tre occidentali

**Una intervista all'agenzia statunitense "Telenews„ - Le risposte a sei domande - Richieste per la pace: "porre fine alla politica intesa a far risorgere il militarismo tedesco, e all'accerchiamento degli Stati comunisti„ - Trattative per l'Oriente e disarmo atomico - "Esprimo la mia convinzione che il popolo americano sosterrà una parte importante nello sforzo per la pace„**

Mosca, 1 mattina.

**Il Primo ministro sovietico Malenkov ha dichiarato, nel corso di una intervista concessa all'agenzia americana «Telenews», di non essere contrario ad un incontro con Eisenhower, Churchill e Mendès-France, pur prevedendo che le potenze occidentali si coalizzeranno in anticipo contro l'Unione Sovietica.**

**Malenkov ha dato le sue risposte in un'intervista basata su sei domande postegli da Charles Edward Schott, direttore dell'ufficio di Washington dell'agenzia.**

**L'intervista è pubblicata dalla «Pravda» e da tutti gli altri maggiori giornali sovietici.**

Ecco il testo dell'intervista, secondo la pubblicazione fattane stamane dai giornali sovietici:

**Prima domanda: Qual'è il miglior modo di mantenere la pace fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica?**

*Risposta:* Il mantenimento della pace fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti richiede soprattutto che entrambe le parti vogliano sinceramente la pace ed operino per essa. Essi dovrebbero basare le loro relazioni sulla possibilità, la necessità di una pacifica coesistenza dell'uno con l'altro e sulla considerazione dei loro legittimi mutui interessi.

«Per quanto riguarda l'Unione Sovietica, guidata dai principi sopra citati, essa è pronta a fare tutto quanto dipende da lei per garantire relazioni ferme e durevoli fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti.

L'Unione Sovietica è pronta a comporre le divergenze ora aperte, tenendo presente che tale sua disposizione dovrebbe venir manifestata anche dagli Stati Uniti.

**Seconda domanda: Quale, secondo lei, la ragione principale della tensione esistente fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti?**

*Risposta:* La causa principale della tensione nelle relazioni fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti è la politica condotta da certi ambienti americani per la ricostituzione di un esercito tedesco che penserà alla rivincita, la corsa al riarmo e la creazione di una rete di basi militari americane intorno all'Unione Sovietica e ad altri Stati pacifici, che possono venir considerate soltanto come preparazione ad una nuova guerra. E' noto a tutti che recentemente le minacce alla pace sono aumentate e che il pericolo di una guerra atomica, a causa delle Potenze occidentali, che hanno concluso gli accordi di Londra e di Parigi.

«Allo scopo di rimuovere la tensione nelle relazioni fra la Unione Sovietica e gli Stati Uniti, per stabilire una ferma base di fruttuoso sviluppo della pacifica cooperazione fra i nostri paesi, è necessario porre fine alla politica intesa a far risorgere il militarismo tedesco, che ha portato all'umanità incalcolabili disastri, arrestare la corsa al riarmo e porre fine alla politica di accerchiamento degli Stati pacifici mediante basi militari».

**Terza domanda: Sarebbe favorevole a trattative diplomatiche intese a comporre le divergenze sorte nell'Estremo Oriente?**

*Risposta:* Sì. Le trattative svolte fra le Potenze interessate, allo scopo di realizzare una composizione delle controversie per l'Estremo Oriente devono venire accolte con favore. L'esperienza della conferenza di Ginevra, in cui la repubblica popolare cinese ha preso parte ai lavori insieme alle altre Potenze, dimostra che simili trattative portano a benefici risultati.

**Quarta domanda: Quale il suo punto di vista sulla questione del controllo internazionale delle armi atomiche? Considera che possa venire elaborato un piano proficuo, accettabile a tutte le parti interessate?**

*Risposta:* La posizione dell'Unione Sovietica sull'argomento delle armi atomiche è ben nota. L'Unione Sovietica sostiene l'esigenza di un incondizionato divieto delle armi atomiche, del loro completo ritiro dell'armamento delle nazioni e dell'istituzione di un rigoroso controllo internazionale in merito all'adempimento dei relativi accordi.

«Gli altri stati non dovrebbero avere meno interesse dell'Unione Sovietica al divieto delle armi atomiche ed a rimuovere la minaccia di una guerra atomica.

**Quinta domanda: Sarebbe favorevole a trattative diplomatiche preliminari per una conferenza di capi dei governi di Francia, dell'Inghilterra, dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti?**

*Risposta:* A tale proposito, bisogna dire anzitutto che recentemente è stato fatto tutto il possibile, da parte degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia, per escludere la possibilità di una positiva soluzione del problema di una conferenza dei capi di governo delle quattro Potenze. Com'è noto, le tre Potenze occidentali cercano di risolvere separatamente i più importanti problemi internazionali ed in primo luogo quelli riferentisi alla Germania.

«Certo, è chiaro che una simile politica non può venir perseguita mentre nello stesso tempo vengono sparse fra i popoli del mondo le illusioni di una conferenza a quattro.

«Si tratta quindi di fare in modo che i Capi dei governi di Francia, Inghilterra, Unione Sovietica e Stati Uniti non debbano fronteggiare i fatti compiuti di questa o di altre separate decisioni, su argomenti che esigono l'esame di una conferenza a quattro.

**Sesta domanda: Ha qualcosa da dire al popolo americano?**

*Risposta:* Invio al popolo americano cordiali saluti ed i migliori auguri. Vi sono tutte le premesse per lo sviluppo e il rafforzamento dell'amicizia tra i popoli degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica. Esprimo la mia convinzione che il popolo americano sosterrà una parte importante nel grande e nobile sforzo del rafforzamento della pace fra i popoli. Tutti i popoli devono ora essere in particolar modo vigilanti contro qualsiasi iniziativa degli ambienti bellicisti. Attualmente, non esiste alcun compito più importante dell'unificazione delle forze dei popoli di tutti i Paesi, allo scopo di garantire la pace e la sicurezza internazionale.

*(Associated Press)*

## Nuova nota russa all'ambasciata americana

**Washington, 31 dicembre.**

Aprendo la sua consueta conferenza-stampa, il Segretario di Stato americano ha rivelato che l'Unione Sovietica ha inviato un'altra nota agli Stati Uniti, ma ha rifiutato di precisare il contenuto dello stesso documento. Dulles ha detto soltanto: «Il Cremlino ha consegnato un'altra nota alla nostra Ambasciata a Mosca. Tale nota, però, non è ancora giunta a destinazione. Il suo argomento sarà rivelato nei prossimi giorni».



**Dag Hammarskjoeld, Segretario generale dell'ONU (a sinistra), si è incontrato ieri con Eden nella prima tappa del suo viaggio verso Pechino. Egli cerca di ottenere la liberazione degli undici aviatori americani, ma ha pure una importante missione privata di pace: sondare le possibilità di distensione fra gli occidentali e la Cina (Telef.)**

# Le prospettive per il 1955 nei messaggi di Einaudi e Scelba

Il Presidente della Repubblica: "Vogliamo assicurare al nostro Paese il posto che gli spetta tra i popoli„ - Togliatti è pessimista, mentre Nenni parla di anno della speranza

**Roma, 31 dicembre.**

Il '54 politico si è chiuso lasciando dietro, secondo la consuetudine, un folto gruppo di bilanci consuntivi e di messaggi augurali per l'anno nuovo. La lista è aperta dai due saluti che il Capo dello Stato ha inviato stasera agli italiani residenti in patria e agli italiani all'estero.

«*Se nell'anno che lasciamo dietro a noi* — ha detto Luigi Einaudi — *accanto a segnalate consolazioni, prima tra tutte quella arrecataci dalla restituzione di Trieste, ci sono state riservate nuove prove crudeli (a voi specialmente ricorre qui il mio pensiero, o popolazioni del Salernitano così duramente percosse dalla sciagura) non può non confortarci il sano equilibrio riaffermato dal nostro popolo sia nella buona che nell'avversa fortuna.*

«*E' dunque con animo fiducioso che ci apprestiamo ad accogliere l'anno che viene, fieri delle fatiche compiute, decisi a sanare quelle che siano state le manchevolezze del passato, consapevoli dei doveri che ci attendono, sostenuti sempre dal pensiero che l'attività quotidiana di ognuno di noi — anche la più oscura purchè ispirata a rettitudine — non si esaurisce in se stessa, ma concorre al bene comune, cooperando ad assicurare al nostro paese il posto che gli spetta nel consorzio dei popoli amanti della libertà e solleciti del civile progresso. A voi che, nel calore degli affetti più teneri, in quest'ora di memorie e di proponimenti, volgete il pensiero ad un più felice domani, giunga il mio augurio che Iddio voglia concedere alle vostre case ed all'Italia nostra tutta un nuovo anno fecondo di serenità e di elette soddisfazioni*».

Il presidente del Consiglio ha rivolto anche lui un messaggio alla nazione, attraverso la radio, passando in rassegna sommaria alcuni settori dell'opera del governo, e, primo di tutti, la casa, il bene più essenziale insieme al lavoro, annunciando in proposito che è allo studio l'ampliamento dei programmi edilizi popolari.

«*Abbiamo la ferma speranza* — ha continuato l'on. Scelba — *che l'anno che nasce veda aumentare le prospettive di successo di negoziati diretti a ridurre la tensione internazionale. L'Italia contribuirà attivamente alla soluzione pacifica dei problemi internazionali, e oggi è in grado di farlo con maggiore autorità di ieri poichè la soluzione del problema di Trieste e la tempestiva approvazione da parte della Camera degli accordi di Parigi hanno rafforzato la posizione internazionale del nostro Paese. La pace* — ha soggiunto il Presidente del Consiglio — *è una costante della politica italiana e corrisponde all'aspirazione di tutto il popolo. Il governo dedicherà ogni sforzo al mantenimento di essa*».

Passando alla difesa delle istituzioni democratiche, l'on. Scelba ha detto che questa è una «*esigenza inderogabile perchè a nulla varrebbe migliorare le materiali condizioni di vita del popolo italiano se non fossimo in grado di conservare ad esso la libertà*».

Il Presidente del Consiglio ha quindi così concluso: «*Naturalmente le leggi non esauriscono tutta la attività e la responsabilità di un governo, ma molte di quelle che il governo ha presentate vogliono risolvere problemi fondamentali della nostra vita nazionale. Parte di esse si trovano all'esame del Parlamento ed ho fiducia della loro rapida approvazione. Che quest'anno ci porti nuovi e sempre più rapidi progressi, un benessere più diffuso, una convivenza più serena, soprattutto un miglioramento delle condizioni di vita dei più disagiati. Questo non è soltanto un augurio di fine d'anno, ma è anche l'impegno e la costante preoccupazione di chi ha la grande responsabilità e l'onore impareggiabile di governare l'Italia*».

Ricchi di spunti politici sono, naturalmente, i saluti e i bilanci degli esponenti dei vari partiti. Il motivo dominante è la ratifica degli accordi di Parigi che il Parlamento francese ieri ha finalmente autorizzato e l'augurio comune è che la costituzione dell'Unione europea occidentale possa costituire la piattaforma di partenza per una revisione in senso distensivo dei rapporti con i Paesi dell'Europa Orientale.

I problemi di politica interna hanno anch'essi la loro parte. Togliatti si mostra pessimista: vede «un orizzonte oscurato da nubi minacciose» ed «un anno che sarà pieno di pericoli» con «la pace minacciata nel mondo e la libertà minacciata nel nostro Paese». Di umore sensibilmente differente è, invece, Nenni, che definisce invece il 1955 «l'anno della speranza». La speranza, ovviamente, è che trionfino le tesi politiche della sua parte o, meglio ancora, che trionfino in Parlamento poichè nel Paese — secondo il *leader* del P.S.I. — «la battaglia è virtualmente vinta». Ma è ad ogni modo molto curioso che Nenni, da Formia dove si trova in vacanza, veda la situazione in termini antiteticamente opposti a quelli che Togliatti vede da Roma.

Fanfani non ha smentito neppure in questa occasione il suo controllatissimo riserbo: «Non faccio il bilancio dell'anno trascorso — ha scritto ai democristiani — malgrado le enormi difficoltà esso è risultato positivo. Non faccio neppure previsioni per il '55: gli animi sono pronti ed i programmi sono fatti: il '55 segnerà per la D. C. nuovi progressi. Vi invito ad essere zelanti partecipi alla fatica nuova dei prossimi 365 giorni...».

Un esauriente consuntivo e preventivo ha fatto, invece, Saragat in un articolo per *La Giustizia*. Vi è ben lumeggiata la battaglia, tutt'altro che facile, intrapresa dai socialdemocratici a difesa delle istituzioni democratiche e delle esigenze dei lavoratori e non vi si trascura di additare le prossime tappe che il PSDI si impegna di raggiungere: tra queste una più oculata e severa applicazione della legge fiscale.

La serie dei messaggi si chiude infine con quelli dei capi sindacalisti: Di Vittorio riafferma l'esigenza «di una nuova politica economica di sviluppo produttivo e di espansione del mercato interno», Pastore rivendica un più pieno «diritto di cittadinanza» del mondo del lavoro nella compagine nazionale, Viglianesi annuncia un'azione per le quaranta ore lavorative.

**e. f.**

**Mendès-France stringe la mano all'ambasciatore sovietico Vinogradov al ricevimento di Capodanno all'Eliseo (Tel.)**

# Gli esperti giudicano buona la situazione economica italiana

Un'inchiesta internazionale prevede un incremento della produzione - Il problema più grave è quello della disoccupazione - Un elogio dell'«Economist» alla ripresa psicologica e materiale dell'Italia

(Dal nostro corrispondente)

**Londra, 31 dicembre.**

*Un'inchiesta condotta tra gli uomini d'affari di tutti i Paesi dell'Europa occidentale, ha posto in luce le buone prospettive economiche che sono di fronte al vecchio continente per l'anno 1955. Gli esperti ritengono che il decimo anniversario della fine della guerra vedrà gli indici di produzione e di consumo salire a livelli primato.*

*Tra gli uomini d'affari interpellati, soltanto i danesi si sono mostrati pessimisti, mentre gli italiani hanno assunto un atteggiamento cauto o d'attesa. Da parte sua la Commissione economica per l'Europa ha comunicato che l'assorbimento dei disoccupati, nei vari Paesi occidentali, ha proceduto lentamente nel 1954, ma che la lieve tendenza alla diminuzione continua tuttora.*

*L'andamento economico dell'annata 1954 è stato eccellente in Gran Bretagna; buono in Francia (il migliore del dopoguerra); favorevole in Belgio e in Olanda; di netto progresso in Germania dove, nonostante talune difficoltà sindacali, la produzione è risultata doppia in confronto agli indici del 1936. Quanto all'Italia, nonostante la cautela degli ambienti industriali e finanziari italiani, si ritiene in genere che il miglioramento registratosi dopo la fine della guerra continuerà ancora, sebbene lentamente, a causa anche delle difficoltà esistenti nel commercio estero.*

*La produzione subirà probabilmente un incremento, ma il cattivo raccolto del 1954 renderà necessario un aumento delle importazioni di grano, aggravando così il deficit del commercio estero di altri 72 miliardi di lire nel 1955. L'indice del costo della vita è tuttora in lieve salita, e non si possono prevedere diminuzioni.*

*Commenti favorevoli alla situazione del nostro Paese si leggono anche sull'autorevole settimanale americano Foreign Commerce del Dipartimento per il Commercio, il quale scrive oggi che l'economia italiana ha continuato a dimostrare vigore nei primi nove mesi del 1954».*

*Il periodico nota che vi è stato «un aumento della produzione industriale e una contrazione nel deficit del commercio estero», che la produzione industriale «ha avuto un sensibile aumento in luglio, raggiungendo un nuovo massimo».*

*Un rapporto pubblicato dal Dipartimento americano del Commercio studia perchè la cifra dei capitali statunitensi investiti in Italia sia limitata per ora a trentadue miliardi di dollari. Esso cita tre elementi essenziali, fra quelli che hanno ritardato finora più forti investimenti.*

*«La prima ragione — dice il rapporto — è che l'Italia offre poche opportunità di sviluppo naturale: essa ha infatti scarse fonti di minerali sfruttabili e dipende a sua volta dall'estero per l'importazione della maggior parte delle materie prime industriali grezze.*

*«Il secondo motivo consiste nel fatto che i monopoli esistenti in Italia, sia privati che pubblici, ostacolano l'investimento di capitali stranieri. La terza ragione, infine, è che gli investitori trovano grandissime difficoltà, una volta che abbiano immesso i loro capitali nel mercato italiano, a ritirarne in dollari gli utili di profitto e a riportare all'estero in dollari gli stessi capitali investiti». Sono in corso, però, discussioni fra Washington e Roma.*

*Passando dalla semplice economia al più vasto problema politico, merita segnalare il commento odierno che l'autorevole settimanale britannico The Economist, esaminando il comportamento rispettivamente tenuto dall'Italia e dalla Francia nella ratifica dei trattati di Parigi, dedica alla situazione italiana.*

*«Il fatto è che gli italiani hanno completato la loro ripresa psicologica ed economica, più rapidamente e più compiutamente dei francesi — scrive il settimanale —. Nella nuova Europa, questo è un fattore che va scritto a credito degli italiani e, nello stesso tempo è importante anche per i loro vicini.*

**r. a.**

## Partiti francesi in crisi dopo la ratifica dei patti

*(Dal nostro corrispondente)*

Parigi, 31 dicembre.

Dopo aver approvato gli accordi internazionali di Parigi, il Parlamento francese è andato in ferie e riprenderà i lavori l'11 gennaio. Pierre Mendès-France non sarà presente alla riapertura dell'Assemblea nazionale perchè, proprio quel giorno, partirà per Roma. Non sono previste d'altra parte battaglie immediate dopo quelle memorabili dei giorni scorsi: il lungo dibattito di politica estera ha impedito che la discussione del bilancio terminasse oggi, come il presidente del Consiglio avrebbe voluto, cosicchè, alla riapertura dell'11 gennaio, l'Assemblea esaminerà i capitoli rimasti ancora in sospeso: quelli della ricostruzione, dei servizi radiofonici, ecc.

Soltanto uno di questi capitoli di bilancio, quello degli ex-combattenti, provocherà, probabilmente, vivaci dissensi fra il governo e i partiti; non si può credere però che l'opposizione ne farà il pretesto per impegnarsi a fondo contro Mendès-France. Dopo tante burrasche, tutto lascia perciò prevedere una ripresa parlamentare, almeno per qualche giorno, piuttosto tranquilla.

Ma è una tranquillità che non durerà a lungo: l'opposizione si prepara già a sfruttare i dissensi che il riarmo tedesco ha lasciato nei partiti della maggioranza parlamentare. Sono dissensi che, logicamente dovrebbero venire eliminati perchè ormai la decisione è stata presa; ma è appunto per questa ragione che l'opposizione, per avere qualche probabilità di successo, ha bisogno di agire il più presto possibile.

Uno degli elementi che hanno rianimato le speranze dell'opposizione, è la crisi che minaccia il gruppo parlamentare socialista. L'esecutivo del partito ha preso infatti gravi provvedimenti contro i deputati che hanno trasgredito alla disciplina di voto durante gli scrutini per gli accordi di Parigi. Le misure adottate ieri sera, qualora venissero mantenute, avrebbero senza dubbio ripercussioni pericolose sulla compattezza del gruppo parlamentare; esse dovranno però venir confermate da un Congresso nazionale straordinario, che è stato indetto per il 5 e il 6 gennaio. Dipenderà dai risultati di quel Congresso l'unità e l'efficienza del gruppo parlamentare più numeroso dell'Assemblea.

L'interpretazione che Pierre Mendès-France ha attribuito al voto di ieri, è in ogni modo tale da facilitare la rapida ricostituzione della sua maggioranza di centro-sinistra. Secondo tale interpretazione, il significato della fiducia accordatagli dal Parlamento è contenuto in due mandati precisi e inseparabili: 1) fedeltà all'alleanza atlantica; 2) coesistenza pacifica dell'Est e dell'Ovest.

Questi compiti paralleli rendono necessario un nuovo periodo di attività del presidente del Consiglio nel campo internazionale. Si era creduto che il viaggio a Roma sarebbe stato la sua ultima missione diplomatica e che ritornando a Parigi avrebbe affidato il Ministero degli Esteri ad Edgar Faure, per assumere personalmente la direzione del grandioso piano di riforme economiche e sociali che costituisce la base più importante del suo programma di governo. Sembra invece che il cambiamento subirà qualche ritardo.

Intanto Mendès-France parteciperà il 17 gennaio alla conferenza internazionale che dovrà istituire l'Agenzia di produzione degli armamenti per l'Unione dell'Europa occidentale.

Ma anche il problema delle trattative fra Oriente e Occidente, richiederà ancora per un certo tempo la sua presenza al Quai d'Orsay. Egli comincerà già ad affrontarlo domani, quando il segretario generale dell'O.N.U., Hammarskjoeld, farà una breve tappa a Parigi nel suo viaggio verso Pechino.

C'è, infine, l'ultima fase del procedimento di ratifica degli accordi di Parigi che il presidente del Consiglio dovrà seguire con la massima attenzione. Molti dei deputati che hanno costituito l'esigua maggioranza di ieri, hanno auspicato che tutti i possibili tentativi di distensione con l'Unione Sovietica vengano compiuti prima dell'applicazione degli accordi di Parigi. Due risoluzioni in questo senso verranno discusse all'inizio della ripresa parlamentare, e soltanto il prestigio personale del presidente del Consiglio è riuscito a far ritirare gli emendamenti sospensivi che avrebbero imposto in modo tassativo quest'obbligo al Governo.

**Sandro Volta**

# Accorata nota del Vaticano sulla pace senza fraternità

*(Nostro servizio particolare)*

**Città del Vaticano, 31 dicembre**

Questa sera l'*Osservatore Romano* preannuncia che l'atteso messaggio non potuto diramare dal Papa per Natale, — e che però è quasi pronto — è un messaggio di pace. Ma l'autorevole organo della Chiesa afferma, in termini accorati che «purtroppo, in questa fine d'anno, il senso cristiano della pace non c'è. Non c'è — prosegue — perchè ci si rifiuta di attingere alla fonte: a Dio. Quel Dio che secondo San Bernardino, è sempre dov'è la pace, mai dov'è la guerra. Non c'è quel senso, perchè anche quando la pace si voglia non se ne controlla l'autenticità: cioè la giustizia. E pace senza giustizia è un divorzio sciagurato che le snatura, le annienta entrambe. Dio le ha create così che non v'ha l'una senza l'altra. L'uomo le ha separate: vuole la pace e basta. Una pace semplicemente senza guerra guerreggiata, per cui diventa e si chiama «guerra fredda»; ha tutto della guerra fuorchè le armi; ha la cupidigia, l'odio, la conquista. Sono esclusi lo spirito e l'intento di pacificazione e di fraternità, cioè gli elementi, i caratteri della pace cristiana. L'augurio per l'anno nuovo sia che l'«armistizio» in cui praticamente viviamo, si trasfiguri in questa pace in cui vorremmo vivere».

Tornando al messaggio pontificio, di cui avremo piena cognizione nei prossimi giorni (e sarà quasi un testamento spirituale di Pio XII), l'organo della Chiesa scrive: «Dire che nel messaggio ritornerà l'appello pacifico del Vangelo, di tutto l'apostolato della Chiesa, del pontificato e del *Pastor Angelicus*, non è rivelare un segreto, presumere una profezia. Tutto il mondo lo presenta, lo sa nell'intimo dell'anima. Come sale dall'intimo dell'anima di Pio XII questo incessante *delenda est* di ogni guerra, d'ogni violenza, d'ogni aggressione, d'ogni rappresaglia, e mai il nuovo appello sarà risuonato più penetrante, più commovente, al pensiero che questa volta fu meditato durante la sofferenza, consacrato dal sacrificio».

Altrettanto triste e denso di commozione, e anche di preoccupazione, è il quadro che lo stesso giornale della Chiesa, in queste ultime ore del 1954, traccia sul «Natale degli oppressi», riferendosi alle penose circostanze in cui la grande ricorrenza cristiana è stata celebrata dai fedeli nei paesi infeudati del comunismo.

Frattanto le condizioni di salute del Papa, si apprende stasera, continuano a migliorare. Tuttavia domani nessuna udienza sarà concessa in Vaticano, e il sindaco di Roma che secondo la tradizione avrebbe dovuto portare l'augurio di Roma al Pontefice, ha invece inviato un messaggio a nome della cittadinanza.

**d. m.**

# CRONACA CITTADINA

Un vivace Capodanno fra il tradizionale cenone e le veglie di San Silvestro

## In una serena atmosfera di festa i torinesi hanno salutato il 1955

Le finestre di molte case sono rimaste illuminate sino a tarda ora - Scoppi di "evviva„ e brindisi di augurio - Il movimento delle auto nelle vie del centro - I riti religiosi di stamane e le iniziative benefiche - Il primo nato dell'anno

*«Buon fine e miglior principio!»: questo il motto, a Torino come in ogni altra città, nel giorno di San Silvestro. Lo si udiva ieri rimbalzare di bocca in bocca, insieme a quello — più laconico ma non meno festoso — di «Auguri a lei e famiglia!».*

*Strade affollate fino a tarda notte, parcheggi saturi di automobili, allegra baraonda che trova riscontro solo nell'ultimo giorno di carnevale. I torinesi sono attaccati alle tradizioni, e il «cenone» di San Silvestro è una delle tradizioni più simpatiche e più antiche. «Cenoni» nei ristoranti di lusso e nelle osterie periferiche, nelle sale da ballo dai nomi esotici e in quelle senza pretese, con orchestrine improvvisate. I tavoli degli alberghi erano già prenotati da parecchi giorni, i cuochi avevano dovuto fare lo «straordinario» per preparare montagne di agnolotti e di polli arrosto.*

*Ma la maggioranza dei torinesi hanno preferito, come in passato, festeggiare a casa il nuovo anno, con i parenti o con gli amici. A mezzanotte in punto, lo schiocco dei tappi di spumante ha salutato l'evento: moltissime le finestre illuminate, innocue e beneauguranti le salve di artiglieria rappresentata da bottiglie di ogni qualità. Scambio di auguri, ottimismo generale, sincerità in ogni cuore: «In vino veritas», assicura un vecchio proverbio.*

*Quante bottiglie di spumante sono state vuotate questa notte, per salutare senza rimpianti il 1954 e per accogliere con fiducia il 1955? Decine di migliaia, senza dubbio. Se ad esse aggiungiamo le più democratiche ma altrettanto inebrianti bottiglie di barbera o di altri vini, la cifra si moltiplica e si ha l'impressione di veder scorrere un fiume color topazio o color rubino.*

*Parecchi torinesi hanno iniziato l'anno nuovo fuori di città, in montagna o in Riviera. Anche questa è una tradizione, sia pure in tono minore. Comune a tutti, sedentari e nomadi, il buonumore. Anche se l'anno vecchio non ha tradito, per qualcuno, le aspettative; anche se in fondo non lo si può accusare di ingiustizie o tiri mancini, si spera sempre che l'anno nuovo sia migliore, più propenso ad appagare i nostri desideri, disposto a trasformare in realtà i miraggi e i sogni.*

*Non tutti, come è facile comprendere, hanno iniziato in letizia il 1955, non tutti hanno potuto dimenticare nei brindisi le amarezze proprie e quelle del prossimo. Per i medici di guardia ai «pronto soccorso» degli ospedali, per i militi di servizio alla «Croce Rossa» e alla «Croce Verde», quelli della Guardia Medica o agli altri Enti assistenziali, per i vigili del fuoco, infermieri, guardie notturne, agenti della «Celere» e dei commissariati, per gli addetti alle centrali elettriche e telefoniche, il 1955 è nato sotto il segno del dovere e del lavoro. Per molti di essi la notte di Capodanno è stata una notte intensa e movimentata: sono aumentati gli interventi d'urgenza, si è accresciuta la vigilanza, è stato reso più impegnativo il servizio. Perchè gli altri potessero iniziare meglio l'anno e perchè nell'euforia non capitassero troppi guai.*

*La festa di Capodanno si celebra anche con riti religiosi e opere filantropiche. Alle ore 11 si officia in Duomo la Messa solenne con assistenza pontificale; durante il rito il cardinale Maurilio Fossati tiene la omelia seguita dal rinnovamento dei voti battesimali. Nel pomeriggio, sempre in Duomo, alle ore 16 saranno celebrati i vespri solenni, con il canto del «Te Deum» e del «Veni Creator» seguiti dalla benedizione pontificale.*

*Oggi le autorità consegneranno otto «premi di bontà» a persone di modeste condizioni, che si sono distinte durante l'anno per episodi di generosità e di altruismo. Sei premi del genere erano già stati distribuiti nel giorno di Natale. Quattrocento persone assistite dall'ECA saranno ospitate oggi a mezzogiorno nel ristorante di via Maria Vittoria 12. Domani, domenica, 200 fanciulli bisognosi parteciperanno ad un pranzo offerto dal Commissariato per la gioventù italiana. Pranzi ai poveri saranno offerti dall'ECA anche in occasione dell'Epifania, e in quei giorni [illegible] ragazzi di Torino e della provincia godranno di un pranzo organizzato dall'«Amministrazione aiuti internazionali».*

*Quello del 1955 è un Capodanno particolare: cade di sabato, in modo che unendosi alla domenica consente ai torinesi due giorni consecutivi di festa. Chi non vorrà approfittarne? I duecento veglioni delle città potranno prolungarsi sino alle prime ore del giorno. Oggi e domani ci sarà tempo a sufficienza per rimettersi delle fatiche e prepararsi a riaffrontare in forze il lavoro dell'anno nuovo.*

*Per dare un quadro completo della nottata, segnaliamo ancora una curiosità. Nelle ultime ore dell'anno sono nati cinque bambini, tre femmine e due maschi: appartengono ancora al 1954. I primi neonati del '55 sono quattro, venuti al mondo fra la mezzanotte e le due. Al Mauriziano è nato alle ore zero e 2 minuti Roberto Arruga figlio di un operaio della Fiat. Cinque minuti più tardi alla Maternità è nata Candida Tordello.*

**TEMPERATURA DI IERI**

| | |
|---|---|
| MINIMA | — 3,2 |
| MASSIMA | + 1,9 |

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 1,4, umidità 98 %, pressione 728,4. Cielo coperto, pioggia. Previsioni: annuvolamenti intensi, nebbia nelle ore fredde. Temperat. stazionaria.

### La vertenza delle Mutue all'esame dell'Ordine dei medici

Abbiamo pubblicato l'altro giorno le dichiarazioni di esponenti delle diverse organizzazioni dei medici circa la vertenza sorta con l'INAM. Ieri sera si è riunito il Consiglio dell'Ordine dei Medici di Torino e provincia. Esaminata la situazione seria con lo scadere della convenzione con l'Istituto e con le trattative per il rinnovo dell'accordo, è stata approvata questa comunicazione ufficiale:

«Nella considerazione che sono in corso trattative tra il Ministro del Lavoro, la Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici e l'Istituto INAM per risolvere la questione dell'assistenza sanitaria mutualistica e dato che l'attuale iniziativa di agitazione della classe medica è assunta esclusivamente dal Sindacato Nazionale Medici, al quale la grande maggioranza dei medici di Torino e provincia da oltre un anno non aderisce, il Consiglio, anche in ottemperanza alle direttive impartite dalla Federazione Nazionale degli Ordini, ritiene di dover attendere l'esito delle imminenti trattative prima di decidere qualsiasi azione in merito».

Questo comunicato conferma quanto già si era detto a proposito della probabile astensione dei medici mutualisti di Torino dal minacciato sciopero nazionale.

### Orario dei negozi

Oggi resteranno chiusi tutti i negozi, eccettuate le latterie, aperte fino alle ore 13 ed i fiorai, aperti tutto il giorno. Domani saranno aperti fino alle ore 13 tutti i negozi dell'alimentazione ed i fiorai. I parrucchieri saranno oggi chiusi tutto il giorno, domani aperti dalle 7,30 alle 13.

## Il sindaco annuncia il rinvio dell'aumento del biglietto del tram

Il ritocco delle tariffe era previsto per oggi - "L'amministrazione civica non desidera gravare su questo servizio pubblico durante l'inverno„ - Per sanare il deficit dell'azienda forse si ricorrerà ad un altro sistema

Fra i principali problemi cittadini che l'anno vecchio ha lasciato in eredità al nuovo, vi è la questione delle tariffe tranviarie. Alla fine di novembre, quando venne presentato il bilancio preventivo dell'A.T.M., che comporta un deficit di 726 milioni, da molte parti si ritenne inevitabile un ritocco immediato delle tariffe, a partire al più tardi dal 1° gennaio 1955. Queste previsioni pessimistiche si sono dimostrate infondate. Oggi esistono notevoli possibilità che l'aumento del prezzo del tram possa essere evitato anche in futuro.

Una buona notizia che in certo senso può essere considerata il regalo di Capodanno ai torinesi è la dichiarazione fattaci ieri sera dall'avv. Peyron: *«Per i primi tre mesi di quest'anno — ha detto — non sono previsti aumenti della tariffa tranviarie, perchè il bilancio dell'A.T.M. non è ancora stato discusso in Consiglio comunale e perchè, in ogni caso, l'Amministrazione civica non desidera gravare su questo servizio pubblico nel periodo invernale, cioè proprio durante i mesi in cui tutti, e specialmente gli operai e gli impiegati, sono costretti a servirsi del tram per recarsi al lavoro».*

*«Alla fine di marzo — ha proseguito il Sindaco — si vedrà. Il deficit previsto dalla Azienda tranviaria per l'anno appena iniziato si aggira sui 186 milioni di lire. Toccherà al Consiglio comunale stabilire come questo disavanzo dove essere coperto. Non è da escludere che invece di aumentare il biglietto del tram il Consiglio decida di intervenire con altro mezzo attraverso fondi cercati dalle casse dell'Amministrazione civica».*

### Migliorato il servizio ai caselli per il dazio

Durante le feste natalizie e di Capodanno aumenta notevolmente il passaggio delle macchine sulle grandi arterie di comunicazione che collegano la città con le province circostanti. C'è chi viene a trascorrere le feste con i congiunti in città e chi da Torino fa una capatina ai paesi di origine per incontrarsi con i parenti. Tutti passano sotto l'occhio vigile delle guardie daziarie, di servizio alle 14 barriere che circondano Torino. Il compito di questi agenti è quanto mai difficile e delicato. Per loro il problema è di scoprire chi, sulle migliaia di macchine che transitano ogni giorno davanti ai caselli daziari, reca merce di contrabbando in misura tale da costituire una rilevante evasione all'imposta di consumo. Non cercano cioè chi ha portato con sè dalla campagna un chilo di carne o un fiasco di vino, ma chi tenta di introdurre in città un intero vitello squartato, quintali di formaggio, di burro, ecc.

I contrabbandieri in questo settore hanno infatti seguito il progresso e sono ormai tutti motorizzati. Non si pensi al camioncino o alla vecchia Balilla. L'altro ieri è stata inseguita fino al centro della città una lussuosa e [illegible] «Fiat 1900», che trasportava 30 forme di formaggio da Novara. Su un'«Alfa Romeo» è stato rinvenuto un intero vitello. Il difficile è pescare il contrabbandiere fra le migliaia di macchine di cittadini che sull'auto non trasportano altro che la famiglia per una gita.

Al controllo molti ritenendosi ingiustamente sospettati si indispettiscono. Se poi la guardia daziaria, invece di limitarsi ad un rapido sguardo all'interno dell'auto, invita il proprietario a scendere per aprire il portabagagli viene giudicato dal più un vero affronto. Piovono così le proteste contro la scortesia e l'eccessivo fiscalismo di questi funzionari municipali, dimenticando che con la loro sorveglianza non tutelano solo l'interesse del Comune, ma la stessa salute dei consumatori perchè è già accaduto ed accadrà ancora, di scoprire che le carni che si tentava di far passare in evasione al dazio provenivano da macellazioni clandestine, senza il prescritto benestare del veterinario sulla commestibilità del bovino. Le guardie nell'impossibilità di fermare tutti, si affidano al caso e soprattutto all'intuito. Dal prossimo mese, la loro divisa oltre al casco con lo stemma del Municipio sarà completata con manicotti fosforescenti.

Il numero dei trasgressori che usano auto private per esercitare la frode all'imposta di consumo è aumentato. Nel 1950 furono 336, nel '52 318, nel '53 761 e quest'anno sono saliti a 1101. Fra guidatori e proprietari di automezzi, [illegible] sono stati denunciati per frode su forti quantitativi di carne fresca, salumi, formaggi, polli morti, burro e vino.

### Sorpresa della polizia in una casa equivoca

La Squadra del buon costume della Questura, al comando del dott. Sgarra, ha effettuato una sorpresa in una casa d'appuntamento nel centro della città. Sono state sorprese quattro coppie irregolari e contro la proprietaria dell'alloggio saranno prese le misure di legge. Nella borsetta di una ragazza sono state trovate alcune sue fotografie, in abito molto succinto. La ragazza ha confessato che le fotografie erano state scattate da un professionista torinese: ed ha elevato contro costui un'accusa grave: l'individuo si servirebbe di fotografie del genere per compiere dei ricatti. La Squadra del buon costume ha aperto una severa inchiesta.

*Era scesa d'un balzo dalla Canavesana fermatasi per un attimo al disco rosso*

## Orrenda morte di un giovane di 20 anni stritolato dal treno nella stazione Dora

*Si recava a casa per le feste - All'ultimo momento si ricorda che doveva acquistare un regalo - Nell'attraversare i binari è investito da un altro convoglio*

Un'orrenda sciagura è avvenuta ieri nelle immediate vicinanze della stazione Dora: un giovane operaio, disceso da un'automotrice della «Canavesana», è stato investito e stritolato dalla locomotiva del diretto proveniente da Casale.

Alle 12,1 arrivava a circa trecento metri da Dora l'automotrice A 7 della «Canavesana» recante a bordo molti passeggeri tanto da essere al completo: la vettura non doveva fermare alla stazione, ma il manovratore scorgeva il disco rosso. Allora rallentava gradatamente la corsa sino all'arresto; ma tale arresto non durava che cinque o sei secondi: immediatamente il segnale da rosso si faceva verde e l'automotrice ripartiva. In quell'attimo, fulmineo, si svolgeva il tragico fatto. Fatto di cui nessuno s'avvedeva eccetto un viaggiatore del diretto investitore.

Quest'unico testimonio è il signor Otello Albus, funzionario della società «Petrocaltex», residente a Saluggia. Il signor Albus era in una vettura di seconda classe agganciata alla locomotiva del diretto 640 Casale-Torino Porta Susa. Il diretto era in forte ritardo (circa venti minuti) e, cercando di recuperare una parte dello svantaggio, procedeva a notevole velocità, fra i 60 e i 70 orari. A quest'andatura il convoglio entrava nella stazione Dora e la oltrepassava: e poco dopo incrociava l'automotrice della «Canavesana» che, a disco verde, stava riprendendo la marcia. Il signor Albus, tirato giù il finestrino, si sporgeva ed assisteva ad un'allucinante scena: un giovane che era sbucato da dietro l'automotrice tentava di balzare al di là del binario su cui avanzava il diretto. Ma non ci riusciva: e la locomotiva lo colpiva con estrema violenza, di striscio: dal rimbalzo il poveretto finiva contro le alte ruote e veniva afferrato, trascinato per oltre cento metri e spaventosamente stritolato: dopo di che il cadavere rotolava fra i due binari.

Il signor Albus restava talmente inorridito e allibito che lì per lì non riusciva a spiccicar parola: quando il diretto, alcuni minuti dopo, si fermava a Porta Susa, si precipitava fuori dalla stazione, saliva su di un taxi e si faceva portare a Dora.

Qui il morto era già stato trovato da agenti della polizia ferroviaria che gli avevano rinvenuto in tasca un abbonamento della «Canavesana»: l'abbonamento era intestato al ventenne Michele Rapetto, operaio, domiciliato a Volpiano e nativo di Villafranca. La testimonianza del signor Albus era decisiva. E si avanzava un'ipotesi plausibile: il Rapetto, salito sull'automotrice per tornare a casa e passarvi il Capodanno, doveva essersi accorto di aver dimenticato qualcosa a Torino, forse un regalo: perciò — si suppone — intendeva scendere alla prima fermata, cioè a Settimo: ma l'automotrice, come abbiamo detto, subiva l'arresto di Dora e l'operaio ne approfittava per scendere: però non s'avvedeva del rapido sopraggiungere del diretto da cui restava travolto.

Si tratta di un'ipotesi che le indagini della polizia dovranno confermare: comunque è da escludersi nel modo più assoluto il suicidio. Risulta che il Rapetto viveva solo a Volpiano, I suoi famigliari, residenti a Villafranca sono stati subito avvertiti.

— Mercoledì scorso, alle 16,30, l'operaio Battista Rabino, di 40 anni, domiciliato in via Fabrizi 24, mentre attraversava in bicicletta la piazza Rebaudengo veniva a collisione con un altro operaio, Angelo Re di 46 anni, residente a Caselle, il quale stava rincasando in ciclomotore. Il Rabino veniva sbalzato di sella e batteva il capo sull'asfalto: trasportato all'Astanteria Martini, vi veniva ricoverato con prognosi riservatissima, causa la frattura della base cranica. Nonostante le premurose cure dei medici e i ripetuti interventi le condizioni del Rabino andavano via via peggiorando: ieri pomeriggio l'infelice decedeva fra lo strazio dei parenti. Il Re, invece, ricoverato nello stesso ospedale, se la caverà in una trentina di giorni.

— Verso le 18,30 di ieri un operaio è stato urtato e scaraventato a terra da un'automobile. Si tratta del 55enne Domenico Casanova, residente a Polonghera Po. A quell'ora egli stava percorrendo in ciclomotore corso Peschiera quando nell'attraversare piazza Sabotino si scontrava con un'auto guidata dal fabbro Federico Stratta, domiciliato in via Villa Giusti 17. Il Casanova veniva poco dopo trasportato all'ospedale Maria Vittoria dove i medici lo ricoveravano per la frattura della gamba sinistra e contusioni multiple. Guarirà in 40 giorni.

L'operaio Michele Rapetto

## Tema: "Un fatto di cronaca„

*Gli allievi di una classe del Sommeiller cimentati in questo svolgimento - Episodi della vita di ogni giorno che hanno colpito la loro fantasia*

Gli studenti leggono i giornali? O dobbiamo vederli perennemente chini sui libri di scuola, estranei a quanto accade loro intorno? Un professore del «Sommeiller» ha avuto la curiosità (didattica) di scandagliare le loro tendenze e i loro gusti. E ha dato agli allievi della sua classe — la 3ª B commerciale — questo tema insolito: «Un fatto di cronaca».

Ne è risultato un interessante sondaggio dell'opinione studentesca compiuto su 25 soggetti (numero degli allievi sottoposti all'esperimento): ragazzi e ragazze, sui sedici anni; le femmine sono in prevalenza.

Scopo del sondaggio non era soltanto di sapere se essi leggano o no i quotidiani. Ma anche di sapere se essi partecipino alla vita d'ogni giorno attraverso la vetrina della cronaca; di conoscere fino a che punto la realtà si imprima nelle loro sensazioni; di valutare quali notizie colpiscano di più la loro fantasia, e quali reazioni ne derivino.

Anzitutto essi s'interessano di ciò che li riguarda direttamente, cioè di quegli episodi che hanno per protagonisti ragazzi o studenti. Ed ecco occupare uno dei primi posti la patetica vicenda di Raffaella La Crociera, la poetessa-bambina stroncata da un male incurabile, i cui ultimi versi, offerti in una sottoscrizione a favore degli alluvionati del Salernitano, fruttarono mezzo milione. Anche la fine del tredicenne Bruno Novi, ucciso dal gas mentre studiava, ha colpito la sensibilità dei giovani commentatori.

I fatti commoventi sono stati narrati in genere con un lessico alla De Amicis. Il che, se è sincero, come ci auguriamo, rivela un animo gentile. Sono stati trattati il cane che salva i padroni da una fuga di gas, la mamma che ruba l'orsacchiotto ai giardini pubblici per portarlo al figlio ammalato, il chirurgo che opera gratuitamente un bambino povero, i due vecchi coniugi che hanno voluto finire insieme i loro giorni perchè uno non sopravvivesse all'altro nella solitudine nel rimpianto.

Leggono di tutto questi piccoli uomini, queste piccole donne. Si interessano dei molteplici aspetti della vita (nei confini assegnati dal tema, che limitava l'orizzonte a «un fatto di cronaca»); e insieme con i commenti, spesso assennati, è rivelatrice la scelta degli episodi.

Pochi sono i delitti, gli episodi brigateschi. Una ragazza ha voluto compiere un'indagine psicologica ed ha tentato di spiegarsi il dramma della quindicenne di Moncalieri che uccise il fidanzato, concludendo che non si è trattato d'un gesto di criminalità, ma di follia. Altri due temi hanno per argomento un omicidio: quello del professore ucciso da un alunno, e quello dello studente che uccise la sorella del professore che l'aveva bocciato. Non è stato trascurato il caso di quel ragazzo che tentò il suicidio per un brutto voto in italiano da cui gli sarebbe derivata la perdita della borsa di studio.

Sono anche rari gli episodi allegri scelti a soggetto dello svolgimento del tema. Un solo ragazzo ha narrato la burla dei falsi marziani con dischi volanti di cartapesta, e una ragazza si è soffermata sul bizzarro equivoco d'un manichino trasportato su un'auto e scambiato per un cadavere. Ammettiamo che la vita, e per conseguenza la cronaca, offre più frequentemente episodi truci piuttosto che gai.

Ma l'aspetto drammatico della cronaca è stato trattato, in genere, con mano leggera e con buonsenso, rivelando apprezzabili doti di buon gusto nei giovani «cronisti».

### Trenta sciatori in ospedale

In questi ultimi due giorni del 1954, una trentina di sciatori sono stati ricoverati negli ospedali cittadini per fratture agli arti, riportate in seguito a cadute sui campi di neve. Una decina si trovano nel solo Maria Adelaide: provengono dal Sestriere, da Bardonecchia e da Claviere; in particolare da queste ultime due località dove si trovano i posti di «pronto soccorso» allestiti dal Maria Adelaide.

LA SOFFITTA E UN PO' DI PANE

### Dignità di un uomo povero

*Un uomo ancor giovane e un poco impacciato è venuto in redazione tenendo un bambino per mano. «Sono Carlo Bravo — ha detto — quello che staccava i manifesti dai pilastri di via Cernaia per scaldarsi in casa». Era un mese che lo aspettavamo. Molti lettori ci avevano scritto o telefonato per chiedere il suo indirizzo e portargli qualche dono; altri ci avevano mandato offerte perchè egli trascorresse meno peggio questi giorni di festa.*

*Carlo Bravo era stato sorpreso da una pattuglia della polizia la notte del 23 novembre, mentre fra la nebbia riempiva un sacco con vecchi manifesti elettorali strappati dai muri. Dapprima lo avevano scambiato per l'attivista di qualche partito; poi avevano potuto constatare che il poveretto raccoglieva la cartaccia per trasformarla in combustibile. La immergeva nell'acqua, ne faceva delle palle, le lasciava essiccare e infine le gettava nella stufa. Non davano un gran calore, ma bastavano per rompere il freddo della soffitta.*

*Ieri, finalmente Carlo Bravo si è fatto vivo con il suo figlioletto. Credevamo che fosse venuto per ritirare la somma raccolta con le offerte dei lettori: pareva che si vergognasse a chiederla, non si decideva a parlare. Raccontava del bambino che ora ha quattro anni e delle palle di carta che prima di sostituire il carbone nella stufa, servivano a lui come giocattoli. Poi, quasi con uno sforzo, ha detto che ai primi di dicembre lui e la moglie avevano trovato lavoro, che guadagnavano qualcosa e non avevano più bisogno di nulla.*

*«Non è per superbia — ha aggiunto — ma noi una soffitta e un po' di pane l'abbiamo. Ci sono tanti altri in giro che stanno peggio: date i soldi a loro; fate voi con la Carità del Sabato. Per me sono contento così e ringrazio di cuore tutti quelli che hanno cercato di aiutarmi». Carlo Bravo se n'è andato col suo bambino assicurando che lui non farà più la pulizia dei muri. Speriamo che provveda il Municipio.*

## I ladri forano il tetto di una casa per sfuggire alle ricerche della polizia

La Celere riceveva ieri notte una allarmante telefonata dallo stabile di via Genova 102 bis:

— Presto, venite! Abbiamo i ladri in casa! Forse riuscirete a bloccarli!

Un equipaggio accorreva a vertiginosa velocità sul posto e gli agenti circondavano la casa. Altri entravano e trovavano tutti gli inquilini sul piede di guerra, armati di scope e bastoni e di fasione sulle scale e sui pianerottoli.

— Dove sono i ladri?

— In soffitta! — rispondeva la proprietaria della casa, signorina Bruna Viale. — Abbiamo udito rumori sospetti e abbiamo capito che i lestofanti stavano facendo man bassa nei bauli e casse di indumenti invernali deposti in soffitta dai vari inquilini... Abbiamo chiuso la porta e i ladri sono rimasti in trappola.

Gli agenti salivano, spalancavano l'uscio e irrompevano nella soffitta, puntando le torce elettriche e pronunciando la rituale frase: «Mani in alto!». Ma non avevano altra risposta che la eco. Il vasto camerone, diviso in stanzette, era completamente vuoto. Gli agenti guardavano, frugavano ovunque, ma non vedevano nessuno.

Stavano già pensando che si trattasse di un caso di allucinazione collettiva, quando in un oscuro angolo scorgevano due capaci sacchi colmi di refurtiva: pastrani, abiti, coperte, tende, ecc., ecc. Ma dov'erano finiti i ladri? Ad un tratto alzavano gli occhi e constatavano che nel soffitto, accanto ad una trave vi era un ampio squarcio, attraverso cui poteva passare il corpo di un uomo: i lestofanti avevano rotto e spostato molte tegole, si erano issati sul tetto ed erano fuggiti, ridiscendendo in istrada evidentemente per le scale di un'altra casa. La Celere compiva una battuta nella zona, ma senza esito.

— La Squadra Mobile ha arrestato ieri all'alba, a Porta Nuova, due giovanotti che montavano una «Vespa»: Vincenzo Greco di 23 anni e Maurizio Vettone di 24, residenti a Venaria. I due, nello scorgere un'auto della polizia, si erano dati alla fuga. Tanto il Greco che il Vettone erano ricercati per un furto compiuto a Robassomero.

**Messa per l'Artista.** — Domani alle 11,45 nella chiesa di S. Tommaso visiterà la Messa per l'Artista S.E. mons. Francesco Bottino, vescovo ausiliare. Eseguirà musiche sacre il coro della R.A.I. Oggi alla stessa ora parlerà il teol. prof. Matteo Facciotto.

### Un manovale sul tram derubato del portafoglio

Antonio Ruzzetto di 50 anni è un manovale padre di tre figli che da pochi mesi è riuscito a trovare un'occupazione e un alloggio presso le case INA della Falchera, in via dei Pioppi 24. Per affrontare le spese richieste dalla nuova abitazione, egli è stato costretto ad impegnare un cappotto, una crocettina d'oro della moglie, lenzuola e tovaglie. Ma non bastando ancora questo denaro ha chiesto al principale alcuni anticipi.

Ieri pomeriggio alle 3 stava rincasando su una vettura della linea 15, portando con sè nel portafogli il suo piccolo capitale: 9800 lire. Non sospettava che qualcuno giungesse a derubare proprio lui, così dimessamente vestito. Purtroppo, giunto nei pressi di via S. Francesco d'Assisi (era salito a Porta Nuova), si accorse che il portafogli era scomparso.

Il Ruzzetto ha presentato denuncia al Commissariato che ha intrapreso indagini per quanto sia difficile scoprire l'autore del borseggio. Per la famiglia del povero manovale l'anno nuovo comincia con molta tristezza.

## ECHI DI CRONACA



### FARMACIE APERTE OGGI

Via Milano 11; v. Stradella 196; c.so Vitt. Emanuele 54; v. Nizza 18; v. Nicola Fabrizi 102; c. Racconigi 30; c.so Vercelli 112; v. XX Settembre 3; c. Brescia 46; c. San Maurizio 30; v. S. Secondo 46; c. Casale 110; v. Maria Vittoria 3; v. Livorno 2; v. Cernaia 44; c.so Moncalieri 237; v. Po 4; c. Sebastopoli 143; v. Garibaldi 13; v. Cibrario 33 bis; v. Madama Cristina 79.

### ESTRAZIONI DEL LOTTO

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Torino | 47 | 41 | 6 | 16 | 4 |
| Bari | 41 | 59 | 27 | 56 | 74 |
| Cagliari | 40 | 7 | 28 | 10 | 82 |
| Firenze | 70 | 61 | 75 | 80 | 10 |
| Genova | 6 | 26 | 19 | 54 | 65 |
| Milano | 8 | 34 | 43 | 68 | 21 |
| Napoli | 24 | 71 | 60 | 31 | 67 |
| Palermo | 16 | 73 | 71 | 9 | 14 |
| Roma | 72 | 39 | 44 | 84 | 88 |
| Venezia | 42 | 80 | 51 | 5 | 26 |

### STATO CIVILE

**Raggero** Angela in Stradella, a. 61, casal., v. Pralmago 1; **Grassi** Pasqualina ved. Pisoli, a. 75, casal., v. Tonco 18; **Zaniol** Maria in Coverno, a. 54, venditrice, v. Leoncavallo 104; **Sassa** Giovanna in Ferrua, a. 80, casal., v. Buenos Ayres 35; **Fantana** Ermelinda ved. Ghiglione, a. 77, casal., v. Bollegio 10; **Moschino** Francesca in Stangolino, a. 82, pens., v. Princ. Tommaso 30; **Lorenzo Belletti** Felice, a. 72, pens., v. S. Domenico 18; **Colombatto** Guido, a. 35, pens., v. G. Reydsrelo 40; **Biola** Irene in Ferro, a. 66, pens., v. Don Bosco 42; **Leone** Giacomo, a. 50, invalido, v. Ceva 45; **Occleppo** Giuseppe, a. 21, pens., v. Montemagno 61; **Ciolagio** Elena ved. Bavieris, a. 75, casal., p.za Bernini 14; **Roccati** Giustina in Rigolli, a. 51, casal., v. Nizza 342; **Pignata** Irma in Bariorello, a. 69, casal., c. Reg. Margherita 161.

Deceduti in ospedali: **Fortunato** Andrea, a. 72, manovale; **Buffa** Luigia, a. 49, casal.; **Chiesa** Margherita, giorni 15; **Porta** Amabile, a. 70, calzolaio; **Lepinso** Ruzzaro, a. 47, pens.; **Basso** Giovanni, a. 69, istitutore; **Giovanetti** Letizia ved. Mollo, a. 87, casal.; **Oppezzo** Giuseppe, a. 49, contadino; **Piazzotta** Maria ved. De Crignis, a. 66, casal.; **Vanzetti** Maria, a. 71, casal.; **Colombatto** Giovanni, a. 54, manovale; **Molinatto** Giuseppe, a. 66, casal.; **Colombo** Marco, giorni 5; **Paletta** Carlo, a. 64, operaio; **Sarasin** Paolo, a. 56, sellaio; **Ghia** Maddalena in Benso, a. 41, operaia.

Il giorno dell'Epifania alle 10,30 al Teatro del Collegio S. Giuseppe «La Nuova Crociata», presidente la signora Maria Romana Catti De Gasperi, effettuerà l'annuale distribuzione di pacchi-dono

### INAUGURATO IERI IL RINNOVATO "REGINA„

Ieri sera è stato riaperto un vecchio cinema, simpaticamente noto al pubblico torinese. Si tratta del Cinema Regina di corso Regina Margherita 123 (Porta Palazzo), che ci appare completamente rinnovato e tale da competere con i più moderni del centro. La trasformazione è stata radicale e la sala, ora comoda ed accogliente, moderna e funzionale nelle sue svelte linee architettoniche è dotata dei più moderni e perfezionati impianti acustici, di condizionamento e di proiezione. Il grande schermo di forma convessa, consente la proiezione di film in Cinema-Scope. Le speciali apparecchiature per questo particolare tipo di proiezione sono state fornite dalla Microtecnica di Torino.

E' attualmente in programmazione il film in Cinema-Scope «Il prigioniero della miniera» interpretato da Gary Cooper.

# La vocazione

Tutte le vocazioni sono degne e ammirevoli, anche le più vilipese perchè modeste. Tutte, se rigorose, sono canali che convogliano dalla nascita fino alla morte una potenza di carattere innata; spregevole è soltanto non averne nessuna. Queste riflessioni mi portano molto indietro negli anni, tra i miei ricordi provinciali e infantili; penso che sia l'ultima volta, almeno per i miei lettori; in casa d'una prozia, che chiamavo zia, dove passavo un paio di mesi all'anno.

Era una villa di collina, già monastero rustico nel passato. Il padre della mia prozia, mio bisnonno, aveva la mania degli oggetti antichi. Perciò la casa era stipata di mobili e soprammobili come un negozio di antiquario. Lo squisito Settecento veneto traluceva ancora nel fondo. Ad esso si sovrapponeva il gusto che imperò tra noi nella seconda metà del secolo scorso, il cui esempio maggiore si trova forse nel castello di Massimiliano e Carlotta d'Asburgo a Miramare. Pesanti mobili intarsiati fiamminghi, importazioni esotiche (porcellane cinesi e giapponesi di valore mediocre), fantasie ottomane. L'esotismo settecentesco si mescolava ad un esotismo più tardo; truci pascià, odalische infedeli; di qui, risalendo il Caucaso, si arrivava fino al Kremlino, rappresentato tra le slitte e i fuochi accesi sulla neve. Anche all'aria aperta i due temi, venetismo settecentesco ed esotismo asburgico, si intrecciavano insieme. Era Settecento puro il giardino a terrazza ornato con deità mitologiche di pietra tenera; ma disseminati nel bosco, sulla punta dell'orto, tra le violaciocche e i piselli, le resede e i cavolfiori, ecco i chioschetti turchi, le pagode cinesi e i finti padiglioni di caccia stiriani; sui muri affreschi dozzinali, nei quali i padroni di casa apparivano con turbanti, fez, scimitarre, mantelli ricamati d'oro, tra i fastosi piaceri di Smirne e di Costantinopoli. (Nelle loro delizie li accompagnava, anche lui ritratto e abbellito, il vecchio cane campagnolo Leone). Questa casa mi tenne l'immaginazione in subbuglio, ispirandomi una *rêverie* permanente di stile composito e ritardatario, ondeggiante tra Vienna e il Bosforo, tra i Granduchi e i Pascià. Certo mia zia non ne fu vittima. Essa incedeva carnalmente attaccata agli oggetti con i quali faceva corpo, ma del tutto insensibile ai loro stimoli fantastici. Somigliava a quei montanari, incarnati nel loro paesaggio senza capirlo, senz'altra emozione poetica se non una (la più poetica), il non sapersene staccare. Non donna di fantasia, ma di vocazione; in una parola, un carattere.

Chi rifiuta di amare i ricordi, non ricorda nulla; non ha in se stesso la potenza del ricordare. Il vero ricordare non è diaristico, non è dire a noi stessi che cosa facevamo vent'anni fa. Questo è un pettegolezzo della memoria di cui potremmo fare a meno. E' piuttosto un mistero, per cui una via, una stanza, una persona, un animale, perdurano in noi incorrotti come verità oggettive. Quella tavola perduta in noi, con tutte le venature del legno, le macchie d'inchiostro, i buchi dei tarli, il calamaio, il portacenere, la matita dalla punta rotta, i riflessi del sole; per essere precisi, non la ricordiamo affatto; pure, proprio per questo, abbiamo la certezza di non commettere il più piccolo errore nella nostra rievocazione. Non la ricordiamo, essa è, e ci limitiamo a vederla. Il nostro animo è un asilo di persone e di cose, che vivono indipendenti, con la loro realtà ineffabile; perciò, come gli esseri veri, restano misteriose; perciò ne siamo responsabili, e il ricordo è un dovere. Morire ci ripugna anche perchè sappiamo che le faremo sparire per sempre dal mondo. Per esempio: ecco mia zia che esce dalla cucina, traversa un'anticamera, entra in un salottino. Ha quasi ottant'anni, alta, dritta, vestita di velluto nero con un pizzo bianco al collo ed una parrucca marrone che le fa una testa grossa da bambola. E' lei stessa che incede, oggettiva, giunta sin qui quasi per traslazione; non posso rifiutarla nè aggiungervi nulla. Con lei giunge una folata di odore di biscotti al forno, proveniente dalla cucina, incontrandosi con il profumo di fresia, proveniente dai salotti interni. Il suo olfatto però sente l'odore dei biscotti, per cui trepida come una madre per i bambini, non il profumo delle fresie; è indifferente ai profumi ed ai fiori.

Lo stile imposto alla sua giovinezza fu quello dei mobili della casa. Suo padre la portava a Venezia e a Vienna, qualche volta a Parigi e a Montecarlo, per darle vernice mondana e farle trovare marito. Non si ribellava mai; andava ai balli, accettava i corteggiamenti; tuttavia, resisteva. Rifiutò perfino l'offerta esotica di matrimonio di un ministro dello Scià di Persia. Vergine, non però ritrosa; anzi, come tutti i veneti, portata al parlare un po' crudo. Un caso, che ritengo unico, di donna che rimase vergine tutta la vita, essendo bella, sana, ambita, gaudente, priva di impulsi ascetici o monacali. Rimase vergine perchè la sua vocazione era un'altra. Lo dimostrò quando il padre morì; vent'anni e più di resistenza passiva le avevano conservato una vocazione intatta.

Quando giunsi, molto più tardi, la sua vita era già perfetta. Mondanità, nessuna; poche visite ai conoscenti, le strettamente necessarie. Comprendeva l'intera società in una frase bonaria e inesorabile; io li ho tutti in un sacco. Chi voleva vederla, andasse alla sua tavola. Religione, la messa della domenica (non sempre), per prudenza e in omaggio al principio cautelativo: «non si può mai sapere». Pure la casa era monacale a suo modo, e la sua vita si svolse per mezzo secolo come la vidi io negli ultimi anni.

La sera, a letto subito dopo cena; la mattina, sveglia alle cinque, vestizione compiuta dalla cameriera, parrucca, e discesa in cucina per una scaletta di legno riservata soltanto a lei. E' tempo di dire qual era la vocazione che essa aveva salvato dalle metropoli, dai balli, dalle attrattive dell'amore. Niente di più che la cucina; fare della sua casa l'accademia d'una cucina prelibata ma leggerissima, essendo in lei pensiero fisso la difesa del corpo e il terrore dell'indigestione. Entrava, e tutti i domestici della casa entravano dietro di lei, tolta la [illegible] già sul posto. Teneva un nido di domestici, molti più che non le occorressero, perchè erano la sua famiglia, ed io li ho visti diventare tutti decrepiti al suo fianco. Questa riunione antelucana era intellettuale. Aveva lo scopo di deliberare, mediante la discussione e la critica, le vivande della giornata, e si svolgeva con perfetta democrazia. Ogni piatto era infatti argomento di discussione, e ciascuno metteva le sue obiezioni sul tappeto: non mi piace e l'ho già tollerato più di una volta; non si accorda col resto; lo si ripete troppo spesso; non fa bere abbastanza; è poco sugoso per quanti preferiscono la polenta al pane. Si discuteva la riuscita del piatto l'ultima volta che era apparso, la quantità mangiatane da ciascuno di noi, l'espressione delle nostre faccie; si proponevano ritocchi; le ricette si miglioravano attraverso anni di esperienze. Erano dialoghi sottili; perfino il giardiniere si presentava sulla soglia, e diceva la sua. Finchè, al primo raggio di sole, mia zia pronunciava il verdetto, e la giornata cominciava. Si accendevano i fuochi nel grande focolare di marmo bianco e nella cucina economica. Le luci calde della fiamma, riflettendosi sulle pareti, si univano alle luci rosate dell'aurora che entravano per le finestre. A questo punto scesi anch'io qualche volta. Disseminati nella stanza, quasi sempre in piedi, appoggiati ai muri e agli stipiti delle porte i domestici mangiavano enormi zuppe di caffè-latte e pane spingendosi il cucchiaio troppo pieno dentro la bocca come se nutrissero un'oca.

Eppure veniva di qui una cucina raffinata, delicata, molle, cremosa, gravida di buoni odori; tutta tendente al dolce, mai all'acido nè all'amaro; una cucina insieme emolliente e croccante che aveva come centro il forno. Le ricette, l'ho detto, migliorate negli anni, erano come successive edizioni critiche di un testo classico. (Sono testi perduti; mia zia le cedeva talvolta, ma vi metteva qualche errore.) Nel mio panorama ideale è una cucina che comincia con la pasta sottile gratinata cotta nella besciamella e finisce con le innumerevoli varianti delle torte alla marmellata o alla crema; innumerevoli varianti hanno le focaccie e i biscotti di pasta soffice o sabbiosa. Non ho più ritrovato una cucina come questa, se non nella Virginia ed a Charleston nella Carolina del Sud; e ne ho dedotto, forse con un po' di fantasia, che fosse una estrema propaggine della cucina internazionale settecentesca. In essa si esprimeva un doppio ideale, quello di lenire la gola e quello di non farsi male. Perciò, oltre all'acido e all'amaro, erano anche banditi i cibi che tendono al duro. Secondo mia zia il corpo umano era d'una materia cedevole e vulnerabile, che poteva essere lesa da qualsiasi intrusione di corpi duri contundenti, per esempio un boccone di bistecca. Impartiti la mattina gli ordini, passava la giornata trepidando per la riuscita e spiando le reazioni sulle faccie dei commensali. Dirò che visse fino a novant'anni sanissima, e quasi innaturale, il volto roseo sotto la parrucca marrone.

Oggi, va alla sua memoria la mia sincera ammirazione con il mio rimorso postumo. Da ragazzo la tormentai, gettando pezzi di pasticcio sotto la tavola quando aveva invitati, naturalmente non davanti al suo posto; per farla giungere più tardi alla conclusione drammatica che uno degli invitati era schifato del suo cibo a tal punto, da sbarazzarsene in quella maniera villana. Vedo oggi la bellezza di quella casa, la cui semplice vita ruotò per mezzo secolo intorno ad una figura di donna, e dove i contadini, per una sorta di democrazia patriarcale, entravano liberamente a esporre le loro vicende e a domandare consiglio. Infatti (è la conclusione alla quale volevo giungere) una vocazione qualsiasi non termina mai in se stessa, ma assesta l'animo e la mente, intona i rapporti con gli altri alla giustizia e alla bontà, dà l'intelligenza vera: quell'intelligenza che ormai mi sembra priva d'interesse in tutti gli intelligenti di professione. La donna di cui parlo consigliava tutti, contadini e parenti: consigli spregiudicati e assennati, esperti della verità, caldi di cuore, privi di pudibonderie, specie nelle passioni in cui si era sottratta all'esperienza personale, ma che conosceva bene. Questo le veniva, penso, dall'equilibrio di una vocazione obbedita.

Me ne accorsi quando morì, tra inverno e primavera, e la sua bara fu portata in città per la strada che segue il crinale dei colli. Vedevo i contadini risalire a frotte i pendii lungo tutto il percorso per inginocchiarsi al passaggio. Se il giudizio finale si svolgerà come lo immagino, (non ne sono sicuro), e Dio dividerà gli eletti dai reprobi, metterà dalla parte buona quelli che hanno servito una vocazione. «Tu hai fatto una nuova città; tu il *Don Chisciotte*; e tu, buone minestre. (Probabilmente, al livello di Dio, la differenza è poca.) Almeno so come eternarvi, tu col mestolo, e tu con la penna». Seguiterà, voltandosi dalla parte opposta: «E via tutti voialtri, che non avete mai capito che cosa volevate al mondo, seccatori della Creazione e tormentatori degli altri, guazzabugli di anime, esseri confusi e oscuri!».

**Guido Piovene**

FACCIAMO UN ESAME DI COSCIENZA

# Come ci siamo comportati tra gli scandali del 1954?

**Fattacci privati resi pubblicamente clamorosi - La democrazia ne ha superato l'ardua prova - Della libertà si è fatto tuttavia cattivo uso - Morte misteriosa di una bella ragazza e fantasie subito eccitate - Ma il processo dei miliardi ed altre faccende molto gravi hanno lasciato il pubblico inerte**

(Dal nostro corrispondente) Roma, dicembre.

*Facciamoci un esame di coscienza per giudicare come ci siamo comportati durante l'anno che è finito. E' stato l'anno degli scandali privati, resi pubblicamente clamorosi, ma è stato pure l'anno delle maggiori e più istruttive esperienze politiche.*

*Pochi di noi, probabilmente, avrebbero pensato che la giovane democrazia italiana, apparsa tanto fragile il 7 giugno '53, sarebbe stata capace di superare le dure prove che il '54 le apprestava. Meno di noi, comunque, lo avrebbero creduto gli stranieri. La primavera scorsa usciva infatti un libro pubblicato da un solerte, intraprendente editore francese, intitolato: «Ce cadavre fait trembler un régime!». Era il cadavere, occorre dirlo, della povera figlia Wilma Montesi: ed era il tempo che Silvano Muto, Anna Maria Moneta Caglio, Giuseppe Sotgiu, con le loro denunce accusatrici parevano far traballare davvero il neonato governo di concentrazione democratica.*

*Che tempi, ricordate? C'era lo Stato disteso a terra; calpestato — sembrava — da una folla impazzita che era pronta a giurare sulla verità delle immaginose rivelazioni di una bella ragazza dai capelli neri, chiamata Mariannina dagli amici e dagli intimi in famiglia, ma più solennemente battezzata dalla voce del popolo come la Giovanna D'Arco italiana. Ricordate che tempi? A difenderci della nostra comunità (erano giorni in cui di «Stato» non si osava parlare, come se questo fosse morto, sepolto) sembravano levarsi pochi superstiti ormai, carabinieri o giudici, quasi che fossero gli ultimi eredi disperati di una degna ed antica tradizione di rispettabile onestà dura a sparire, nonostante tutto.*

### Le giuste proporzioni

*Per un momento, anzi, si credette intravedere, dietro le quinte dell'affare, anche un gesuita, ritenuto consigliere della giovane Marianna: e così parve che veramente il cerchio fosse chiuso, perchè se il clero, i magistrati e i gendarmi erano presenti al capezzale della nostra società, voleva dire che erano accorsi chi a portare conforto e chi condanna, e chi per eseguire l'immancabile sentenza.*

*Prima che fossero ristabilite le proporzioni che sono proprie ad un episodio giudiziario privato, è bisognato che passasse tutto l'anno. Trascorse prima qualche mese, che sarà ricordato — vista la corpulenza dei suoi maggiori protagonisti — come l'età italiana degli uomini grossi. Era grosso Pompei, fedele colonnello dell'Arma dei carabinieri, ed ancora più grosso il coraggioso e incorruttibile giudice Sepe, alto due metri e peso circa un quintale e mezzo. Ma furono mesi abbastanza belli, a dispetto di tutte le apparenze, perchè fu il tempo in cui si vide (e questo furono le grandi esperienze politiche) come lo Stato democratico italiano — dato per morto — fosse in realtà ben vivo, e robustissimo, e di saluto esuberante. In esso infatti, liberi, stavano esercitandosi, ognuno nella sfera che gli è propria, tutti i poteri: dal giudiziario inquisitore a quello della stampa che critica e controlla.*

*Che libertà ci è stata lecita, quanta ammoina, abbiamo fatta, tutti, in Italia, nel '54, è cosa che è impossibile negare. Domandiamo piuttosto, ai fini dell'esame di coscienza, se della bella, della cara, della santa libertà che ci è stata concessa, abbiamo fatto l'anno scorso l'uso migliore.*

*C'è da rispondere di no: siamo italiani, innanzitutto, e quindi come cittadini depositari, in parti uguali per ciascuno, della suprema sovranità. Con una certa fanciullaggine noi ci siamo eccitati per una storia commovente e drammatica in se stessa, ma che non incide sulla vita della collettività nazionale. Aveva origine da un fatto solleticante la fantasia, come è la morte misteriosa di una bella ragazza: ma averlo messo in relazione con il vero o supposto scadimento della pubblica morale e con la corruzione che al giorno di oggi dilagherebbe negli uffici di Stato; e averne tratto la deduzione che siamo tutti marciti; e avere concluso finalmente che libertà e democrazia sono valori saldi se si scopre come sia morta Wilma Montesi — o altrimenti perduti — questo è stato l'errore collettivo degli italiani nel '54.*

*Si sono infatti dati, l'anno scorso, casi assai più importanti. Per gli amatori degli scandali sarebbe stato molto istruttivo seguire lo svolgimento del cosiddetto processo dei miliardi, che non è ancora terminato. E' una lurida storia di falsi e truffe che hanno arrecato alla comunità certo più danni che le evasioni fiscali di Ugo Montagna e di due figli di papà.*

### Amministratori infedeli

*Però non è giovato che i cronisti giudiziari facessero il racconto diligente del processo intitolandolo all'insegna dei miliardi che pur dovrebbero riuscire suggestivi sulla mente del pubblico. L'attenzione è rimasta concentrata su Marianna. C'è stato il caso degli infedeli amministratori di un istituto nazionale creato per la gestione delle imposte di consumo: e si trattava di denari nostri, di contribuenti comunali come siam tutti; e si sono arrestati viceprefetti e sindaci, consiglieri e assessori, esattori e ispettori, profittatori tutti a danno del pubblico; scialacquatori insomma dei nostri quattrini; ma neanche questo è servito a molto.*

*A noi preme sapere ov'è finito un reggicalze perso a Tor Vajanica, e tanto ci preme questa specie di caccia a questa specie di tesoro che al momento che parve culminante dell'inchiesta di Sepe, l'autunno scorso, ci fu chi disse che il governo si era risolto ad accordarsi con la Jugoslavia per la soluzione del problema triestino, al solo scopo di distrarre il pubblico interesse dalla vicenda dell'affare Montesi. Ed anche la C.E.D., caduta al modo che tutti sanno, e vale a dire non per colpa nè per iniziativa del governo italiano, anche la C.E.D., fu messa nel medesimo conto: Scelba cercava la salvezza del proprio Gabinetto vacillante in quel molto ingegnoso diversivo di politica estera.*

### Necessità dell'Italia

*Perchè il solo argomento, il solo vero, per troppi è stato, nel '54, la vicenda Montesi. Se ci fosse da noi, come in America, l'uso di dare il titolo di «uomo dell'anno» e di «donna dell'anno» a due persone dei due sessi che abbiano eccelso per notorietà durante gli ultimi 12 mesi non c'è dubbio a chi sarebbero toccate le due designazioni. Tanto è ciò vero che uno scrittore di grande nome, parlando poco addietro all'Open gate, che è un circolo romano per le relazioni internazionali, si credette in dovere di ammonire che i titoli acquisiti da Raffaello Sepe con la sua inchiesta giudiziaria, ancorchè grandi, non gli davano il diritto di aspirare a essere eletto, l'11 aprile prossimo, a presidente della Repubblica come successore di Einaudi.*

*Sepe, e non Scelba che ha ridato nel '54 un governo all'Italia e Trieste alla patria. Non Vanoni che si è tanto affaticato all'elaborazione d'un piano concreto per risolvere il problema di dar lavoro a tutti gl'italiani. Non Mattei, che si batte per garantirci le risorse delle forze endogene del nostro sottosuolo. Non Desio, che ha portato alpinisti italiani sulla cima dell'inviolato K 2. Non tutti gli altri illustri ed egregi uomini che sono stati buoni servitori del Paese nell'anno che è trascorso — da Merzagora a Gronchi, da Martino agli eredi di De Gasperi —, non quanti, insomma, hanno avuto maniera di onorare nel mondo il nostro nome o di far progredire nel Paese i concetti civili delle comuni libertà democratiche: occorre ammettere che un altro è stato nel '54 l'italiano più in fama, più popolare e più ammirato.*

*Non staremo certo a dolercene, visto che siamo di fronte a un uomo che ha dato prova di impegnarsi con tanta coscienza nella soluzione di un caso giudiziario, e cioè d'un problema del suo mestiere. Sono purtroppo così pochi gli italiani con la passione e magari col gusto di esercitare bene il proprio compito, quale che sia, perchè ci sia permesso di sottovalutare il buon esempio che ha dato Sepe. Solo vorremmo che nell'anno che oggi comincia, il 1955, considerando i meriti dei nostri concittadini che si faranno onore, tenessimo anche conto di valori diversi. Questo perchè, nella nostra opinione, l'Italia non necessita soltanto di illuminati inquisitori, ma pure, allo stesso modo, di molto saggi amministratori.*

**Vittorio Gorresio**

## Le vittime del freddo salite a 57 in America

Chicago, 31 dicembre.

L'ondata di freddo abbattutasi sug.. stati nord-occidentali della confederazione americana non accenna a placarsi. Il bilancio delle vittime è salito a 57 e si teme debba ancora aggravarsi nelle prossime ore. Temperature artiche vengono segnalate infatti da molte regioni. Su gran parte del Middle West infuria da [illegible] ore una violentissima bufera di neve. Nell'Oklahoma e nel Kansas migliaia di macchine sono rimaste bloccate lungo le autostrade.

A Pittsburgh, in Pennsylvania, le acque in piena dell'Ohio, minacciano di superare gli argini e di allagare la parte bassa della città. La popolazione dei quartieri prossimi al fiume è in stato d'allarme e si tiene pronta a sgomberare le zone minacciate. L'area ciclonica si va spostando in direzione del lago Ontario e verso la regione di Boston. Negli stati meridionali la pioggia torrenziale che continua a cadere da parecchie ore minaccia di provocare inondazioni.

## E' morta a 102 anni una fumatrice di sigari

Berna, 31 dicembre.

A Menziken, nel cantone di Argovia, è morta all'età di 102 anni la signora Filomena Kottmann. Per circa mezzo secolo era stata impiegata in una grande fabbrica di tabacco, particolarmente specializzata nella fabbricazione di sigari.

L'ultracentenaria è stata una arrabbiata fumatrice. Dalle necrologie dei giornali si apprende che la Kottmann raramente era stata vista senza che aspirasse un grande sigaro: come Winston Churchill. E del resto gli stessi giornali pubblicano una sua fotografia della scorsa settimana in cui si vede la signora Kottmann con un sigaro in bocca.

## IL CAPODANNO DEI NONNI



— Ci fanno tanti auguri. Dicono di avere neve sciabilissima. Anche i bambini bene. (*Disegno di Novello*)

# Nell'Alta Garonna gli italiani non faticano ad ambientarsi

***È una colonia di 140.000 lavoratori - I francesi li trattano con affettuosa cordialità - Maniere, modi di vestire, mentalità: i nostri emigranti li assimilano in un anno - Hanno trovato una piccola fortuna e non tornerebbero indietro; ma al nome d'Italia qualcosa li tocca dentro***

(*Dal nostro inviato speciale*) Tolosa, dicembre.

— Abito qui da trent'anni, ma se dovessi dirle che cosa sono, mi sentirei imbarazzata. Io e mio marito siamo rimasti italiani, ma i nostri figli sono cresciuti qui, hanno sposato donne francesi e sono naturalizzati.

Parlavo con la signora Elvira Zannon, in una cucina in cui tutto era nitido e splendente. Suo marito, arrivato con lei dal Veneto nel [illegible] come bracciante, è ora fittavolo di una piccola, fiorente fattoria. Con fatiche e privazioni hanno allevato tre maschi, lavorato duro in tutte le stagioni di questi trent'anni; ora sono quasi vecchi, ma hanno raggiunto una posizione economica che in Italia non avrebbero nemmeno osato sognare.

La loro condizione è comune a quasi tutti i 100 mila italiani giunti primi nell'Alta Garonna e disseminati in una circoscrizione consolare che comprende undici distretti. Il flusso migratorio più forte si è verificato tra il 1923 ed il 1935. Le vicende politiche lo hanno poi arrestato; è ricominciato dopo la guerra con un ritmo di circa 8 mila emigranti ogni anno fino al 1952 quando, per la crisi vinicola e la saturazione della manodopera, le autorità francesi hanno messo il catenaccio alla emigrazione dei braccianti.

Nell'Alta Garonna, perciò, oggi lavorano circa 140 mila italiani, forse la colonia più popolosa di tutta la Francia. Naturalmente le condizioni economiche dei vari gruppi sono diverse. Gli antichi, da braccianti si sono trasformati in mezzadri, fittavoli, piccoli proprietari. Gli ultimi arrivati, invece, sono ancora nelle condizioni primitive, conducono una vita stentata, ma tengono duro. L'esempio di coloro che li hanno preceduti, li conferma nella speranza di farsi a loro volta una piccola fortuna.

I braccianti guadagnano in media 9 mila franchi il mese oltre il vitto e l'alloggio. Se si pensa che un modesto paio di scarpe costa 4 mila franchi ed un abito confezionato 25 mila, si comprende come sia esiguo il margine di risparmio. Tuttavia essi non pensano a ritornare in Italia, anzi, chi non lo ha già fatto, ha in mente di trasferire qui tutta la famiglia anche per il vantaggio economico che gliene deriverebbe, specie se ha una figliolanza numerosa. Gli assegni familiari partono da 5 mila franchi il mese per un figlio e arrivano a 30 mila per 5 figli; una buona integrazione del salario.

Nell'Alta Garonna gli italiani non faticano ad ambientarsi, trovano gente cordiale, persino affettuosa. Durante la guerra non hanno avuto la minima noia, erano considerati cittadini della nuova patria. Alla naturale ed espansiva cortesia dei francesi del sud, si univa l'ammirazione per questo gruppo di italiani che, in meno di vent'anni, avevano trasformato in fertili campi, frutteti, vigneti tutta la zona del Gers, un terreno rimasto arido e improduttivo per secoli.

E' quindi naturale che ormai gli italiani si sentano in Francia come a casa loro, e questo è un fatto comune non soltanto nel meridione dove la cordialità e la comprensione sono maggiori, ma anche nel settentrione dove, pur non incontrando ostilità, essi vivono quasi isolati in gruppi ben distinti, stentano ad amalgamarsi con la popolazione locale, di temperamento rigido e riservato.

Il fenomeno più appariscente che si osserva fra gli emigranti italiani è il rapido processo di assimilazione alla nuova patria a cui vanno soggetti. Anche se sono stabiliti qui solo da un anno, essi hanno già acquistato le maniere, il modo di vestire, la mentalità francese. Per la necessità di farsi comprendere si sono foggiata una loro lingua, nè italiana nè francese, uno strano gergo che anche i francesi devono adattarsi a parlare.

I figli, che hanno frequentato le scuole locali, sono completamente assimilati anche se, in casi rarissimi, non sono naturalizzati. Anch'essi però, come i genitori, pur sentendosi francesi in tutto, conservano una latente nostalgia per l'antica patria, fatta di ricordi di infanzia e mantenuta viva dai racconti dei loro vecchi. Non tornerebbero mai più in Italia, alla quale si sentono ormai estranei per un naturale processo di evoluzione, ma se gliela si ricorda qualcosa ancora li tocca dentro.

Non ricordano l'Italia in generale, ma la città da cui sono partiti un giorno con un fagottino. Può apparire strano, ma non inspiegabile, come gli italiani si siano agglomerati in Francia intorno a nuclei omogenei che hanno conservato il colore, e in parte la lingua, della città o della regione di origine. Il francese di questa gente ha le tinte dei vari dialetti parlati in gioventù. Nell'Alta Garonna ci sono due borghi che si chiamano Florence e Plaisance, dove sono raggruppati i toscani e gli emiliani. Ad Avignone il nucleo più forte è quello degli abbruzzesi, a Grenoble quello dei pugliesi. E' un fenomeno naturale; i primi arrivati hanno chiamato amici e conoscenti, esattamente com'è accaduto fra gli italiani d'America, ed hanno formato le loro colonie regionali.

I grossi nuclei, di solito, sono decentrati nelle campagne; in città vivono invece gli artigiani, i commercianti, gli operai qualificati, soprattutto muratori e carpentieri, i soli ormai che possano trovare una buona occupazione in Francia. I casi di emigranti arrivati con la valigetta di fibra, o il pacchetto legato con lo spago e che, nel giro di un ventennio abbiano fatto fortuna non sono pochi, specialmente nell'industria edilizia. I più grossi impresari edili di Tolosa sono italiani. La colonia più popolosa di italiani stabiliti in città l'ho trovata a Grenoble, dove vivono 12 mila pugliesi che occupano quasi per intero il quartiere St. Laurent.

Provengono da Corato e la maggioranza è stata trapiantata in massa nel 1923, quando Mussolini mandava all'estero gente che, secondo le sue intenzioni, avrebbe resistito alla seduzione di cambiare nazionalità. Sbagliò il calcolo; anche i pugliesi si sono tutti naturalizzati, come i piemontesi, i veneti, i toscani, gli emiliani. E come gli altri, pur sentendosi cittadini perfetti di questo Paese in cui, da manovali sono diventati ricercati artigiani, commercianti stimati, piccoli industriali non hanno perduto il ricordo della patria d'origine. L'estate scorsa, per celebrare il trentennale della colonia hanno fatto venire da Corato la banda musicale.

— Abbiamo speso più di un milione per farli venire, mi diceva l'impagliatrice di sedie Rosaria Curcio, ma abbiamo fatto una festa che ha sbalordito i grenoblesi. Il sindaco ci ha ricevuti in municipio, ci ha ringraziati per i concerti in pubblico e ci ha regalato una medaglia ricordo.

Impagliava svelta le sedie mentre parlava, un mestiere imparato da bimba a Corato.

— Ma lei, è rimasta italiana o si è naturalizzata francese? — le ho domandato, sentendo tanto entusiasmo per la banda del paese. — Sono francese, ha risposto. I miei figli hanno studiato qui, hanno sposato donne di Grenoble, che cosa potrei essere? A Corato, impagliando sedie, guadagnerei forse cento lire l'una. Qui prendo 800 franchi e se voglio ne faccio anche tre al giorno. In un giorno metto insieme i due mila franchi di affitto dell'alloggio. Come potrei non essere francese?

Guardai il suo alloggio, identico a tutti quelli che avrei veduto dopo. Uno stanzone aperto sulla strada in cui entrava tutto, la cucina, la camera da letto, la sala da pranzo, il laboratorio. I mobili erano addossati l'uno all'altro e, sul tavolo, le fotografie ingiallite dei parenti rimasti a Corato con i fiori secchi davanti.

— Ma se guadagna così bene e suo marito lavora, perchè non si cerca un alloggio più vasto, più comodo? — le domandai.

— Costa troppo — rispose. — Per due camere e cucina chiedono [illegible] mila franchi il mese. Stiamo bene qui, non dobbiamo correre da una stanza all'altra. Poi è come a casa, a Corato.

Non vede il suo paese da trent'anni, non pensa di tornarci, ma lo ha sempre davanti agli occhi. Ha migliorato le sue condizioni, ma per atavico senso del risparmio, e per l'inconfessato desiderio di ricreare anche qui un quadro che le è famigliare dalla nascita, vive in quella stamberga che le ricorda «il paese». Solo lusso nel camerone privo di luce era una «moquette» rossa distesa su tutto il pavimento.

— E' per il freddo — disse. — Col tappeto, l'inverno sembra meno rigido. — L'unico «pezzo» francese mescolato all'arredamento coratino della stanza era stato accettato quasi a malincuore da Rosaria Curcio. Però nonostante l'attaccamento alle forme tradizionali, lei, suo marito, i suoi figli, tutti quelli di Corato, si sentono francesi, sia pure francesi d'Italia.

**Francesco Rosso**

# Le fantasie premiate al «Club dei bugiardi»

New York, 31 dicembre.

Ha avuto luogo a Burlington, nel Wisconsin, la riunione annuale del «Club dei bugiardi», fondato venticinque anni fa da due giornalisti che avevano bisogno di una stravagante notizia di fine anno da trasmettere alle loro redazioni.

Anche quest'anno, come nei precedenti, la giuria ha dovuto scegliere «la migliore bugia del 1954» dopo un attento spoglio di migliaia di esse pervenute da ogni parte degli Stati Uniti. La palma della vittoria è toccata alla seguente "bugia": «Nelle paludi della Louisiana i topi corrono così velocemente che è impossibile colpirli con un normale fucile da caccia. E' necessario usare una carabina di grosso calibro. Per uccidere questi topi mentre corrono, dovete mirare rapidamente, sparare e quindi emettere un leggero fischio. Come voi fischiate il topo si ferma e la pallottola del vostro fucile ha almeno una probabilità di colpirlo».

La giuria ha inoltre prescelto «la bugia delle bugie» fra le migliori premiate negli scorsi venticinque anni. Eccola: «Mio nonno possedeva un orologio da muro così vecchio che l'ombra del pendolo con il suo continuo movimento, aveva consumato bucandola la parte posteriore in legno dell'orologio».

Una menzione onorevole è stata concessa alla seguente bugia: «Nel Wisconsin settentrionale i pesci non appena nati assumono proporzioni considerevoli. Con il passar del tempo essi diventano così grossi che quando sono stanchi di stare in un lago con un balzo possono trasferirsi in un altro. Gli abitanti di quella fortunata zona riescono a prenderli con la massima facilità mettendosi fra un lago e l'altro».

# CRONACHE DELLO SPORT

# La Juventus opporrà domani al Milan il baluardo della sua volontà e del suo giuoco

**La partita che si disputerà allo Stadio comunale costituisce l'ultimo grande urto del girone di andata - L'attesa ansiosa di tutto il mondo calcistico - Passione di folla per il grande avvenimento che segna una tappa decisiva nella lotta per la "conquista dello scudetto di campione**

## *Oggi si svolge l'incontro di campionato Novara-Torino*

E' opinione pressochè generale che la partita di domani tra Juventus e Milan debba risultare decisiva ai fini della classifica. Magari non deciderà nulla perchè due punti si possono conquistare e perdere nel giro di otto giorni e perchè quale sia stata per una squadra la partita che influenza maggiore ha avuto sulla sua marcia, sia per la sua particolare ubicazione sulla rotta del campionato o per altri motivi, non lo si può sapere che alla fine della lotta; ma è un fatto che quando arrivano queste date fatidiche i tifosi ingrandiscono la portata dell'avvenimento attribuendogli una portata che poi, alla conclusione finale, risulta magari eccessiva.

Ma a determinare questo giudizio interviene, più che altro, la sensazione del momento, cioè il modo in cui l'avvenimento è sentito. La partita Juventus-Milan arriva tardi, quasi alla fine del girone d'andata, quando già la squadra capolista ha preso un vantaggio che per gran parte la mette al riparo dalla sfortuna e dai colpi a sorpresa. La compagine rossonera è, senza dubbio, la migliore del lotto, nessuno lo potrebbe negare, il riconoscimento è, si può dire, unanime. Non sarà certamente la partita di domani a formulare un giudizio nuovo e difatti nessuno la attende per rivedere le proprie opinioni. Eppure essa è attesa, non solo con interesse, ma addirittura con ansia. Se il Milan ha già virtualmente vinto il campionato e se la Juventus non può nulla contro così formidabile avversario, perchè allora tanta passione di folla, tanta spasmodica frenesia per il risultato, tanto disputare su questioni che noi dovremmo ritenere già risolte?

Eppure se i nostri tifosi dovessero solo nutrirsi di ragionamenti perfetti e di logica, la molla dell'interesse sportivo si spezzerebbe. Nessuna squadra è mai tanto in alto da far tacere le ambizioni degli avversari. Anche nel caso del Milan basterebbero due giornate avverse per rimettere tutto in discussione: scudetto, prestigio, superiorità. Si esalta l'idolo ma è prepotente il desiderio di abbatterlo. Il Milan che naviga leggero e veloce sui flutti del campionato coi suoi cinque punti virtuali di vantaggio, non si sente così tanto sicuro come lo credono i suoi ammiratori. E non ha avuto nemmeno bisogno della partita di Roma per aprire gli occhi, conosce le insidie di cui è cosparso il suo cammino, non ignora le velleità avversarie, misura il pericolo che lo attende ad ogni passo. E' la storia di tutte le squadre che fanno da battistrada. Nessuna squadra è mai riuscita a vincere il campionato con un numero di sconfitte inferiore a tre. Il Milan ha quindi ancora del margine perchè finora è stato sconfitto una sola volta.

Certamente il Milan non è un undici imbattibile, ma è però estremamente difficile da battere. La Roma è riuscita ad infilarlo puntando sulla velocità dei garretti e sulla sua forza di volontà. La Roma è una squadra il cui potenziale tecnico può essere giudicato inferiore a quello juventino, ma la sua potenza agonistica supera di certo quella dei bianconeri. Ne viene che mentre la compagine della capitale, puntando sul fattore agonistico, ha potuto vincere l'incontro, quella juventina non lo potrebbe vincere che puntando invece sul gioco. La Roma è riuscita ad evitare un confronto che sarebbe stato tutto a suo danno, la Juventus lo deve invece accettare.

Ecco lo scoglio tremendo che la Juventus deve affrontare e cercar di superare. Noi non vogliamo credere che le sue forze siano impari al compito. Ogni squadra riceve dall'avversario stimolo e idee. Ci si può trovare sconcertati davanti ad una giovane unità provinciale che vi salta addosso da ogni parte, ma di fronte ad un avversario che il gioco, prima di ogni altra cosa, lo ragiona e lo spiega con ordine, se classe e intelligenza non fanno difetto si può impegnare la lotta con probabilità almeno pari. La classe del Milan prevale in alcuni settori ed è inferiore in altri. La sua forza è nel gioco offensivo, nella collaborazione degli attaccanti coi laterali, nel blocco che da tale collaborazione viene a crearsi. La Roma annullò questa superiorità saltandole di slancio alle spalle; la Juventus scavalcarla non può e dovrà quindi accettare la discussione che le verrà imposta, armeggiare di scaltrezza e di intelligenza, mettere a profitto il suo fiuto, la sua esperienza, in una parola il suo senso del gioco.

Tutti, salvo i tifosi milanesi, augurano una vittoria juventina. E' fatale e umano che sia così. Una sconfitta del Milan non avrebbe gran peso ora ma potrebbe averne uno grandissimo più tardi. Tutti gridano: fermate il Milan! Le rivalità si placano di fronte al pericolo comune. Tutti juventini, quindi, i tifosi d'Italia. In mezzo a questo coro di incitamenti, la Juventus misura le sue forze con quelle del formidabile avversario, a cui è inferiore come classe complessiva e come efficienza pratica, non come intelligenza di gioco. Mettere a profitto questa intelligenza vuol dire sorvegliare il piano tattico della partita, la disposizione delle pedine, lo sviluppo della manovra. La Juventus deve cercare di fare con studio, quello che il Milan fa spontaneamente, crescere di quel tanto che possa portarla all'altezza dell'avversario, cercare in se stessa lo stimolo, la forza morale, la fede che sono necessari per la vittoria. Possiamo ben dire che sarà una lotta epica.

Due sole partite offre di interessante il calendario, oltre a quella che si disputerà al nostro Stadio: Novara-Torino, che è stata anticipata ad oggi, e Fiorentina-Bologna. La prima si svolgerà davanti ad un vero «parterre de rois». Vi saranno infatti tutti i giocatori del Milan in viaggio di avvicinamento a Torino, dirigenti, tecnici e giocatori juventini e d'altre squadre. E' un'occasione per osservare il lavoro di due unità avversarie che di solito non si vedono se non quando una squadra se le trova di fronte. Il compito del Torino va facendosi sempre più pesante, la classifica migliora e le responsabilità aumentano, forse la squadra granata ha raggiunto il «plafond» della sua ascesa, oltre il quale occorrerebbero altri mezzi. Ma la quota raggiunta già è motivo di sorpresa. Quello di Novara è un terreno difficile per tutti e ne farà l'esperienza anche la squadra granata.

L'incontro Fiorentina-Bologna ha l'importanza di un derby. Le due città distano un'ora di treno, masse di tifosi viaggiano con la compagine rossoblù e la rivalità che divide le due squadre ha il sapore di una lotta di campanile. E questo aggiunge un che di passionale ad una contesa che ha già tecnicamente grandi motivi di interesse.

**Ettore Berra**

### Le partite di domani

SERIE A: Atalanta-Genoa; Fiorentina-Bologna; Inter-Triestina; Juventus-Milan; Pro Patria-Napoli; Roma - Udinese; Sampdoria-Catania; Spal-Lazio.

SERIE B: Cagliari-Palermo; Lanerossi V.-Arsenale; Marzotto-Alessandria; Messina-Pavia; Modena-Como; Padova-Brescia; Parma-Monza; Salernitana-Verona; Treviso-Legnano.

SERIE C: Bari-Venezia; Cremonese - Carbosarda; Empoli-Carrarese; Lecco - Sanremese; Lecco-Prato; Piacenza-Fanfulla; Piombino-Bolzano; Siracusa-Sambenedettese.

Manente (a sin.) e Viola, due pilastri della difesa juventina

### Due vittorie a Roma dei ragazzi granata

Roma, 31 dicembre.

Si è iniziato oggi il torneo calcistico giovanile per la disputa del Trofeo Casoni organizzato dalla S. S. Lazio. All'edizione di quest'anno sono state invitate otto squadre, di cui quattro italiane (Torino, Selezione Laziale, Roma e Lazio) e quattro straniere (Bellinzona, Servette di Ginevra, Ulm e Deportivo di Madrid).

Tali squadre sono state divise in due gironi di 4 ciascuna; le due prime classificate di ciascun girone si qualificheranno per il girone finale che avrà luogo domani. Nel primo girone figurano Roma, Ulm, Torino e Servette; nel secondo Deportivo di Madrid, Rappresentativa Romana Giovanile, Bellinzona e Lazio.

Ecco i risultati delle partite odierne: Bellinzona batte Selezione laziale 2 a 0; Roma batte Servette 1-0; Lazio batte Deportivo di Madrid 1-0; Torino batte Ulm (Germania) 3-0 (0-0). Ha segnato Enrietti al 7' e al 19' del secondo tempo.

Roma batte Ulm 3-1; Torino batte Servette 2-0 (0-0). Hanno segnato Novi al 9' e Rosso al 26' del primo tempo. Lazio batte Selezione laziale 6-0; Deportivo di Madrid batte Bellinzona 1-0.

# Diecimila tifosi milanisti seguiranno la squadra a Torino

***Nella capitale lombarda si è sicuri di vincere - Cauto ottimismo dei dirigenti - "Giocheremo per non perdere,, dice Busini - La squadra rossonera radunata in un albergo - Intervista lampo col "Petisso,,***

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 31 dicembre.

*Il nebbione che gravava pesante ieri su Milano è scomparso, il cielo è rimasto grigio e coperto, magari di tanto in tanto lascia scivolare giù qualche goccia di pioggia, ma ai tifosi il cambiamento è bastato: si vede, si riesce finalmente a vedere un palmo più in là del naso insomma, ed anche se tira un'aria gelida non importa, la partita, la «partitissima» si farà. Le molte agenzie di viaggio — una decina almeno — che hanno organizzato le carovane di rito hanno subito registrato i nuovi umori ed i posti disponibili vanno rapidamente esaurendosi. Quanti saranno gli appassionati che affronteranno domenica la grande trasferta? E' difficile infilare pronostici così legati alle minaccie della nebbia, pure, proprio per chi voglia una cifra si può azzardare che suppergiù saranno circa diecimila i fedeli rosso-neri che muoveranno al seguito della squadra del cuore.*

### Un'accolta di assi

*Possono non sembrare molti, ma bisogna considerare la strana atmosfera che, da parte milanese, circonda questo incontro, un'atmosfera basata sulla sicurezza in una vittoria e permeata, almeno per ora, dal desiderio generale di festeggiare in santa pace il Capodanno. I tifosi per grande che sia la loro passione sportiva pensano allegramente al tradizionale veglione e, a stare alle apparenze, riserveranno a Juventus-Milan una coppa di champagne che serva da brindisi propiziatore di successo. E' l'euforia del momento, la squadra è uno squadrone, i titolari sono a posto e se qualcuno per disgrazia si ammala le riserve hanno nomi da far invidia a molte compagini di serie A. Nessuna preoccupazione sfiora gli ambienti rosso-neri.*

*Fin qui i tifosi che — si sa — hanno una tendenza all'esagerazione nella buona come nella cattiva sorte. Ma tutto l'ambiente sportivo è del resto dal più al meno della stessa opinione: oggi, vagabondando per Milano abbiamo incontrato molte figure note in campo calcistico ed abbiamo potuto udire sempre il medesimo ritornello, anche se spesso nascosto sotto i veli di cautelanti «non si sa mai». Il record della prudenza tocca al rag. Giusti (segretario del Torino, in viaggio a Milano per trattare la cessione di un giocatore al Bari) E quale si è limitato a dichiarare che l'incontro di domenica sarà interessante; ma il presidente del Catania, in trasferta verso Rapallo dove sono radunati i siciliani, oppure i giocatori del Monza ritirati in un albergo di Milano nell'intento di dare un tono piuttosto riservato alle feste di fine d'anno, gli uni e gli altri, pur volendo osservare una rigida neutralità hanno nella maggioranza espresso la loro convinzione tendente a vedere i rosso-neri vincitori.*

*E gli interessati? Calma e sangue freddo. In mattinata il rag. Gianotti, segretario del Milan, accogliendoci nella sede della società ha incominciato a ricordare che «la palla è rotonda», specie di motto calcistico buono a preservare dalle sorprese sgradite; poi è venuto il turno di Toni Busini, simpaticamente rassegnato per l'intervista d'uso: «Ogni partita fa testo a sè. Noi giocheremo per non perdere. Siamo in testa, abbiamo un vantaggio di tre punti che possono diventare cinque se battiamo l'Udinese nel ricupero. Senza darsi delle arie, senza dimenticare che uno scivolone è tanto facile quanto pericoloso possiamo affermare che l'obiettivo primo è quello di non buscarle. Ad ogni modo i miei ragazzi si daranno da fare, è questione di orgoglio».*

*«Benissimo. E adesso vuol regalarci per piacere una frase rassicurante?».*

*«Speriamo in Dio!».*

*Amen. Passiamo ai giocatori. Sono ragazzi cresciuti in fretta sul metro della celebrità e questa celebrità vorrebbero evidentemente festeggiarla con una bella bisboccia, lontani da ansie e da patemi d'animo. Invece... invece niente, austeri come tanti francescani dalla ridotta libera uscita. Nessuna distinzione tra celibi e sposati com'era stato disposto in un primo tempo, tutti hanno dovuto rimanere in albergo. Si è fatta solo eccezione per Nordahl, Silvestri e Schiaffino che sono stati autorizzati a presentarsi all'hôtel a mezzanotte e mezzo. Gli altri giocatori con le loro famiglie si sono trovati verso le 8 di stasera in un albergo del centro e hanno fatto cena insieme e aspettato la mezzanotte per gli auguri, poi: famiglie a casa e giocatori a letto (in albergo). Nessuna defezione, nemmeno per Ricagni, la cui moglie tra una quindicina di giorni regalerà al marito il «Ricagni edizione ridotta n. 3» vale a dire il terzo figlio.*

### Il pronostico di Ricagni

*Con la mezz'ala abbiamo avuto oggi una lunga chiacchierata, giusto il tempo per trovare un uomo felice, contento di se stesso. Per lui Juventus-Milan dovrebbe rappresentare la partita della polemica, i motivi sono tanto noti che non vale la pena di ripeterli. Ma Eduardo è in clima natalizio, vuol solo precisare che molte dichiarazioni che gli sono state attribuite costituiscono un parto di fantasia troppo eccitata.*

*«Ci tengo poi a sottolineare una cosa: io sono amico di Olivieri, non ho assolutamente nulla contro di lui. E' logico che domenica cercherò di dare il meglio di me stesso, perchè non dovrei farlo? Non covo vendette, non voglio regalare lezioni a nessuno. E nemmeno desidero strafare perchè quando si è troppo su di giri si rende meno».*

*«Ci dice il suo pronostico?».*

*«Non posso».*

*«Lei concorre al Totocalcio?».*

*«Sì, desidero vincere cinque milioni: mi servono per un giretto in Europa. Io con famiglia».*

*«E che cosa ha messo dopo Juventus-Milan?».*

*«2, fisso. Mi regolo sempre così».*

*«Domenica a Torino ci sarà Marmo. Tornerebbe in nazionale?».*

*«Di corsa. Adesso però basta con le chiacchiere. Scrivo un telegramma di auguri a mio padre a Buenos Aires. Buen fin de año. C'è un'altra frase più bella, però non la ricordo più. Ci crede? Ormai parlo meglio l'italiano dell'argentino».*

*Il telegramma è partito: «Buon anno. Auguri di ogni bene». E il postino se ne è andato mani in tasca, testa pelata al conto: la réclame del buon umore.*

*Gli altri hanno rispettato l'orario: si sono trovati bravi bravi all'albergo, evitando con cura gli entusiasmi dei brindisi ad oltranza. Verso l'una tutti a letto. «Non sognate la Juventus — ha detto loro Busini come buonanotte —. Se proprio non ci riuscite, cercate almeno di sognarla battuta».*

*Domani si dorme fino a tardi. La partenza verso Torino è fissata per il primo pomeriggio con un doppio programma: se il tempo sarà discreto i rosso-neri si infileranno in un pullman e faranno tappa per strada per assistere all'incontro fra il Novara ed il Torino; se invece sarà calata la nebbia verrà preferito il treno senza intermezzo calcistico. Tattiche? Grandi strette di spalle, gesti vaghi. Torna in mente una frase barbottata fra i denti da Ricagni: «Mi so come giocano il juventini. Se non facciamo un goal o due, subito in apertura di gara, siamo a posto». Tutto all'attacco il Milan, fin dal primo minuto? La risposta a domenica.*

**Gigi Boccacini**

# *I giocatori juventini attendono fiduciosi la lotta*

**La squadra ha compiuto ieri l'ultimo allenamento - Domani sarà effettuato l'esperimento di riscaldare parte del settore centrale della tribuna**

Della rasserenata atmosfera alla Juventus si è avuta anche ieri un'altra conferma. Quando Olivieri ha chiamato i giocatori in campo per l'ultimo allenamento della settimana tutti hanno risposto all'appello. Mancato, che stava curando il suo stiramento muscolare, è rimasto negli spogliatoi, ma tutti gli altri sono scesi sul terreno di gioco per una seduta di preparazione atletica durata oltre un'ora. Prima della fine il trainer juventino ha diviso gli atleti in due formazioni per una breve gara a ranghi misti. Hanno giocato tutti da Boniperti a Ferrario, da Oppezzo a Muccinelli, e tutti hanno dimostrato velocità ed un buon grado di forma.

Al termine, volti lieti anche se piuttosto affaticati. Boniperti lamentava ancora dolore alla caviglia, ma ha assicurato che sarà in campo contro il Milan; Ferrario è migliorato, Oppezzo non accusa che un indolenzimento inguinale. Così all'allenatore bianconero non è rimasto che prendere atto della nuova situazione e confermare l'undici scelto per la gara con il Milan: Viola; Corradi, Manente; Oppezzo, Ferrario, Giacomo; Muccinelli, Montico, Boniperti, Bronée, Praest. Come eventuali rincalzi sono stati convocati Turchi, Colombo e Mannucci, ma si può essere certi che la loro prestazione si limiterà ad un semplice atto di presenza.

A mezzogiorno tutti erano in libertà per trascorrere in famiglia la festività di Capodanno. Nessun ritiro o raduno speciale è stato deciso. I giocatori sono stati invitati al massimo rispetto delle norme che regolano la vita di un atleta anche in circostanze occasionali come quella dell'inizio del nuovo anno, e la comitiva si è sciolta con gli auguri di rito. I bianconeri si ritroveranno oggi alle 16 presso la sede di piazza San Carlo; di qui, dopo una breve passeggiata nel centro cittadino, l'intero gruppo andrà al cinema e poi al ristorante per il pranzo. Il programma, come si vede, è il solito di tutti i sabati antecedenti una gara casalinga.

Con questo non si vuol dire che l'arrivo del Milan non sia sentito dai giocatori juventini, anzi del confronto si parla forse fin troppo. Si giudica realmente efficiente la squadra milanese, se ne sottolineano i punti di forza specialmente all'attacco, che viene considerato il reparto più agguerrito. Ma riteniamo di essere nel vero dichiarando che l'undici bianconero scenderà domani in campo deciso a ben figurare, e con buone speranze di un risultato utile. In breve la squadra juventina non teme che il pronostico della gara la consideri battuta in partenza.

Intanto, una novità interessante è da segnalare. In occasione di Juventus-Milan saranno riscaldate allo Stadio la «tribunetta d'onore» e parte del settore Stampa, a scopo dimostrativo. L'impianto a mezzo di raggi infrarossi è già stato eseguito. L'installazione è composta di quattro diffusori, che a tutta prima possono sembrare dei riflettori e dai quali si irradia calore. Teoricamente, e anche in pratica, si dovrebbe arrivare ai 18 gradi partendo da temperatura naturale di zero gradi. Per la tribunetta d'onore sono stati installati tre riflettori. Sinora installazioni del genere sono state fatte allo Stadio di Valdagno ed hanno dato buoni risultati.

### Maggi batte Bonaiti e vince il torneo di Parigi

Parigi, 31 dicembre.

Sui campi coperti del Club automobilistico francese a Parigi si è disputata oggi la finale di singolo della Coppa Michel Bivaer. Erano di fronte per l'incontro decisivo del torneo, riservato agli juniores, due italiani Maggi e Bonaiti: la vittoria è toccata al primo che ha battuto il connazionale per 6-2, 6-1, conquistando l'ambito trofeo.

La finale femminile è stata vinta dalla francese De Chambure che ha battuto la sua connazionale Launay per 6-3, 6-2.

### Cappotto degli azzurri contro i tennisti norvegesi

Milano, 31 dicembre.

Dopo il «cappotto» inflitto alla Germania nei quarti di finale, i tennisti azzurri hanno ottenuto al Palazzo dello Sport lo stesso risultato contro la Norvegia, qualificandosi per la finale della Coppa del Re di Svezia.

Il giovane Soehol, che ha sostituito all'ultimo momento Sjoewall, si è brillantemente difeso nel primo set contro Sirola, riuscendo a impegnare a fondo l'italiano per quasi mezz'ora; ma poi il secondo set è durato 17 minuti e il terzo 13. Anche l'altro norvegese opposto a Merlo ha incominciato bene, calando però alla distanza.

Ecco i risultati di oggi: Sirola (Italia) batte Soehol (Norvegia) 6-8; 6-4 6-3; Merlo (Italia) batte Hesser (Norvegia) 6-3; 6-2; 6-0. Punteggio finale: Italia 5, Norvegia 0.

Al torneo cestistico di Sanremo la Panteriti di Helsinki ha battuto la Ebdina di Bruxelles 64 a 49, mentre Stella Rossa di Belgrado ha sconfitto «Pallacanestro Pavia» 69 a 50.

### Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | —7 | 4,4 | Pescara | 3,0 | 9 |
| Trento | —2,0 | 3,4 | L'Aquila | —3,1 | 6 |
| Torino | —5,2 | 1,9 | Roma | —0,9 | 9,1 |
| Milano | —2,4 | 2,4 | Napoli | 5,2 | 11,5 |
| Venezia | —0,6 | 7,4 | Bari | 6,2 | 9 |
| Trieste | 3,6 | 6,5 | Potenza | 1,5 | 4,8 |
| Genova | 8,3 | 9 | Reggio C. | 6,4 | 15 |
| Bologna | —1,6 | 3,8 | Palermo | 10 | 14,5 |
| Pisa | 2,4 | 9,8 | Messina | 10,6 | 14,6 |
| Firenze | —0,3 | 9,6 | Catania | 4,3 | 17,5 |
| Perugia | —0,2 | 5,6 | Sassari | 6,7 | 12,9 |
| Ancona | 2,5 | 7,3 | Cagliari | 7,0 | 15,1 |

# La squadra del Torino in "ritiro,, a Vercelli

Vercelli, 31 dicembre.

La compagnia del Torino è arrivata in pullman a Vercelli verso le ore 18. Era in ritardo di mezza ora sull'orario stabilito. La spiegazione di questo la si trova nel fatto che si era dovuto posticipare la partenza fissata in piazza San Carlo perchè, alle 17,30, mancava Buhtz. Il tedesco era andato con la sua macchina a cozzare contro un'altra. Nulla di grave, ma ne era seguita una discussione circa la responsabilità dell'accaduto che aveva fatto perdere tempo alla mezz'ala granata.

Quando già Frossi stava decidendo, orologio alla mano, di multare il giocatore, questi arrivava trafelato e spiegava in un batti baleno quanto gli era successo. La multa così rientrava e la comitiva al completo poteva partire alla volta di Vercelli.

I giocatori convocati per la dura partita di domani con gli azzurri novaresi sono: Lovati, Millio, Grava, Buhtz, Cuscela, Grosso, Bertoloni, Antoniotti, Moltrasio, Novelli, Bacci, Sentimenti III, Bodi e Boarsot.

E' un segno questo che Frossi non ha ancora deciso se far rientrare Cuscela al posto di Grava e se non dovrà ricorrere alla sostituzione di Sentimenti III, che lamenta un dolore alla coscia destra.

La serata dell'ultimo dell'anno è stata per i granata quanto di più semplice si potesse immaginare: dopo cena, consumata alle 19,30, qualcuno è andato al cinema, qualcun'altro ha preferito disputare una partita a carte, altri ancora si sono uniti ai giocatori della Pro Vercelli, che anch'essi si ritrovano in ritiro da oggi pomeriggio nello stesso albergo, in vista della difficile trasferta di domenica a Voghera.

A mezzanotte in punto si è brindato all'anno nuovo, alzando il bicchiere il cui contenuto di spumante era ridotto pressochè a zero. Quindi di corsa tutti a dormire.

La sveglia domattina suonerà verso le 9. E' prevista una breve passeggiata e alle 11 il pranzo. La partenza per Novara avverrà alle ore 13.

# SPETTACOLI

### All'Auditorium R.A.I.

Per la prima volta si presentò iersera la violinista ungherese Johanna Martzy. Fervido ed espressivo il canto, brillante l'agilità. Fu anche notato che la pienezza della sonorità troppo varia fra l'esilità del cantino e la rotondità della quarta corda, la quale è talvolta vibrata alla maniera ziganesca. Il che era inopportuno, e spiacque, nel *Concerto* in re maggiore di Brahms, dove sorse anche un dissidio fra il tempo staccato dalla solista e l'andamento segnato dal maestro Arturo Basile. Questi diresse anche la *Sinfonia breve* di Bruno Bettinelli e la *Seconda Sinfonia* di Dvorak egregiamente. Applausi.

a. d. c.

TEATRO CARIGNANO — Oggi e domani la compagnia Ricci-Magni replicherà «Il primo uomo» di O' Neill; è confermata per lunedì la prima rappresentazione di «La casa della notte» di Thierry Maulnier, novità per Torino.

### Sullo schermo

**Al Vittoria: UN AMERICANO A ROMA, di Steno.** — Quella macchietta di giovane americaneggiante che Alberto Sordi già sbozzò nel film «Un giorno in Pretura», qui piglia campo: è il film stesso. «Un americano a Roma», diretto da Steno, mette in burletta i giovinotti imbevuti di western e di fumetti, nel caso-limite di un Nando Mericoni, ragazzaccio trasteverino senz'arte nè parte, infatuato fino alla mania di forme, atteggiamenti, pose e tic americanoidi.

Lo spunto è assai felice e avrebbe potuto dar luogo alla asperità satira d'uno dei più recenti aspetti di esterofilia; ma, secondo il consueto dei film comici, eppure questo ha un respiro troppo meditato; e la vicenda procede per episodi aggiunti, senza prendere corso e sviluppo di racconto. L'episodio centrale è quello di Nando appollaiatosi sulla cresta del Colosseo a imitazione dell'eroe del film «Quattordicesima ora»: ne scenderà soltanto se gli pagheranno il viaggio fino a Kansas City, sua immaginaria patria. Invece gli pagheranno busse; che è poi l'epilogo di quasi tutte le sue avventure, rievocate per incastri da diversi testimoni: quella nel campo di concentramento mariste, quella coi «liberatori», quella dell'avanspettacolo di periferia, quella della motocicletta, e altre.

Dal mosaico vien fuori la bravura mimetica di Alberto Sordi, che con gesti sapientemente imitati e un gergo dove l'americano stinge nel romanesco e questo in quello, tien vivo il divertimento dal principio alla fine. La fortuna cinematografica di Sordi meritatamente cresce a vista d'occhio; ed è ormai tempo di dare anche a questo attore una grande occasione, un vero film. Assai graziosa nella sua particina gli è qui accanto Maria Pia Casilio. l. p.

**TEATRI E RITROVI**

*Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.779*
**Alfieri:** ore 15,30 e 21,15: Rivista Ugo Tognazzi-Dorian Gray «Passo doppio». Ultimi 3 giorni.
**Carignano:** Renzo Ricci-Eva Magni, ore 15,30 e 21,15: «Il primo uomo» di E. O'Neill.
**Gobetti:** Comp. Piccolo Teatro, Evi Maltagliati, Camillo Pilotto e Tina Bianchi, ore 15,30 e 21,15: «L'amo di Fenisa» di De Vega.
**Metropolitano:** 16,30: Marionette Gianduja «Alice paese meraviglie».
**Galleria Metropolitana:** 15-24 Mostra faunistica rarità zoologiche.
**Al Florida Club** (p. Solferino, tel. 43-633): 16,30, 19 e 21-1 M° Di Nunzio, c. L. Martorana e Vigna.

**Augustus:** ore 16 e 21 Orch. Valtellinara canta Walter Momo.
**Apollo Danze:** 21 Orch. Travaglia.
**Castellino:** 16,30 e 21 Rosaclot.
**Club Magenta 11:** danze 16 e 21 nel gran salone pianterreno.
**De Benedetti:** ore 21 gala.
**Eden Danze:** 16,30 e 21 Ceragioli.
**Gaudio Danze:** ore 16 e 21.
**Gay Danze:** 16,30 e 21 Angelini.
**Hollywood Danze:** 16 e 21 Gimmi.
**La Rotonda:** 16 e 21 Montarulli.
**La Serenella:** 16: cav. 200, dame 200 cons. compr.; 21 eleg. serata.
**Lutrario:** 16,30-21 Orch. Orsatti.
**Montecappuccini:** ore 16-19; 21-24.
**Smeraldo Club,** Goito 3, t. 682-470: 16,30; 21-1 due orch. Baiocco-Lanfranco, cantano Cortesi, Parello.
**Trocadero:** 16,30-21 Bocc. Zardi.

**Palazzo del Ghiaccio:** Bowling Golf sport ore 9, 15 e 21.
**Pattinaggio Pellerina,** tel. 773-125.

**CINEMATOGRAFI**

**Ambrosio:** «Il letto» Dawn Addams, Françoise Arnoul, Martine Carol, Vitt. De Sica, Mouloudji.
**Astor:** «Un pizzico di follia» in technicolor con Danny Kaye.
**Corso:** «L'oro di Napoli», Silvana Mangano, Vittorio De Sica, Sophia Loren, Totò, Eduardo De Filippo.
**Doria:** «Magnifica ossessione» in tech. Jane Wyman, Rock Hudson.
**Lux:** «Pane, amore e gelosia» Gina Lollobrigida, V. De Sica.
**Maffei:** «Le amanti di Monsieur Ripois» Gerard Philipe, N. Parry.
**Metro-Cristallo:** CinemaScope «I cavalieri della Tavola rotonda» Robert Taylor, Ava Gardner, Mel Ferrer. Mattinata ore 10,30.
**Reposi:** «I gladiatori» techn. CinemaScope, V. Mature, Hayward.
**Vittoria:** «Un americano a Roma» con Alberto Sordi.

**Ariston:** «Occhio alla palla» con Dean Martin e Jerry Lewis.
**Augustus:** «Angela» Mara Lane, D. O'Keefe, R. Brazzi.
**Nazionale:** «Casa Ricordi» techn. M. Toren, G. Ferzetti, M. Dru.
**Torino:** «Mambo» Silvana Mangano, Katherine Dunham. Ap. 14.

**Alexandra:** «L'ammutinamento del Caine», techn. H. Bogart, Van Johnson, J. Ferrer. Ult. 22.
**Capitol:** «L'ammutinamento del Caine», techn. H. Bogart, Van Johnson, José Ferrer. Ult. ore 22.
**Faro:** «L'ammutinamento del Caine», techn. H. Bogart, Van Johnson, José Ferrer. Ult. ore 22.
**Gianduja:** «Fratelli senza paura» tech. R. Taylor, S. Granger, Blyth.
**Hollywood:** Fratelli senza paura, tech. R. Taylor, S. Granger, Blyth.
**Ideal:** «Testimonio di mezzanotte» R. Pellegrin, Comp. Rivista Quadri-Sbarra-Di Napoli 15, 18, 21,30.
**Massimo:** «Missione suicidio» in technic. Tony Curtis, F. Lovejoy.
**Principe:** «Fratelli senza paura» tech. R. Taylor, S. Granger, Blyth.
**Statuto:** «Missione suicidio» tech. con Tony Curtis e Frank Lovejoy.

**Adriana** (Sacchi 68): «Furia bianca» techn. E. Parker, C. Heston.
**Alpi:** «La romana» Gina Lollobrigida, Daniel Gélin, F. Fabrizi.
**La Perla:** «Accadde al commissariato» Taranto, Sordi; Bosè. Segue Cartoni animati «Musical Moments».

**Asti:** «Nebbia sulla Manica» tech. E. Williams, F. Lamas. Ap. 14,30.
**Cor:** «Carosello napoletano» tech.
**Milano:** «Ha ballato una sola estate» e «Diamante del re», Ap. 10.
**Olimpia:** «Ulisse» tech. Douglas.
**Po:** «Primula rossa del Sud».
**P. Nuova:** «Peter Pan» technic.
**Regina:** «Prigioniero della miniera» tech. Gary Cooper, Hayward.
**Romano:** «Muso duro» col. Tosei e Grande Rivista 15,15, 18 e 21,30.
**S. Felice:** «Scaramouche» techn. Stewart Granger, E. Parker. 14,30.

**Caboto** (Da Verazzano 46): «Polizia militare» Bob Hope. Ap. 14,30.
**Esperia:** «Ninfa degli Antipodi» col. Esther Williams, W. Pidgeon. Schermo panoramico gigante.
**Italiano:** «Tron nero» technic. con Burt Lancaster e Joan Rice.
**Mirafiori:** «Freccia insanguinata».
**Viasaggio:** «Teodora» techn. con G. Marchal e G. Maria Canale.

**Eliseo:** «Pioggia» technic. con Rita Hayworth e José Ferrer.
**Frejus:** «Oro dei Caraibi» techn. John Payne. Riv. Sergio Primo.

**Nuovo:** «Rosso e nero» colori, Lia Amanda, W. Chiari, Rascel.
**S. Paolo:** «Ulisse» techn. Kirk Douglas, Silvana Mangano, Quinn.

**Belgio:** Comandante Flying Moon. Su grande schermo panoramico.
**Cerallo:** «Bacio di mezzanotte» techn. Mario Lanza, K. Grayson.
**Eridano:** «Ci troviamo in galleria» col. Loren, Dapporto, Pizzi.
**La Salle:** «Segreto delle 3 punte», Apert. ore 14,30 contin.
**Orepa:** «Fatta per amare» techn. Esther Williams e Van Johnson.
**Radium:** «Oro dei Caraibi» tech. Rivista Cecchelin-Silvani.
**Rosmini** c. Reg. Margherita 10: «L'assedio di Fort Point» tech.
**V. Veneto:** «Grisbì» Jean Gabin.

**Astra:** «Pioggia» Rita Hayworth.
**Bernini:** «Il più comico spettacolo del mondo» a colori con Totò.
**Cibrario:** Pandora. Gardner, tech.
**Excelsior:** «Accadde al commissariato» Taranto, Sordi, Bosè. Segue Cartoni animati «Botry B» col.
**Manzoni:** «Addio mia bella signora» A. Arnova, Franciolì, Cervi.
**Nazareno:** Pane amore e fantasia. G. Lollobrigida, De Sica. Ap. 15.
**Odeon:** «Napoli milionaria» Totò.
**Star:** «Ulisse» techn. con Kirk Douglas e Silvana Mangano.

**Adua:** «Ponte dei sospiri» Var. Aurora Tempi nostri, Totò-De Sica.
**Barca:** Conquistatori Sirte, techn.
**Brescia:** Carosello napoletano, tech.
**Fortino:** «Incantevole nemica» e Comp. Riv. Michela 15,15-18-21,15.
**Nord:** «Misteri giungla nera» tech.
**Palermo:** «Il seduttore» Sordi. S. Paolo Tesoro fiume sacro, tech.
**Sociale:** «Ulisse» colori con Kirk Douglas, Silvana Mangano, Quinn.

**Baretti:** «Giuseppe Verdi» colori.
**Cabiria:** «Principe coraggioso», technicolor CinemaScope.
**Colosseo:** «Accadde al commissariato» Taranto, Sordi, Bosè. Segue Cartoni anim. «Poeta contadino».
**Italia:** «La barriera della legge» e Grande Rivista 15,15, 18 e 21,15.
**Lingotto:** «Ribelli dell'Honduras» techn. Glenn Ford, Ann Sheridan.
**Moderno:** Marchio rinnegato, tech. Segue «Topolino alla pesca» col.
**Nizza:** «Figli dei moschettieri» technicolor Cornel Wilde, O'Hara.
**Piemonte:** «Gente di notte» CinemaScope techn. Gregory Peck.
**S. Carlo:** «Medico dei pazzi».
**Spezia:** «Cavalieri di Allah».

**Alba** Cuore di mamma. Rondinella
**Apollo:** «Magnifica preda» techn. CinemaScope M. Monroe, Mitchum.
**Diana:** «Il grande giuoco» colori Gina Lollobrigida, J. C. Pascal.
**Dora:** «Pioggia» in technicolor.
**Edera:** «Le ali del falco» techn. con Van Heflin e Julia Adams.
**Lucento:** «Pane del campanelli» techn. Sophia Loren, Dapporto.
**Lutrario:** «Ulisse» in technicolor Kirk Douglas e Silvana Mangano.
**Roma:** Addio mia bella signora.

### RADIO E TELEVISIONE

**PROGRAMMA NAZIONALE.** — Ore 8,30: Culto Evangelico - 9: Messa - 11,15 Musiche [illegible] - 14,10: Messaggio del Presidente del Consiglio d'Europa - 14,30: Orchestra Ferrari - 15: Musica folkloristica - 15,30: La bella Epoque. «Il papavero viola» - 16,30: «Ricordo della nascita di Nostro Signore Gesù Cristo», oratorio - 17,15: Fantasia di operette - 18,15: Canti popolari - 18,30: Dischi - 19: Musica da ballo - 20: Musica leggera - 21: Viaggio in Italia di G. Piovene: «Trieste» - 21,30: Musica leggera - 22: «I due timidi», un atto.

**SECONDO PROGRAMMA** — Ore 10,15 Canti e tradizioni popolari - 13: Orchestra Galassini - 14,45: Complesso De Franco - 15: Storia di tre canzoni - 15,30: Orchestra Savina - 16: Pomeriggio di festa - 18: Musica da ballo - 19,30: Orchestra Fragna - 20,35: Attualità cinematografiche - 21: «Falstaff», di Giuseppe Verdi; direttore A. Toscanini.

**TERZO PROGRAMMA.** — Ore 16: Apoteosi del circo - 17,30: [illegible] - 19: Orchestra dell'Associazione A. Scarlatti di Napoli e Orchestra d'archi della Società delle Arti - 19,30: La novellistica del Quattrocento - 20: Concerto - 21,30: Piccola antologia poetica - 21,50: Concerto sinfonico, direttore F. Scaglia.

**TELEVISIONE.** — Ore 11: S. Messa - 17,30: Per i ragazzi - 18,30: «Bellissima», film - 20,45: Telegiornale - 21: Un anno di sport - 21,50: «L'elisir d'amore», di G. Donizetti.

# CRONACHE FINANZIARIE

### LE BORSE

**TORINO.** — Il mercato di fine d'anno è stato caratterizzato da un'apertura vivace, realizzata sotto la spinta di compere [illegible]. Le Fiat sono ritornate con immediatezza sui massimi [illegible] dell'anno [illegible]. In denaro le Nebiolo e le Montecatini [illegible]. Nei rimanenti settori la presenza di qualche realizzo di beneficio e di qualche vendita di fine d'anno ha frenato l'indirizzo di ripresa ed ha ricondotto i corsi ad un'espressione di generica buona tenuta. [illegible] Titoli di Stato stazionari. [illegible] Diritti Sip 30.

| | 30 | 31 | | 30 | 31 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.5% | 61 — | 63 — | A.Gen. | 13.150 | 13.200 |
| Ren.3% | 64 30 | 65 90 | An.Ass | 12.300 | 12.350 |
| » 1. c. | 66 30 | 66 — | Medit. | 8550 | 8950 |
| Red.3½ | 83 — | 83 — | Merid. | 1715 | 1725 |
| » 1. c. | 83 10 | 83 10 | Tor. M. | 195 — | 200 — |
| Rec.3½ | 96 30 | 96 30 | Italgas | 1427 | 1425 |
| » 1. c. | 96 40 | 96 40 | Sip | 1435 | 1438 |
| Red.5% | 94 40 | 94 40 | Terni | 255 — | 259 — |
| » 1. c. | 94 50 | 94 50 | P.O.E. | 703 — | 700 — |
| Rif.3½ | 72 625 | 72 60 | [illegible] | 660 — | 670 — |
| » 1. c. | 72 125 | 72 70 | Snia | 2020 | 2047 |
| Ric.5% | 93 25 | 93 25 | [illegible] | 2650 | 2680 |
| » 1. c. | 93 35 | 93 35 | Viscosa | 2770 | 2765 |
| Bte.'59 | 97 10 | 97 375 | Marelli | 580 — | 580 — |
| » '60 | 97 — | 97 15 | Fiat | 1392 | 1398 |
| » '61 | 96 90 | 96 95 | Navig. | — | — |
| » '62 | 96 20 | 96 20 | Nebiolo | 34 40 | 36 60 |
| » '63 | 96 15 | 96 20 | Incet | 990 — | 992 — |
| [illegible] | 99 60 | 99 60 | Mont. | 1150 | 1125 |
| del 5% | 90 — | 90 — | Finsid. | 532 — | 535 50 |
| [illegible] | 90 — | 90 — | Ilva | 340 — | 345 — |
| [illegible] | 96 80 | 96 80 | [illegible] | 1050 | 1059 |
| [illegible] | 210 — | 210 — | [illegible] | 1045 | 1084 |
| [illegible] | 95 — | 95 — | Chatill. | 2325 | 2320 |
| Irr-El.6 | 105 — | 105 — | Cir | 3010 | 3050 |
| Ter.6% | 98 50 | 98 50 | [illegible] | 1205 | 1205 |
| +5%.35 | 98 50 | 98 50 | Anic | 1450 | 1448 |
| +5%.37 | 98 50 | 98 50 | [illegible] | 1490 | 1490 |
| [illegible] | 91 — | 91 — | [illegible] | 3200 | 3315 |
| » 4% | 94 50 | 94 50 | [illegible] | 1675 | 1690 |
| » 3,5% | 85 — | 85 — | [illegible] | 3100 | 3100 |
| [illegible] | 91 75 | 91 75 | [illegible] | 97 — | 98 — |
| Sic.5% | 99 — | 99 — | Cart.It. | 4675 | 4700 |
| [illegible] | 94 50 | 94 50 | Burgo | 13.750 | 13.800 |
| [illegible] | [illegible] | 95 — | [illegible] | 28.500 | 28.800 |
| [illegible] | 93 80 | 93 80 | [illegible] | 990 — | 1005 |
| [illegible] | 95 90 | 95 90 | [illegible] | 1200 | 1200 |
| »FF.S. | 90 60 | 90 60 | M.A.I. | 16.400 | 16.400 |
| [illegible] | 97 95 | 98 70 | [illegible] | 63 — | 63 — |
| Per.6% | 99 50 | 100 50 | Valdar. | 4025 | 4025 |
| [illegible] | 103 — | 103 10 | [illegible] | 1300 | 1325 |
| » '53 | 106 — | 105 60 | [illegible] | 1315 | 1330 |
| [illegible] | 101 — | 101 — | [illegible] | 180 — | 180 — |
| [illegible] | 100 — | 100 — | [illegible] | 1050 | 1050 |
| [illegible] | 100 — | 100 — | [illegible] | 400 — | 400 — |
| [illegible] | 103 — | 103 — | [illegible] | 615 — | 615 — |
| [illegible] | 105 — | 105 50 | [illegible] | 290 — | 290 — |
| [illegible] | 102 90 | 102 60 | Pirelli | 2880 | 2877 |
| [illegible] | 100 10 | 100 10 | [illegible] | 1730 | [illegible] |
| [illegible] | 91 — | 91 — | Liq.gas | 600 — | 605 — |
| [illegible] | 102 95 | 102 95 | [illegible] | 377 — | 376 — |
| [illegible] | 99 50 | 99 55 | Telve | 16.000 | 17.750 |
| [illegible] | 91 90 | 92 25 | [illegible] | 11.650 | 11.995 |
| [illegible] | 99 — | 99 — | [illegible] | 215 — | 215 — |
| [illegible] | 98 75 | 98 75 | [illegible] | 186 — | 186 — |
| [illegible] | 97 30 | 97 30 | [illegible] | 8550 | 8600 |
| [illegible] | 97 25 | 97 25 | [illegible] | 9900 | 9800 |
| [illegible] | 95 — | 95 — | [illegible] | 2200 | 2250 |
| [illegible] | 94 — | 94 70 | [illegible] | 19 — | 19 — |
| [illegible] | 98 75 | 99 — | [illegible] | 9625 | 9680 |
| [illegible] | 99 50 | 99 50 | [illegible] | 5050 | 5080 |
| [illegible] | 98 — | 98 — | [illegible] | 6600 | 6530 |
| [illegible] | 92 95 | 92 95 | [illegible] | 625 — | 630 — |
| [illegible] | 1700 | 1667 | [illegible] | 6450 | 6200 |

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,20; dollaro canadese 641.

Prezzi indicativi della valuta raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5800-6000; marengo [illegible]; sterlina carta [illegible]; dollaro carta [illegible]; franco sv. 145-149; franco fr. 168-173; oro fino 717-727; argento 18,10-19.

**MILANO.** — Dopo le oscillazioni sensibili dei giorni scorsi, gli scambi sono apparsi più equilibrati, anche se inferiori come volume. [illegible] Liquigas 91.100; Pirelli 29.800.

**Quotazioni:** [illegible]

**GENOVA:** [illegible]

**LONDRA.** — [illegible]

### Andamento dei mercati

N.B. - Per il bestiame i prezzi si riferiscono alle medie; per gli ortofrutticoli si basano sulle quantità prevalenti; per il pesce le cifre segnano il massimo prezzo raggiunto nelle offerte. I segni di + (più) e di — (meno) che accompagnano i vari dati indicano le variazioni sul precedente rilevamento.

**Mercato del bestiame** (dal 29 al 30-12. Prezzi per kg. di peso vivo escluso imposte). — [illegible] L. 750; vacca 480.

**Mercato ortofrutticolo** (prezzi per kg. [illegible]). — Carciofi Riviera L. 75; [illegible]

**Mercato del pesce** (30-12, prezzo per kg.). — Acciughe L. 190—; [illegible]

*Il mistero che circonda la vita di miliardi di stelle*

# Fermi fece la sua prima scoperta passeggiando per il colle d'Arcetri

*Il controllo dell'energia atomica - I gas e il "ghiaccio caldo„ a 100 gradi centigradi - Gli ultimi lavori del grande scomparso sui raggi cosmici della Via Lattea*

Circa un secolo fa una grande scoperta portava alla conoscenza che tutto l'universo, o almeno quella parte che a noi è dato di osservare, con i suoi miliardi di stelle, di nebulose, con la sua materia cosmica, è costituito dagli stessi elementi di cui è fatta la terra. Scindendo la luce emessa dal sole e dalle stelle nei suoi colori elementari, era possibile di scoprire in essi la presenza dei detti elementi e confrontare le condizioni in cui essi si trovano sugli oggetti celesti con quelle esistenti sulla terra.

Nasceva così il ramo della astronomia chiamato «astrofisica» o fisica degli astri.

Di Enrico Fermi, giovane studente all'Università ed alla Scuola normale di Pisa, si sentiva già parlare anche a Firenze verso il 1922 quando si laureava con onore, come di uno studente eccezionale, ben conosciuto per il suo valore, dai professori e dai compagni. Poco dopo la laurea veniva chiamato all'Istituto di Fisica dell'Università di Firenze, dove gli veniva affidato l'incarico delle due cattedre di meccanica razionale e di fisica matematica allora vacanti. Passeggiando per il colle di Arcetri dove sorgono l'Istituto di Fisica e l'Osservatorio Astrofisico gli accadde, come egli stesso amava raccontare, di fare una delle sue prime notevoli scoperte nella fisica teorica sulla «statistica», ben presto chiamata «di Fermi», e sul fenomeno della «degenerazione dei gas». Nelle condizioni in cui generalmente si trovano i gas sulla superficie della terra questi sono soggetti a leggi ben conosciute, che i fisici chiamano «leggi dei gas perfetto», ma quando si passa al mondo infinitamente piccolo dell'atomo ed a quello altrettanto grande delle stelle e dell'universo, le condizioni in cui i gas si trovano, sono così diverse, che la perfezione se ne va e subentra una degenerazione messa in evidenza dai fisici moderni, primo fra i quali il Fermi, per spiegare tanti fenomeni e principalmente quello della produzione di energia dalle forze subatomiche.

Per dare un'idea di tale degenerazione del gas basterà citare come sottoponendo l'acqua ad altissime pressioni, un fisico americano ha ottenuto il «ghiaccio caldo», cioè acqua solida ad una temperatura superiore ai 100° centigradi! Ma anche questa pressione tanto alta, ottenuta nei laboratori terrestri, è infinitamente piccola rispetto a quelle che regnano nell'interno del sole e delle stelle delle stesse dimensioni di questo o molto maggiori o più piccole. Questi laboratori celesti sorpassano di gran lunga ogni nostra immaginazione per quello che riguarda le condizioni in cui si trovano gli atomi dei 92 elementi, che i fisici ed i chimici hanno individuato sulla terra, e che sappiamo con certezza esistere sugli astri, ma soggetti ad altissime temperature e grandissime pressioni. Sono queste appunto che permettono la enorme produzione di energia, che per la durata della nostra vita si può considerare eterna.

Fermi aveva ben capito questo quando scopriva e studiava la degenerazione dei gas e si avviava con passo sicuro verso future scoperte.

Era l'epoca nella quale col progresso delle osservazioni e delle ricerche astrofisiche, Eddington poteva scrivere nel suo libro *Nuove vie della scienza*, parole che non saranno mai abbastanza ricordate: «Ho accennato alla utilizzazione pratica dell'energia atomica come una vana speranza che sarebbe fuor di luogo incoraggiare; ma allo stato presente del mondo (1929) è piuttosto una minaccia che, pena la più grave responsabilità, non deve essere senz'altro trascurata».

Ma Fermi con la sua genialità e con un preciso indirizzo si era proposto ed ha pienamente raggiunto lo scopo, di utilizzare sì, l'energia subatomica, ma non in modo distruttivo quale giustamente temuto da Eddington, ma sottoponendola ad un sicuro, severo controllo come lo sono il vapore d'acqua riscaldato nelle caldaie o le miscele dei gas negli automobili o nei razzi. Proprio questo mi sembra uno dei più grandi meriti di Fermi: il suo lavoro costante per anni, senza che gli sia accaduto il più piccolo incidente lo ha portato a colpo sicuro alla costruzione della prima pila atomica, che va rivoluzionando il mondo, come fece la pila di Volta.

Donato così all'umanità uno strumento, il quale se saggiamente usato le porterà benessere nel suo sempre crescente sviluppo, Fermi ritorna, in quelli che per nostra grande sventura sono stati gli ultimi anni della sua breve vita, ai laboratori celesti.

Gli ultimi suoi lavori pubblicati nei periodici americani, la *Rivista di Fisica* e il *Giornale di Astrofisica* trattano di quel grande complesso celeste che è la Via Lattea. In essa, dice Fermi, come già si è accennato su queste colonne, debbono avere origine i raggi cosmici i quali con energie sempre crescenti viaggiano negli spazi intersiderali ed investono anche la terra, dove sotto diverse forme vengono ricevuti e registrati. Per questo, egli afferma, è necessaria la presenza di campi magnetici nelle braccia a spirale di quella maestosa girandola celeste che è la Via Lattea.

Si sa da molto tempo che un campo magnetico bene definito e studiato esiste sulla terra; da quasi due lustri si è scoperto che anche il sole è sede di campi magnetici, molto intensi sulle macchie ed uno generale più debole analogo a quello della terra. Solo da qualche anno si è scoperto che alcune stelle, probabilmente molte se non tutte, posseggono simili campi magnetici, alcuni di grande intensità. Sembra questa una proprietà delle sfere celesti ruotanti tutte attorno a se stesse, come ruotano la terra e il sole e come ruota tutta la Via Lattea intorno al suo centro, che sta nel mezzo delle sue grandi spirali.

Se i campi magnetici sono una proprietà generale della materia in rotazione, niente di più logico che anche in tutta la Galassia in rapida rotazione attorno al suo centro, esista un campo magnetico di grande estensione. Fermi e il suo collega S. Chandrasekhar, professore di astrofisica alla Università di Chicago, arrivavano con profonde trattazioni teoriche a determinare l'esistenza e l'intensità di tali campi magnetici nelle braccia a spirale della Via Lattea, a sostegno della geniale ipotesi, formulata dal Fermi, che i raggi cosmici possono avere la loro origine dalle accelerazioni che subirebbero le particelle elementari costituenti la materia cosmica sparsa nello spazio.

Fisici ed astrofisici collaborano oggi sempre più strettamente per scoprire qualche mistero dell'universo; chi sa quanti altri contributi avrebbe potuto dare Fermi anche in questo campo così affascinante, se non l'avesse colto la morte tanto crudele e prematura. Resta ai suoi numerosi colleghi ed allievi di continuare l'opera sua.

**Giorgio Abetti**
dell'Osservatorio di Arcetri

# Una petroliera arenata blocca il canale di Suez

*La nave è andata a cozzare contro un ponte - 70 piroscafi fermi - La paralisi durerà alcuni giorni*

(Nostro servizio particolare)
**Port Said, 31 dicembre.**

La petroliera «World Peace» di 10.892 tonnellate è andata a cozzare contro il ponte di Firdan, a una quarantina di chilometri a sud di Port Said, e si è arenata ostruendo completamente il traffico lungo il canale di Suez. La nave-cisterna che batte la bandiera della Liberia, ma appartiene all'armatore greco Onassis, aveva imbarcato in un porto del Golfo Persico petrolio diretto in Europa.

Come conseguenza dell'incidente, il canale è rimasto bloccato in condizioni peggiori di quanto accadde durante la seconda guerra mondiale per effetto dei bombardamenti aerei e dello scoppio delle mine.

Il ponte contro il quale la «World Peace» è andata a cozzare fu costruito dall'esercito britannico durante la guerra per farvi passare una ferrovia, destinata all'approvvigionamento delle truppe alleate che combattevano contro lo schieramento italo-tedesco in Libia. Al cader delle tenebre, stasera, circa 70 navi erano ammassate alle due estremità del canale di Suez.

Da Suez giunge notizia che squadre di operai sono all'opera per tagliare con la fiamma ossidrica la trave metallica di un pilastro del ponte abbattutasi sulla coperta della petroliera «World Peace». L'operazione è difficile e pericolosa in quanto la nave è carica di petrolio grezzo che potrebbe incendiarsi; con conseguenze disastrose, al contatto di una sola scintilla.

Da tutti i centri della zona del canale, e dalle basi britanniche nella zona stessa, sono accorsi sul posto reparti di vigili del fuoco i quali si tengono pronti per ogni evenienza. Terminata l'opera di rescissione della trave, una gigantesca gru spedita sul posto dalla compagnia del canale, provvederà a rimuovere la grande massa metallica e a disimpegnare la petroliera.

Numerosi passeggeri che si trovano a bordo di navi ferme lungo il canale decideranno, probabilmente, di scendere a terra e di proseguire i loro viaggi per via aerea.

Questa sera la direzione della Compagnia del Canale di Suez ha diramato un comunicato nel quale dice che, a seguito della collisione fra la petroliera e il ponte sito al km. 64, sono stati adottati tutti i necessari provvedimenti per ridurre al minimo il periodo durante il quale dovrà essere arrestato il traffico nel Canale di Suez allo scopo di consentire le riparazioni del ponte. La Compagnia ha avvertito i naviganti che il Canale resterà bloccato per almeno tre giorni e un massimo di sette. Appena possibile verranno date successive notizie relativamente alla durata del periodo durante il quale non sarà consentita la navigazione nel Canale.

r. s.

## Si ricostruisce a Firenze l'antico Ponte delle Grazie

**Firenze, 31 dicembre.**

Il Provveditorato alle Opere Pubbliche della Toscana ha reso noto che il ministero dei Lavori Pubblici in data odierna ha autorizzato il Provveditorato stesso a indire una gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di ricostruzione del Ponte alle Grazie, sul fiume Arno a Firenze, per l'importo di lire 240 milioni e [illegible] mila lire, nelle more del parere del Consiglio di Stato.

Il Consiglio di Stato dovrà dare il parere definitivo, ma la decisione del ministero dei Lavori Pubblici ha precorso i tempi, di modo che non dovrebbero avvenire altri fatti nuovi. Il Provveditorato ha dato ordine perchè la gara di appalto sia esperita entro il mese di gennaio. Ciò significa che a primavera, non appena trascorsa la stagione delle piene, sarà impiantato in Arno il cantiere per la ricostruzione del Ponte alle Grazie.

*Gran gala a St. Vincent per la nascita del 1955*

# Un bacio della Lollobrigida al marito tra le danze mentre scocca l'anno

*Gina aveva un abito laminato d'oro - Altri divi dello schermo al veglione, tra cui il «carabiniere veneto» - Le dodici portate del cenone - Il Ministro della Difesa tra gli alpini a La Thuile*

(Dal nostro inviato speciale)
**St. Vincent, 31 dicembre.**

*L'anno nuovo in Valle d'Aosta è nato sotto buona stella, o meglio sotto gli auspici di un'intera costellazione luminosa e fortunata: Gina Lollobrigida, Corinne Calvet, Cosetta Greco (le più belle spalle del cinema italiano), Jane Hugo, occhi verdi e capelli di fiamma, Marisa Merlini, la levatrice innamorata e Roberto Risso il carabiniere sentimentale di «Pane amore e fantasia», Jeff Stone, il nuovo Errol Flynn dello schermo americano, Gino Leurini, protagonista di «Domani è troppo tardi», sono stati gli ospiti più ammirati del Grand Hôtel Billia, dove molta parte del bel mondo torinese e milanese s'è dato convegno per il Gran Gala tradizionale.*

*Gli ultimi dieci secondi del 1954 sono stati scanditi a colpi di gong. A mezzanotte precisa le tre orchestre che avevano animato il cenone, riunitesi nella grande sala hanno, con un lungo accordo tra i loro cento strumenti, salutato i primi attimi del 1955. I lampadari si sono spenti, mentre i tappi volavano, e nel parco si accendeva un'immensa cascata di fuochi d'artificio. A St. Vincent una serata così elegante non la si ricordava da molti anni.*

*Corinne Calvet aveva preparato nei bauli, per il suo viaggio a St. Vincent, ben undici toilettes. Quattro tra i maggiori atelier di Roma hanno lavorato per consegnare a Gina Lollobrigida le toilettes necessarie per questo suo soggiorno valdostano. Vestiva stasera un abito lungo laminato d'oro, spalle scoperte, scollatura generosa e una orchidea viola sul petto. Alla mezzanotte l'abbiamo vista stringersi affettuosamente al marito Mirko Skofic, e baciarlo in silenzio, nel buio. Poco più tardi, l'ha cercata fra la folla il suo carabiniere, Roberto Risso, con il quale Gina ha scambiato un abbraccio e un bacio degni della macchina da presa. Cosetta Greco era in veste di raso bianco aderente, ornato di paillettes, con la scollatura a cuore; Marisa Merlini in un fantasioso taffetà rosa disegnato dal povero Fath.*

*Il menu del cenone era ricco di dodici portate, tra cui un piatto di giovani tacchinette arrostite, guernite con le castagne e, preziosità davvero di gran classe, un dolce di mandarini ripieni di gelato. Trenta qualità di vini, duecentocinquanta coperti, ventisette macchine fotografiche in giro per i tavoli e lampi a ritmo intensissimo.*

*Poco dopo la mezzanotte, le ruote delle undici roulettes, affollatissime, del Casinò, si sono rimesse a girare e nei saloni del Billia — ornati col vischio e l'agrifoglio — sono riprese le danze.*

*L'inizio del '55 è stato festeggiato con rito più alpinistico dai maestri di sci e dalle guide del Cervino: dalla cima del Plan Maison scendevano in fila indiana al Breuil cento sciatori della Valle d'Aosta con le fiaccole in mano, lungo le piste nevose, sicchè un ricamo vivo e luminoso sembrò disegnarsi sul buio dorso della montagna.*

*A La Thuile: capodanno di stile alpinistico ancor più scabro e militare: il ministro della Difesa, Taviani, ha trascorso la notte con gli ufficiali e gli alpini della Scuola militare di Aosta. Squilli di tromba hanno salutato il nuovo anno; il brindisi tradizionale è stato celebrato coi gavettini d'alluminio alla mensa. Il buon clima, l'ottima neve che alletta gli sciatori al di sopra dei 1500 metri hanno favorito un eccezionale afflusso di ospiti di capodanno nella Valle.*

*Tutti gli alberghi sono al completo e gli estremi espedienti sono stati messi in atto dovunque per accogliere anche i ritardatari.*

**Gigi Ghirotti**

Marisa Merlini e Umberto Risso, la levatrice innamorata ed il carabiniere sentimentale di «Pane, amore e fantasia», entrano nel Grand Hôtel dove si svolge il veglione

Gina Lollobrigida fotografata alla stazione di Torino, di passaggio per Saint Vincent

# Auto, camion, moto e pedone travolti nel medesimo scontro

*La nebbia ha causato il pauroso groviglio - Feriti non gravi e macchine fracassate*

**Modena, 31 dicembre.**

Anche nella giornata odierna la nebbia fittissima è stata causa di numerosi incidenti di strada: a Mirandola, sulla strada provinciale, tre auto sono state coinvolte nello stesso scontro. Hanno riportato ferite il quarantenne Giacomo Morelli, da Ascoli Piceno, e la signora Elide Paltrinieri, da Modena. Entrambi sono stati giudicati guaribili in un mese circa.

Un incidente ancor più spettacolare, nel quale sono stato coinvolte tre automobili da turismo, un camion, un motociclista ed un pedone, è avvenuto nei pressi di S. Felice sul Panaro. Il bilancio di questo scontro non è grave per quel che riguarda le persone; i danni agli automezzi sono ingenti; alcune macchine sono rimaste semidistrutte. La prima vettura da turismo sbandava sulla strada, causa il ghiaccio, e si poneva di traverso. Vi andava a sbattere contro una «fuori serie» sbucata dalla nebbia. Poi era la volta d'un motociclista, tale Giuseppe Golinelli, che riportava ferite abbastanza gravi. Mentre con un'altra auto lo si trasportava all'ospedale, contro il groviglio di macchine andavano a cozzare un camion di media grandezza e un altro autobus, mentre un pedone che si trovava sul posto, tale Carlo Gozzi, veniva urtato e gettato a terra, riportando ferite al viso.

Il traffico è rimasto interrotto per oltre due ore.

## Scoperto un fratricidio avvenuto la sera di Natale

**Treviso, 31 dicembre.**

L'autorità giudiziaria sta indagando su un presunto delitto; il fatto è avvenuto la sera di Natale a Santa Margherita di Costa Alta, un piccolo paese di montagna presso Pederobba. La vittima è il trentaseienne Martino Foggiato, che abitava coi suoi due fratelli Giuseppe, di 40 anni e Settimio, di 26. I tre vivevano quasi sempre appartati, litigando spesso per futili motivi.

Quella notte, il medico del paese venne chiamato d'urgenza in casa dei Foggiato, perchè Martino era caduto dalle scale fratturandosi la base cranica. Nonostante le pronte cure, il ferito morì poco dopo. Fu avvertita l'autorità giudiziaria che, avendo constatato segni di violenza sul cadavere, ordinò l'autopsia.

Sottoposti a interrogatorio, i fratelli si sono mantenuti sulla negativa, insistendo sulla tesi della disgrazia. Giuseppe, successivamente, veniva rilasciato, ma contro Settimio la polizia spiccava mandato di cattura per fratricidio.

# A febbraio Nadir Chiabodo sarà processato in Assise

*Trasferito alle carceri di Aosta scrive lettere e memoriali - La minaccia dell'ergastolo è ancora grave*

**Aosta, 31 dicembre.**

Nadir Chiabodo, trasferito dal manicomio giudiziario di Reggio Emilia dove venne sottoposto a perizia psichiatrica, comparirà davanti alla nostra Corte d'Assise nei primi giorni di febbraio sotto l'imputazione di omicidio volontario aggravato. L'assassino della giovane sarta torinese Angela Cavallero appare molto rassicurato sulla sua sorte. Dopo il tentato suicidio, quando era sopraffatto dal terrore di una condanna all'ergastolo, egli adesso ha ripreso fiducia. I medici legali lo hanno riconosciuto «seminfermo di mente» ed egli spera che il giudizio venga confermato dalla Corte. In tal modo sarebbe automaticamente esclusa la premeditazione e non ci sarebbe la pena dell'ergastolo. Tuttavia non è detto che la minaccia della massima condanna sia allontanata in modo sicuro e definitivo.

Intanto il detenuto non rinuncia alla battaglia. In carcere scrive memoriali. La moda di raccontare e far pubblicare gli episodi della propria vita è più viva che mai e Nadir Chiabodo ne approfitta ampiamente. Egli insiste specialmente nel narrare le vicende della sua infanzia e della campagna di Indocina, cui partecipò come sergente dei paracadutisti nella Legione Straniera.

Del suo delitto il Chiabodo parla poco e malvolentieri. Racconta che verso mezzogiorno se ne andava solo, senza mèta, in riva alla Dora presso Entrèves. Ad un tratto scorse Angela Cavallero, proseguì il suo cammino, poi pentito ritornò indietro e, non ottenendo quanto voleva, compì il delitto. La sventurata sartina morì trafitta da 18 coltellate.

Nel prossimo processo il Chiabodo sarà difeso dall'avv. Siggia. La famiglia della vittima si è costituita parte civile con l'assistenza dell'avv. Salza di Torino.

## Licenziamento d'impiegati dell'amministrazione aostana?

**Aosta, 31 dicembre.**

Una severa inchiesta amministrativa viene condotta in questi giorni dalla nuova Giunta regionale sugli atti della passata amministrazione; il massimo riserbo viene logicamente mantenuto per il momento sui risultati dell'indagine.

E' trapelata però la voce di provvedimenti a carico del personale (il cui numero è andato aumentando, specie nel periodo della campagna elettorale con assunzioni che il nuovo Consiglio regionale non approverebbe).

Sembra che un primo gruppo di quindici persone sia stato licenziato oggi, e che altri quindici debbano essere licenziati a fine gennaio.

Sarebbe intenzione della Giunta regionale giungere ad una normalizzazione dei quadri dell'amministrazione, riportando il numero degli impiegati alle effettive esigenze degli uffici, e regolarizzare poi il loro stato giuridico per mezzo di un concorso, come avviene nella normale burocrazia degli enti pubblici.

*Continuano le ricerche tra i resti dell'aereo in Scozia*

# Solo tre diamanti trovati fra i rottami

Il prezioso carico (quasi un miliardo di lire) era di pietre grezze destinate agli orefici americani

**Londra, 31 dicembre.**

Un portavoce dell'agenzia di investigazione privata «Tyler», incaricata dai Lloyds di Londra di proteggere i loro interessi, ha dichiarato che sono stati ritrovati tre diamanti, facenti parte del prezioso carico che era a bordo dell'aereo precipitato nei pressi del campo di Prestwick all'alba di Natale.

Ieri era stata diffusa la notizia che su quell'aereo, la cui caduta provocò la morte di 28 persone, c'erano diamanti per un valore di novecento milioni di lire italiane. Tutte le fonti ufficiali si erano rifiutate di confermare la notizia, ma l'annuncio dato oggi dalla compagnia «Tyler» conferma la esistenza, a bordo dell'aereo del carico prezioso. Il portavoce ha aggiunto che altre squadre di polizia stanno rastrellando il terreno intorno al luogo ove avvenne il disastro, nel tentativo di rintracciare altri preziosi.

L'opera di recupero, tuttavia, è difficilissima, in quanto i diamanti possono essere stati danneggiati dal fuoco dell'incendio che si è sviluppato a bordo dell'aereo dopo la caduta.

La presenza dei gioielli è stata anche confermata dal gioielliere di New York Louis Baumgold, destinatario del carico. Egli ha precisato che ogni mese sulla linea Londra New York si spedisce un carico di diamanti grezzi destinato a commercianti americani, che li lavorano. Il Baumgold ha detto che i diamanti erano assicurati dai Lloyds di Londra, e ciò spiega perchè questi abbiano fatto intervenire i poliziotti privati dell'agenzia «Tyler».

I diamanti, provenienti dal Sudafrica, erano spediti dalla «London Diamond Company», una delle più grandi società mondiali in questo campo. Li aspettava a New York un trust di gioiellieri, che sono in continuo contatto d'affari con la ditta londinese. Appena conosciuta la presenza dei preziosi fra i rottami, la polizia ha preso speciali misure di sicurezza e vietato al pubblico l'accesso alla pista dell'aeroporto di Prestwick.

## Elezione dei dirigenti delle Mutue agricole

**Roma, 31 dicembre.**

Nelle prossime settimane in tutti i Comuni d'Italia si procederà all'elezione degli amministratori delle Casse mutue per l'assistenza malattia. Parteciperanno alle elezioni non meno di due milioni di coltivatori diretti, ad un tempo capi-famiglia e titolari d'aziende rappresentanti oltre sette milioni di abitanti. Verrà opposta ai socialcomunisti una sola lista unitaria che raggruppa però tutti gli esponenti delle varie correnti politiche.

*Nella piccola officina dei fratelli Grivel*

# Si costruiscono a Courmayeur gli attrezzi per le grandi scalate

Il parere di Compagnoni sulle picozze e sui ramponi forgiati con l'acciaio aostano - Il segreto dei 10 chiodi - Le forniture per una spedizione inglese alla terza vetta del mondo nell'Himalaia

*(Dal nostro corrispondente)* Aosta, 31 dicembre.

Un importante carico di materiale alpinistico è partito ieri sera da Courmayeur alla volta dell'Inghilterra, per la dotazione della spedizione che nel prossimo anno tenterà la scalata del Kanchenjunga, terza vetta del mondo, di appena trenta metri inferiore al K 2. Si tratta, come al solito, dei rinomati attrezzi, picozze, ramponi e chiodi, che escono dalle mani delle guide Camillo e Amato Grivel.

E' una tradizione di famiglia che dura ormai da quasi un secolo, quella che i Grivel tramandano da padre in figlio, per la fabbricazione del materiale alpinistico, ed è ormai salita a tale rinomanza che da tutto il mondo giungono ogni giorno a Courmayeur richieste di attrezzi, le quali non sempre possono essere soddisfatte.

L'officina dei fratelli Grivel si trova in località Les Forges, appena dopo il ponte che congiunge Courmayeur alla frazione di Dolonne. E' un vecchio fabbricato rustico, in legno e pietra; scolpita sull'ingresso vi è la data di fondazione (1816) come si usava, nel secolo scorso, sigiare le nuove case. In quel tempo, però, era ancora una semplice officina di fabbri e come tale la rilevò nel 1860 Domenico Grivel, quando dalla vicina Svizzera emigrò in Valle d'Aosta. Si era agli albori dell'alpinismo, ma Grivel capì che Courmayeur, con la sua catena del Bianco, sarebbe divenuta un centro alpinistico di primissimo ordine, per cui pensò a iniziare la fabbricazione di alpenstock e quindi di picozze. Solo nel 1909 (aiutato dal figlio Enrico e dopo molti esperimenti compiuti sul ghiacciaio della Brenva con l'alpinista inglese Eckenstein), uscirono dalla piccola officina i primi ramponi da ghiaccio.

Le richieste erano però a quei tempi minime, tre o quattro paia di ramponi all'anno; Enrico, che ormai aveva preso la direzione dell'officina, doveva alternare il lavoro con altre attività per far quadrare il bilancio familiare.

Da Enrico l'officina passò nelle mani dei tre figli Lorenzo, Camillo e Amato; essi, alternando il lavoro con la professione di guida, aumentarono ulteriormente la produzione, affinando con nuovi ritrovati tecnici gli attrezzi da loro fabbricati. Lorenzo, che sentiva però la sola vocazione della montagna, lasciò presto la sua attività in officina, dedicandosi esclusivamente al suo Monte Bianco, tanto da essere chiamato «la guida scientifica», per l'elevata tecnica di arrampicata.

Nell'officina, Amato e Camillo continuarono a compiere studi per migliorare sempre più i ramponi; sei anni or sono, attraverso un trattamento particolare di fucinatura dell'acciaio speciale Cogne, riuscirono a brevettare un nuovo tipo di ramponi a dieci punte, superleggeri, del peso di soli 450 grammi.

La modifica del precedente tipo a dodici punte avvenne quando i Grivel, nelle continue prove sul ghiacciaio, si accorsero che le prime due punte verticali costringevano l'alpinista a un movimento troppo faticoso. Si modificarono leggermente anche le due punte orizzontali e si vide, così nel corso di una serie di collaudi sul Monte Bianco, che le dieci punte di nuovo brevetto permettevano un movimento libero, erano resistenti a ogni sforzo e davano maggior sicurezza al piede.

I nuovi ramponi furono subito adottati in quasi tutto il mondo alpinistico. Solo i tedeschi mantennero fede alle dodici punte.

I clienti della piccola officina di Courmayeur appartengono alle schiere alpinistiche di tutto il mondo, prime fra tutte le spedizioni extra-europee. Hanno infatti richiesto picozze, ramponi e chiodi ai fratelli Grivel la spedizione svizzera all'Everest del 1952; quella inglese che con Hillary e Tensing riuscì vittoriosa lo scorso anno; i francesi dell'Annapurna; ancora i francesi per la spedizione alle Ande; e finalmente, quest'anno, per il «K 2» furono forniti 56 paia di ramponi, 20 picozze superleggere del peso di 800 grammi; e 200 chiodi.

Da buon montanaro, Achille Compagnoni volle, al ritorno, testimoniare ai colleghi di Courmayeur la sua riconoscenza per i magnifici attrezzi. In una lettera che Amato Grivel tiene custodita quasi come una reliquia, si legge fra l'altro: «Sono lieto di comunicarti che la picozza di tua fabbricazione da me usata nel corso della scalata è stata, al solito, degna del tuo nome e della tua fama. Specialmente nel vivo ghiaccio della Cresta Abruzzi i tuoi ramponi superleggeri mi sono stati di sicura presa. Il tuo materiale è stato un decisivo contributo alla vittoria. Cordialmente: Achille Compagnoni».

Ora i fratelli Grivel hanno lavorato per la futura spedizione dell'Himalaya, fornendo al colonnello Ewans, capo della spedizione inglese, il materiale occorrente per la conquista di una terza cima alta più di 8000 metri. Hanno lavorato anche il giorno di Natale, per terminare il lavoro; «La soddisfazione di attrezzare un'altra spedizione all'Himalaya — ci ha detto Camillo Grivel nel lasciarci — è stata per noi egualmente un bel dono natalizio». s. f.

Le guide Camillo e Amato Grivel nell'officina di Courmayeur

# La folla di Capodanno in Riviera e sui monti

Vento di tramontana e freddo a Genova - Tiepido sole nelle altre località - Favoriti gli sciatori - Un aereo atterra al Plateau Rosa

Genova, 31 dicembre.

Dopo la temperatura straordinariamente elevata dei giorni scorsi, il termometro oggi è sceso di parecchi centigradi in città e nei vari centri lungo l'arco della riviera. Ieri Genova, dove si era registrata una temperatura minima di 10,6 e massima di 14,6, era stata la città italiana più calda, superando anche Palermo e Napoli, che le contendono il primato del dolce inverno. Stamane però, alle ore 9, il termometro segnava 8,8, e un'ora più tardi 11,7. Il vento secco di tramontana, incominciato a soffiare verso l'alba, successivamente aumentava di intensità, fino a superare i 60 chilometri orari. Stasera la temperatura è di 5 gradi.

Nei principali centri del litorale, fin dalle prime ore del mattino sono cominciati ad affluire i turisti; molto intenso specialmente il traffico sulla autostrada Genova-Serravalle, con prevalenza delle macchine provenienti da Milano.

A Nervi si registra l'esaurito in tutti gli alberghi e pensioni. Anche a Rapallo, a Santa Margherita ed a Portofino l'affollamento è notevole, forse superiore a quello degli anni scorsi. Una clientela meno mondana ma altrettanto numerosa si è riversata su Varazze, Arenzano e Celle Ligure. Quasi tutti gli alberghi hanno aperto per raccogliere l'eccezionale corrente turistica di fine d'anno. Ristoranti e locali notturni sono gremiti questa sera, e per i più rinomati già da ieri le prenotazioni erano al completo.

*Sulla Riviera di ponente*, in provincia di Imperia, il dolce inverno continua. La temperatura del mare in certi tratti della Riviera dei fiori è di 16°. Sulla collina di Diano Marina sono fiorite le prime mimose. Grandissimo l'afflusso dei forestieri.

*Sulla Riviera di levante* tempo altrettanto sereno. Sulle alture di Riva Trigoso sono spuntate le gemme sui ciliegi. Qualcuno ha fatto i bagni.

Limone, 31 dicembre.

*(g. gi.)* La nona edizione della «Fiaccola d'oro» ha dato un carattere di particolare festosità all'ultima notte dell'anno a Limone. In alto, balenavano le lampadine multicolori fissate al berretto degli sciatori che venivano giù velocissimi nell'oscurità; nel paese, tremila persone assistevano al passaggio delle dieci staffette in gara: tre di Cuneo, sette locali di cui due occitane, vivamente femminili.

Tra la folla, si sentiva parlare più francese che italiano, tanti sono i turisti giunti dalla Costa Azzurra. Sono questi i giorni di massimo affollamento a Limone in quanto la clientela straniera predomina fino a Capodanno, mentre quella italiana affluisce soltanto ora. Fra gli uni e gli altri, gli alberghi son gremiti e molta gente fa la spola mattino e sera fra Limone e Cuneo.

Cinquecento camere d'albergo e cinquanta alloggi sono ormai del tutto insufficienti alle richieste, tanto che ad esempio non si è potuto accontentare centinaia di studenti francesi. Una buona notizia quindi per il Capodanno, quella che un gruppo italo-francese ha acquistato in questi giorni un'ampia estensione di terreno ed intende costruire — il progetto è già allo studio di un architetto torinese — un grande albergo con più di cinquecento camere.

Due palazzi con un centinaio di appartamenti e una diecina di ville sono già in costruzione. Il prezzo dei terreni fabbricabili è salito dalle 800 lire al mq. dello scorso anno alle cinquemila di oggi. A Limone siamo alla vigilia di un'imprevisto incremento edilizio e turistico che potrebbe diventare davvero eccezionale se — come qui auspicano dal primo all'ultimo cittadino — la ricostruzione della Cuneo-Nizza diverrà finalmente realtà.

C'è il problema della neve che ogni anno sembra diventar più preziosa. Se sui campi 40 centimetri permettono in questi giorni di sciare, le strade del paese sono asciutte e stasera per far passare le staffette della «Fiaccola d'oro» si è dovuto portare la neve con i carri.

Per questo Limone tende a spinger sempre più in alto funivie, seggiovie, skilift; e già si progettano nuovi impianti al duemila metri dei laghi di Terrasole dove dovrebbe sorgere un completo «Stadio delle nevi».

Questo, il quadro della nuova Limone che, mentre davanti a noi sfrecciano i concorrenti della «Fiaccola d'oro», ci illustrano con entusiasmo e passione i maggiorenti del paese. La gara finisce; la gente rientra allegra negli alberghi e nei locali; ci veglia, ma non troppo; Limone ci tiene a conservare la sua fama di stazione turistica.

In tutto il resto del Cuneese, non si segnalano nevicate. Nel pomeriggio è scesa quasi dovunque una fitta nebbia, da Frabosa Soprana a Vinadio. Stanotte il freddo è intenso, e il termometro continua a scendere.

*Al Sestriere* una folla gaia e vivace si è riversata in aggiunta ai 1600 ospiti (piemontesi, lombardi, liguri, insieme a molti francesi e inglesi) che già avevano gremito tutti gli alberghi. Un'affluenza superiore a quella degli anni scorsi, favorita anche dalla temperatura mite, appena al disotto dello zero. Il cielo è sereno.

*A Cervinia* gran completo di turisti specialmente stranieri. Le condizioni atmosferiche sino ad oggi sono state ottime, tanto è vero che il pilota svizzero Geiger, proveniente dall'aeroporto svizzero di Sion, è atterrato al Plateau Rosa.

*Courmayeur* e *La Thuile* i termometri hanno segnato 6 gradi sopra zero, con un cielo molto terso e uno splendido sole.

*Rinviato il matrimonio che era fissato per oggi*

# Svaligiata alla vigilia delle nozze la casetta di due poveri fidanzati

*Spietati ladri hanno portato via tutto, anche il letto - Sfumato il frutto di tante economie e di molti sacrifici - La disperazione della ragazza alla scoperta del furto*

(Dal nostro corrispondente) Milano, 31 dicembre.

*Due fidanzati, giunti al momento delle nozze dopo avere atteso e lavorato per anni, al fine di comperarsi i mobili e l'arredamento per il loro nido, sono stati crudelmente derubati di ogni avere proprio alla vigilia del matrimonio, e costretti a rimandare per chissà quanto tempo ancora la conclusione del loro sogno. Le due vittime del furto crudele sono un sergente maggiore dell'esercito, Vittorio Dell'Osta, di 24 anni, e la giovane Gianna Tedesco, di 18 anni e mezzo. Le nozze dovevan celebrarsi domani, giorno di Capodanno, ma la festa per la sposina si è tramutata in pianto.*

*I due giovani si conoscevano e si amavano da molto tempo. Ma non era stato facile il loro fidanzamento; avevano dovuto superare ostilità di ogni genere. E poi c'era la questione economica. In anni come questi sposarsi è un grave problema, per due giovani che abbiano come unica risorsa il loro lavoro. Ma Vittorio e Gianna erano pieni di coraggio. Cominciarono a risparmiare lira su lira, a fare piani e progetti. La sera passavano mezz'ore davanti alle vetrine, discutendo e sognando.*

*A ogni ricorrenza si regalavano a vicenda oggetti utili per la casa futura. Così cominciarono ad accumulare nei loro alloggi la biancheria, i quadretti, i mobili della futura casa. Dopo lunghissime ricerche, avevan trovato anche la casetta: tre piccole stanze al n. 6 di via Barocco, a Boggio; quanto bastava per vivere insieme, in pace e armonia. La giovane fidanzata vi portò a poco a poco le sue cose, appese i quadri alle pareti con l'aiuto della mamma. Intanto il sergente maggiore svolgeva la lunga procedura burocratica per ottenere l'autorizzazione di sposare la fanciulla, da tanto tempo amata.*

*E così si giunse finalmente alla vigilia delle nozze. Tutto era pronto per la cerimonia, anche l'abito nuziale della giovane sposa. Cominciarono ad arrivare i regali dei parenti e degli amici. Stamattina la fanciulla, felice, fece un pacco dei regali, e accompagnata dalla mamma, si recò a portarli nella casetta che l'attendeva.*

*Sul pianerottolo, trasse dalla borsetta la chiave nuovissima, lucente, che si era fatta fare da poco; ogni volta che l'usava era per lei un'emozione segreta. Fece per aprire e s'accorse che la porta era socchiusa, allora gettò uno sguardo sgomento nell'alloggio, e le parve che il cuore le si fermasse. Il salottino era nudo. Non c'era più un solo mobile. Si precipitò in camera da letto. Anche qui era sparita ogni cosa: mobili, biancheria, suppellettili. Perfino il letto nuziale era stato portato via; alle pareti mancavano i quadretti che vi erano stati appesi con tanta cura. L'unico oggetto che non fosse stato toccato era un crocifisso che la fanciulla aveva appeso in capo al letto: ora esso campeggiava isolato sulla parete nuda.*

*La fanciulla si gettò nelle braccia della madre, scoppiando in un pianto dirotto. Superato il primo istante di smarrimento, cercarono di rendersi conto dell'accaduto. La porta non presentava alcun segno di essere stata forzata. I ladri avevano evidentemente usato una chiave falsa. Tutta la vicenda aveva l'aspetto di una beffa spietata. La giovane non ebbe più la forza di continuare nel triste bilancio. Corse alla polizia e in lacrime raccontò al funzionario di servizio del furto patito, e raccontando di quanti sacrifici fossero frutto quegli oggetti, quei mobili, che i ladri le avevano portato via. Con una crudeltà quasi maligna i ladri alla vigilia del coronamento del suo amore, le avevano distrutto il nido.*

*Alcuni agenti si recarono subito nell'alloggio degli sposi, cercavano invano qualche traccia dei ladri, interrogavano i vicini di casa. Nessuno si era accorto di nulla. I ladri avevano agito con estrema calma, trasportando ad uno ad uno i mobili giù dalle scale e caricandoli su un camion. La località è fuori mano, pochissimo frequentata. Per giunta, un denso nebbione copriva i loro movimenti e smorzava ogni rumore. I delinquenti avevano avuto tutta la notte a disposizione per saccheggiare la casetta degli sposi.*

*Non potendo dall'oggi al domani rifarsi un'altra casa, perchè avevano già consumato ogni loro risparmio, il sergente maggiore Vittorio Dall'Osta e Gianna Tedesco hanno dovuto decidersi a rinviare le loro nozze. Il fidanzato si è recato in chiesa, e ha informato tristemente il parroco che non lo attendesse più: Triste Capodanno per i due giovani, proprio quando erano sulla soglia della felicità, da tanto tempo sognata e preparata con il lavoro e i sacrifici.* l. c.

# I ruoli delle imposte a Novi Ligure ed a Valenza

Novi Ligure, 31 dicembre.

Il ruolo unificato principale dei tributi comunali per quanto riguarda l'imposta di famiglia di Novi Ligure darà nel 1955 un gettito di lire 31.290.087.

I principali contribuenti del comune di Novi Ligure sono: Bettazzi Carlo Luigi (industriale) L. 2.400.000; Moccagatta Sebastiano (industriale) 1.053.000; Moccagatta Filippo (industr.) 1.053.000; Caraccia dott. Giuseppe (industriale) 1.000.000; Grasso Carlo (industriale) 720.000; Valditerra Angelo (impresario edile) 447.000; Dellepiane Vittorio (industriale) 380.000.

Bauli Maria ved. Dellepiane (benestante) 287.300; Bisio Angelo (commerciante) 104.000; Cavanna Edilio (mediatore) 167.000; Saveglia Arturo (industriale) 185.960; Fava Luigi (commerciante vini) 164.160; Ferro Ferdinando (industriale) 115.960 Carlevaro Lorenzo (industriale) 104,960; Krachmalnicoff Vittorio (industriale) 80.000.

Tabor Giuliano (appaltatore dazio) 96.350; Tabor Giuliano (appaltatore dazio) 90.979; Accatino Giovanni (concessionario Fiat) 127.440; Gerardi Giacomo (concessionario Lancia) 76.000; Casagrande Pietro (industriale) 27.980; Fossati Remo (commerc.) 78.300; Ghiglione Ernesto (autotrasporti) 81.600; Risso Carlo (macellaio) 113.300.

Valenza Po, 31 dicembre.

L'imposta di famiglia assicurerà alle casse comunali un gettito netto di L. 11.006.112. Il reddito complessivo denunciato dai valenzani è di L. 277.681.700. Ecco gli imponibili oltre il milione e mezzo.

Barberis Angelo, orefice, 4 milioni 722.000; Barberis Giuseppe, orefice, 2.431.000; Bona Luigi, orefice, 2.965.000; Bonzano Gustavo, orefice, 1.681.000; Bonzano Silvio, orefice, 1.691.500; Bonzano Ugo, orefice, 1.967.500; Bonzano Umberto 2.066.000; Camurati Pietro, 3.966.000; Cavallero Aldo, orefice, 3.965.000; Cavallero Alessandra, 2.672.000; Cavallero Luigina, 2 milioni 965.000; Cavalli Giovanni, orefice, 3.390.000; Cava Franco, 2.520.000; Chiapedi Desiderio, 5 milioni 370.000; Ferrari Trecate Luigi, 10.050.000; Filippi Gino, 1.780.000; Frascarolo Pierino, orefice, 3.120.000; Gallone Romeo, orefice, 1.420.000; Garavelli Aldo, orefice, 3.160.000; Genovese Mario, 2.062.000; Gervaso Franco, orefice, 2.139.000; Gobbi Mario, 3 milioni 83.500; Geretta Marco, orefice, 2.119.000; Illario Alessandro, orefice, 3.595.000; Illario Carlo, 11.000.000; Illario Luigi, orefice, 10.570.000; Illario Vincenzo, 10 milioni 305.000; Lenti Aldo, orefice, 1.781.000; Lenti Carlo, orefice, 5.263.000; Lenti dott. Luciano, 2.930.000; Lunati Giulio, orefice, 7.810.000; Lunati Piero, 7.965.000; Novarese Mario, orefice, 2.274.900; Pastai Giuseppe, orefice, 4.414.000; Pomina Dionigi, 3.100.000; Piacentini Paolo, orefice, 1.840.000; Ponzone Giuseppe, orefice, 3 milioni 140.000; Respagni Giuseppe, orefice, 2.700.000; Ratti Pietro, orefice, 1.864.000; Regalzi Angelo, orefice, 2.854.000; Rebotti Giovanni, orefice, 2.781.000; Rossetti Pietro, 2.245.000; Stanchi Giuseppe, rappresentante, 2.456.000; Torra Aldo, orefice, 1.685.000; Ubertone Pietro, 3.690.000; Vecchio Luciano, orefice, 4.301.000; Vaggi Venanzio, orefice, 1.645.500; Varona Giovanni, orefice, 1.066.000; Visconti Giorgio 2.276.000; Visconti Mirco, orefice, 4.343.800.

## E' tornato in famiglia lo scomparso da Trofarello

Trofarello, 31 dicembre.

Se la vigilia di Natale aveva portato l'angoscia nella casa di Francesco Cauda, in via Torino n. 40 a Trofarello, la vigilia di Capodanno vi ha ricondotto la serenità. Il muratore allontanatosi la sera del 24 dicembre, in preda a tristi pensieri suggeritigli dal vino, e che da quel momento non si era più fatto vivo — se non attraverso una lettera spedita da Saluzzo, e nella quale il Cauda manifestava il proposito di suicidarsi — si è ricongiunto e riconciliato con la moglie e con i quattro figli.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri la signora Cauda fu chiamata al telefono da un negozio prossimo alla sua abitazione: dall'altro capo del filo parlava il marito, da Moncalieri. Aveva rinunciato al tragico progetto, desiderava tornare a casa ma a patto che la consorte si fosse recata a prelevarlo. La donna partì subito per Moncalieri e poche ore dopo Francesco Cauda rientrava, un po' mogio ma sorridente, nel suo alloggetto. Svaniti i fumi del vino, era svanito in lui anche l'assurda idea di sopprimersi, di gettare nel lutto la moglie e i figli.

# Il calendario venatorio in vigore nel nuovo anno

Roma, 31 dicembre.

Con decreto pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» per l'esercizio venatorio successivo al 1° gennaio 1955 (o alle precedenti date di chiusura della caccia e dell'uccellagione, eventualmente disposte dai comitati provinciali della caccia), fermo restando quanto previsto, per la caccia al cervo, al daino e al cinghiale, e per quella del fagiano nelle riserve, si osserveranno le seguenti disposizioni:

La caccia al colombaccio, colombella, storno, tordo, tordo sassello, cesena, allodole, fringillidi, falchi, corvi, cornacchie, gazze, ghiandaie, palmipedi e trampolieri è consentita, eccetto che nella zona faunistica delle Alpi, fino al 20 marzo 1955.

La caccia ai palmipedi ed ai trampolieri (esclusa la beccaccia, il germano reale e la folaga) prosegue fino al 17 aprile 1955, limitatamente ai laghi, corsi d'acqua, paludi e simili, da indicarsi dai Comitati provinciali della caccia.

Entro i 1000 metri dal battente dell'onda è consentita la caccia alla quaglia e alla tortora dall'epoca dell'arrivo al 21 maggio 1955, esclusa le località in stato di coltura e quelle dove, a giudizio dei Comitati provinciali della caccia, tale caccia possa arrecare nocumento alla selvaggina stanziale protetta. Da detta caccia resta, altresì, escluso il territorio litorale adriatico situato a nord della provincia di Pesaro. Rimane confermato il divieto di usare in ogni tempo quaglie per i tiri a volo. Tale divieto si estende alle tortore.

Sono approvate le restrizioni proposte dai Comitati provinciali della caccia.

## Una giovane sposa tenta di avvelenarsi col chinino

Biella, 31 dicembre.

A Salussola, una giovane sposa, Venere Manuelle in Rastello, di 20 anni, ha tentato di uccidersi con una dozzina di pastiglie di chinino. Per fortuna suo marito se ne è accorto a tempo, ed ha potuto trasportarla all'ospedale prima che fosse troppo tardi; le condizioni della donna, però, rimangono gravi.

# Morto ad Asti il direttore del Museo paleontologico

Si era fratturato il cranio in un incidente stradale

Asti, 31 dicembre.

E' deceduto oggi alle 17,30 in una camera del reparto chirurgico all'ospedale, il prof. Alessandro Masoero, di 34 anni, il giovane direttore e fondatore del Museo paleontologico di Asti.

Il Masoero, com'è noto, era rimasto gravemente ferito in un incidente stradale: martedì mattina, tornando sulla sua motocicletta da Rocchetta Tanaro, ove era insegnante, si scontrò in corso Alessandria, all'altezza di corso Casale, con una «1100» guidata dal sessantenne Ernesto Caramagna, da Asti, che proveniva in senso contrario. La sua robusta fibra ha resistito fino ad oggi; nel pomeriggio si è avuto un improvviso e irreparabile peggioramento. La morte è stata causata da frattura cranica.

Molto appassionato alla paleontologia, egli si era già fatto conoscere negli ambienti universitari delle scienze naturali, entrando in corrispondenza anche con illustri studiosi stranieri; il Masoero, grazie alle sue ricerche, era riuscito a raccogliere un importante materiale, che aveva donato al Comune di Asti.

Pubblicò diversi opuscoli di informazione scientifica, tra i quali è particolarmente importante quello dal titolo: «Aspetti paleontologici del territorio astigiano».

Recentemente si era battuto con successo presso le autorità locali e torinesi perchè ad Asti fossero restituiti i resti del mastodonte scoperto a Montbercelli e che erano stati presi in consegna dall'Istituto di geologia di Torino.

Il prof. Alessandro Masoero

## Patrizio monferrino ferito nello scontro di due auto

Chivasso, 31 dicembre.

Il conte Casimiro Radicati di Brozolo, di 40 anni, appartenente a una nota famiglia patrizia monferrina che da secoli dimora nel castello di Brozolo, sopra Brusasco, è rimasto oggi ferito in un incidente automobilistico. Il conte è ricoverato all'ospedale di Chivasso.

Erano circa le 9,30. Il conte si dirigeva verso Torino al volante di un camioncino «1100» percorrendo la strada — assai infida in questa stagione per via del sottile, invisibile strato di ghiaccio di cui è quasi sempre coperta — che si snoda ai piedi della collina fra Brusasco e Chivasso. Giunto in località Abate, poco lontano dal luogo in cui due macchine precipitarono di recente in un canale provocando la morte di due persone, egli notava davanti a sè un camioncino «600» che procedeva nella stessa direzione, e si accingeva a sorpassarlo. L'auto, però, non ha risposto ai suoi comandi, probabilmente a causa della patina di ghiaccio, ed è andata a cozzare violentemente contro la parte posteriore dell'autofurgone, a bordo del quale, oltre al guidatore si trovavano tre persone.

Il conte Radicati di Brozolo, proiettato dal violento urto contro il volante e il parabrezza, ha riportato la frattura di alcune costole e una profonda ferita al viso. I medici ne hanno ordinato il ricovero giudicandolo guaribile in un mese. Degli occupanti della macchina investita, è stata ricoverata la diciannovenne Caterina Beggio, abitante a Bresso, in provincia di Milano. Anch'essa ha riportato la frattura di alcune costole con conseguente lesione polmonare. E' stata trattenuta con prognosi riservata.

Il guidatore dell'auto investita, il torinese Igino Beggio, di 48 anni, e i suoi due figli se la sono cavata con ferite di poco conto.

# ULTIME NOTIZIE

## Il blocco fluviale di Berlino deciso dalle autorità sovietiche?

**Il Comando russo non ha ancora rinnovato con gli alleati l'accordo per il transito sulle vie d'acqua - Sarebbe la prima rappresaglia per il voto di Parigi**

*(Nostro servizio particolare)* Bonn, 31 dicembre.

Sono già incominciate le prime contromisure sovietiche alla ratifica del riarmo tedesco da parte dell'Assemblea francese? Non è certo, ma è possibile. Oggi i russi si sono rifiutati di rinnovare l'accordo anglo-sovietico, in base al quale avevano consentito sinora il traffico fluviale tra Berlino-Ovest e la Germania Occidentale. L'accordo scadrà alla mezzanotte di oggi, e il Comando sovietico non ha ancora risposto all'invito alleato di rinnovarne la validità.

Il silenzio mantenuto in proposito dal Comando russo può significare, e probabilmente significa, che, attuando una prima rappresaglia al riarmo della Germania dell'Ovest, i sovietici intendono bloccare il traffico fluviale per Berlino. Se si considera che il venti per cento di tutte le merci destinate ai settori alleati della metropoli (un milione e mezzo di tonnellate all'anno) giunge per via fluviale, ci si rende conto della gravità che avrebbe il mancato rinnovo dell'accordo.

A Bonn, si giudica che due siano i problemi che si presentano al governo tedesco per il 1955: collaborazione tra Francia e Germania, e riunificazione del paese. Così ha detto alla radio il presidente della Repubblica prof. Heuss nel suo messaggio di fine d'anno.

«Ogni tedesco — ha aggiunto — ha un vivo desiderio, quello di vedere una Germania unita. Vedrà il 1955 la realizzazione del nostro sogno? La risposta a questo interrogativo non dipende soltanto da noi, bensì anche e soprattutto dalle quattro grandi potenze». Heuss ha aggiunto che solo risolvendo la questione tedesca e quella austriaca l'Europa, e con essa il mondo, potranno vivere in un clima di maggior distensione e di pace.

Nel nuovo anno quindi, visto e considerato che la barca dell'Unione Europea Occidentale sembra ormai avviata verso sicuro porto, il governo federale e in un primo luogo il cancelliere Adenauer dovranno sollecitare dalle quattro potenze la discussione e la risoluzione del difficile problema. A nessuno però è dato per ora sapere con certezza su quali linee si svilupperà l'azione politica di Bonn.

Col passare del tempo, la questione della riunificazione diventa sempre più bruciante e i tedeschi tutti mordono il freno. A sottolineare ancora una volta l'urgenza del problema, sono state pubblicate oggi alcune statistiche indicative: nell'anno che si conclude sono fuggite dalla zona sovietica della Germania 105.000 persone, che sono andate ad aggiungersi ai 12 milioni di profughi politici e non politici, che hanno lasciato il loro mondo al di là dell'Elba.

Sempre nel 1954 sono fuggiti dalla Germania-Est e hanno chiesto asilo politico alle autorità federali 2807 agenti della polizia popolare comunista, fra cui 795 ufficiali: quasi gli effettivi di due reggimenti.

e. a.

### Chiuso il congresso degli scrittori sovietici

Mosca, 31 dicembre.

Il congresso degli scrittori sovietici è terminato, dopo 12 giorni di lavori e di discussioni. Molti degli intervenuti hanno dovuto subire delle critiche ma nessuno è stato epurato.

Gli appunti, molto spesso personali ed acrimoniosi, si sono indirizzati anche a nomi noti, come Ilya Ehrenburg, Constantin Simonov, la scrittrice Vera Panova e numerosi altri. Quando il congresso è giunto alla fine, gli scrittori sovietici hanno riaffermato la loro incrollabile lealtà al partito comunista ed hanno rieletto tutti gli autori che avevano rimproverato, sicchè tutto si è risolto in una schermaglia orale priva di conseguenze per critici e criticati.

Certo, fra i diversi scrittori esistono anche inimicizie e così, ad esempio, Mikhail Sholokov, autore del «Placido Don», si è guadagnato il generale rispetto per gli appunti mossi ad Ehrenburg, Simonov ed a molti altri.

Ma la sua rimane una voce nel deserto ed i pezzi grossi dell'organizzazione dei letterati non ne sono turbati e continuano a percepire grossi introiti e vivere nelle loro ville di campagna. La situazione rimarrà tale sino a che lo vorrà il governo. Quando esso deciderà di dare uno scrollone all'organizzazione degli scrittori, lo farà senz'altro.

*Premio Nobel per la fisica*

### Hertz dirigerà le ricerche atomiche in Germania-Est

Berlino, 31 dicembre.

Il prof. Gustav Hertz, premio Nobel 1925 per la fisica, assumerà la direzione delle ricerche sull'atomo della Germania Orientale. Lo ha annunciato oggi con titoli vistosi il giornale comunista «Kurier».

Di Hertz era stato comunicato il rientro in patria dalla Russia, dove ha lavorato in vari laboratori sovietici, l'altro ieri. In realtà egli si trova nella Germania Orientale già dallo scorso mese di settembre.

Il «Kurier» informa che lo scienziato è stato nominato direttore dell'Istituto di ricerche atomiche presso l'Università di Lipsia, dove le autorità comuniste hanno iniziato la costruzione di un nuovo grande ciclotrone (disintegratore atomico). Hertz, aggiunge il giornale, si occuperà in modo particolare dello studio degli isotopi radioattivi e tenterà di produrre nuovi elementi radioattivi artificiali. Come è noto, lo scienziato tedesco ricevette due anni fa dai russi il premio Stalin per la scienza per il contributo da lui dato agli studi nel campo della fisica nucleare.

Il materiale atomico per le ricerche nucleari viene fornito dalle miniere di uranio tedesche e ceche. Si è saputo che di recente la produzione di queste miniere è stata molto potenziata.

*Per prevenire gli incidenti*

### Corsi nelle scuole di educazione stradale

Roma, 31 dicembre.

La campagna di educazione stradale, sotto l'egida del Ministero della Pubblica Istruzione, sarà intensificata nel prossimo '55 con ritmo sempre più intenso e con rinnovata energia. A tal proposito il Ministro ha diramato una circolare a tutte le scuole affinchè l'educazione stradale abbia un effettivo sviluppo consigliando che a tale scopo venga riservata in ogni classe, specie nella scuola primaria, almeno un'ora di lezione al mese. I ragazzi dovranno ben presto conoscere quelle che sono le regole fondamentali del comportamento stradale e dovranno essere loro indicati i pericoli che la strada stessa può determinare oggi che il ritmo della circolazione dei mezzi in superficie si intensifica sempre più e diviene sempre più rapido. Nelle scuole secondarie, poi, saranno indetti dei concorsi tra gli alunni, così da determinare una vera e propria «coscienza della strada».

Per aderire a sollecitazioni rivoltegli dall'Ente nazionale per la protezione degli animali, il Ministro della P. I. ha disposto che nel corso dell'anno scolastico siano adottate da parte dei provveditori agli studi adeguate iniziative per lo svolgimento della propaganda zoofila fra gli alunni delle scuole elementari e secondarie.

## Il fidanzamento a sorpresa di Lord Hambleden e Maria Attolico

*Le famiglie avvertite con una telefonata - Vivo interesse nella stampa inglese - Forse la principessa Margaret assisterà alle nozze a Roma*

Lord Hambleden e Maria Attolico, durante l'ultimo loro incontro a New York (Telef.)

*(Dal nostro corrispondente)* Londra, 31 dicembre.

La principessa Margaret potrebbe recarsi nel prossimo marzo a Roma per assistere alle nozze di uno dei suoi migliori amici, il ventiquattrenne visconte di Hambleden con la signorina Maria Carmela Attolico di Adelfia.

Il fidanzamento dei due giovani ha destato qui comprensibile interesse; lo sposo è uno dei più ricchi scapoli del paese. Il primo incontro dei fidanzati, dicono le cronache, avvenne a Roma durante una sosta del giro del mondo, che il giovane Lord volle compiere «prima di essere troppo vecchio e prima di sistemarsi». Poi i due si incontrarono nuovamente a New York, dove la signorina Attolico si era recata con la mamma. Ma quando la mamma decise di tornare in Italia, la signorina Maria, che aveva rivisto il giovane aristocratico inglese a un gran ballo, decise di trattenersi a New York in casa del fratello, e da allora i due si sono incontrati tutti i giorni.

La stampa britannica pubblica oggi numerose fotografie della figlia dell'ambasciatore Attolico, morto nel 1942. Secondo queste stesse fonti, tanto la famiglia di lui quanto quella di lei sono state colte di sorpresa dall'annuncio, che è stato fatto per telefono il giorno dopo Natale.

La signorina Maria Attolico viene qui descritta entusiasticamente come «una bellezza italiana», «una ragazza molto ricca», «una delle ragazze più eleganti di Roma». Si aggiunge che la mamma e la sorella del visconte si sono fatte una idea della fidanzata da una fotografia tolta ad una rivista. Il suo inglese, aggiungono le informazioni, è perfetto, poichè essa è stata educata da una istitutrice britannica e ha compiuto parecchie visite a Londra. L'ambasciatore Attolico, all'inizio della sua carriera diplomatica, era stato membro della delegazione italiana per gli acquisti in Gran Bretagna durante la prima guerra mondiale.

Del giovane visconte, si dice sia persona brillante e piena di spirito, oltrechè di bell'aspetto, e vi è anche chi dichiara di sapere che nella cerchia degli amici di Margaret la sua assenza dell'agosto scorso, è stata molto sentita.

r. a.

## Churchill inizia l'anno nuovo con un aspro attacco ai laburisti

**Sir Winston lascia capire di voler restare al governo e dirigere la prossima campagna elettorale - La minaccia dello sciopero nelle ferrovie è oggi la più grave difficoltà dell'Inghilterra**

*(Dal nostro corrispondente)* Londra, 31 dicembre.

*Il Primo ministro ha inviato alla rivista del partito conservatore — che s'intitola Onward ossia «Avanti» — un breve messaggio di Capodanno in cui si dice: «La Nazione ha finito ora di godersi un Natale abbondante, il primo Natale libero da ogni forma di razionamento da prima della guerra. Il Paese si merita questa sua nuova prosperità dopo i tristi anni postbellici trascorsi nell'assedio socialista della povertà e delle iniziative della gente. Ma questo è un anno nuovo. Noi possiamo guardare al passato e congratularci per quello che abbiamo fatto per la pace nel mondo e all'interno per aumentare il livello di vita.*

*«Che sarà del futuro? Il Cancelliere dello Scacchiere, Butler, ha detto che noi possiamo raddoppiare il nostro livello di vita nei prossimi venticinque anni. Indubbiamente questa è una mèta per la quale possiamo lavorare tutti uniti, perchè ognuno potrà trarre vantaggio da questi miglioramenti. Non v'è alcun bisogno di tornare ad un regime di austerity e di controlli. La Gran Bretagna sta dimostrando che la libertà funziona meglio e dà risultati assai migliori che non l'irreggimentazione e la pianificazione di Stato.*

*«Per tutti coloro che condividono questa fede nella libertà, sia conservatori che liberali, quest'anno nuovo può essere decisivo per lo sviluppo della pacifica e crescente prosperità del nostro Paese. Non deve essere consentito ai socialisti di farci tornare indietro».*

*Questo messaggio, come si vede, è più che un vero e proprio augurio, un manifesto elettorale. Esso apre fin dal 1° gennaio la grande battaglia politica, che ha ancora in sospeso il maggiore interrogativo: chi si troverà, nelle elezioni generali del 1955, al comando delle truppe conservatrici? Secondo tutte le previsioni passate, giunto al suo ottantesimo compleanno, sir Winston Churchill avrebbe dovuto cedere le redini del potere al «delfino» Anthony Eden; ma adesso la probabilità che egli partecipi ad un'altra campagna elettorale sono almeno cinquanta su cento, se non di più.*

*La cerimonia più insolita e più solenne del 1954 (i festeggiamenti per il suo ottantesimo compleanno) che molti si aspettavano come il suo grande commiato, è stata invece per lui soltanto una pausa serena e gioconda per riprendere nuova forza e proseguire la sua carriera. Quando si credeva che egli volesse abbandonare il N. 10 di Downing Street, egli si limitò invece a sostituire alcuni uomini intorno al tavolo del Consiglio dei Ministri. Quando si ritenne che egli avesse abbandonato l'iniziativa internazionale, egli tornò all'attacco riaffermando la sua immutata amicizia per gli Stati Uniti, quanto il suo desiderio d'incontrare Malenkov.*

*Tutto sommato dunque, quantunque il ritmo della sua attività e il suo vigore fisico siano sensibilmente diminuiti, l'impronta della personalità di Churchill sull'anno 1954 in Gran Bretagna è stata più forte di quella di chiunque altro. A dare la misura di questo suo primato, basti citare il fatto che un giornale britannico segnala, come l'atto di maggior prestigio compiuto nel 1954 dal capo dell'opposizione, il discorso che Attlee ha pronunciato in nome del Parlamento per l'ottantesimo compleanno di sir Winston.*

*Non bisogna tuttavia sottovalutare il fatto che il nuovo anno s'inizia in Gran Bretagna con gravi difficoltà nel campo sindacale. Non soltanto 400.000 ferrovieri minacciano di paralizzare il paese con uno sciopero che dovrebbe avere inizio il 9 gennaio, ma in una grande fabbrica di automobili e nelle avioline nazionali è scoppiato un violento conflitto di principio fra sindacati e datori di lavoro sulle attività delle organizzazioni operaie, un conflitto che potrebbe seriamente danneggiare quel benessere economico, sul quale il partito conservatore conta per aumentare alle elezioni generali del 1955 la propria maggioranza parlamentare.*

*L'ultima giornata dell'anno ha visto giungere alla porta del Primo ministro un curioso corteo: a bordo di «Rolls Royce» modello 1951, sono arrivati i dirigenti di una petizione nazionale, con quasi mezzo milione di firme, in cui si chiede l'abolizione della bomba all'idrogeno, un incontro fra Eisenhower, Churchill e Malenkov, la riduzione e il controllo degli armamenti, un rafforzamento della pace collettiva attraverso la Organizzazione delle Nazioni Unite.*

Riccardo Aragno

### Il "cancro del parabrezza,, dovuto a difetto del vetro

Ginevra, 31 dicembre.

Il «cancro del parabrezza» è stato finalmente spiegato scientificamente. Infatti, in seguito ai numerosi casi di fratture improvvise di parabrezza di automobili verificatisi in Svizzera, il Touring Club Svizzero ha effettuato una inchiesta che ha permesso di risolvere il mistero che viene così svelato all'ultimo bollettino del Touring stesso: «Non esiste una malattia del parabrezza, si tratta semplicemente di un difetto inerente alla natura stessa del vetro temprato usato per la fabbricazione dei vetri di sicurezza. Questo «cancro» rimonterebbe a più di 80 anni fa, data della creazione del vetro temprato.

### Industriale arrestato per evasione fiscale a Parigi

Parigi, 31 dicembre.

Marcel De Gialluly, noto fabbricante di apparecchi di radio-televisione, oggi è stato arrestato su un'accusa quanto mai insolita in Francia: evasione fiscale. Di regola le questioni fiscali vengono sistemate mediante transazioni fra il Ministero delle Finanze ed il contribuente non arrivando quasi mai alla fase giudiziaria. Se l'accusa si dimostrerà fondata il De Gialluly è passibile di una pena che va fino ai cinque anni di carcere. Secondo l'accusa formulata dal Ministero competente il fabbricante ha intascato circa 750 milioni di franchi facendosi scontare dalla tassa di esportazione per apparecchi che, di fatto, vendeva in Francia. L'industriale avrebbe avuto un giro d'affari di circa sei miliardi di franchi nell'ultimo biennio.

Le indagini sull'attività del De Gialluly sono state provocate da reclami di industriali della categoria ai quali i prezzi del collega sembravano troppo bassi, tali da far loro una illecita concorrenza.

## I primi commenti sul "piano Vanoni,,

*I maggiori giornali di New York ritengono necessario l'apporto di capitali americani*

*(Dal nostro corrispondente)* Washington, 31 dicembre.

I corrispondenti da Roma di alcuni giornali americani danno notizia della presentazione del piano Vanoni al consiglio dei ministri, con commenti che merita rilevare. Ad esempio Cortesi, sul «New York Times» nota anzitutto che la disoccupazione continua ad essere il problema numero uno dell'Italia. Nonostante gli aumenti della produzione agricola ed industriale, vi sono ancora quasi due milioni di disoccupati.

L'aumentata attività economica non ha ancora ridotto la disoccupazione, poichè l'industria ha dovuto per anni pagare operai per i quali non vi era utile lavoro. Si ritiene che ora tale lavoro sia stato trovato per tutti coloro che sono iscritti nei ruoli-paga delle fabbriche e che quindi sia giunto il momento in cui un attacco frontale contro la disoccupazione potrà avere probabilità di successo.

Dato l'aumento annuale del reddito nazionale, si ritiene che l'Italia sarà in grado di provvedere parte del capitale necessario per affrontare con successo il problema della disoccupazione. Tuttavia l'Italia non sarà in grado di fornire tutto il capitale. Il piano, quindi, prevede importanti prestiti esteri ed un considerevole aumento degli investimenti stranieri in Italia. L'Ambasciatore Luce, prima della sua partenza per l'America, ha dichiarato che forti capitali americani cercherebbero investimenti in Italia, se il Governo italiano creasse loro favorevoli condizioni. Fino ad oggi il Governo italiano ha ripetutamente dichiarato di vedere con favore gli investimenti americani, ma ha riservato a compagnie italiane tutti i campi più proficui.

Il corrispondente della *Herald Tribune*, dopo vari particolari sul piano Vanoni, aggiunge che le linee generali di tale piano erano state comunicate dal ministro Vanoni a rappresentanti del governo americano, della Banca Internazionale e del Fondo monetario in occasione della sua scorsa visita a Washington, ed ora tale piano è allo studio della missione della F.O.A. a Roma; quindi la missione inoltrerà a Washington un suo rapporto per ulteriore studio e commenti.

Questo autorevole giornale, in un'altra corrispondenza da Roma, aggiunge che nella loro prossima visita a Washington Scelba e Martino conferiranno coi rappresentanti americani circa ulteriori aiuti americani all'Italia, ivi inclusi gli investimenti in armonia col piano Vanoni.

g. t.

*Per le immigrazioni in U.S.A.*

### All'italo-americano Corsi l'incarico delle concessioni

Washington, 31 dicembre.

Il segretario di Stato americano Foster Dulles ha annunciato la nomina di Edward Corsi a suo assistente speciale per le questioni dei rifugiati e degli immigranti, ed ha detto che Corsi — un oriundo italiano — appare l'uomo più indicato negli Stati Uniti per risolvere i difficili problemi presentati dalla legge del 1953 per l'entrata in America di 209 mila rifugiati ed immigranti entro tre anni.

Che difficoltà esistano nella applicazione di tale legge, è reso chiaro dal fatto che fino ad oggi, e cioè a metà del tempo assegnato dalla legge per la sua validità, soltanto 15 mila visti sono stati rilasciati dalle autorità statunitensi.

## Tragica fine in moto di uno zio della Montesi

Roma, 31 dicembre.

Per un incidente stradale, è morto al Policlinico romano, dove era stato ricoverato d'urgenza, Fernando Montesi, zio di Wilma e fratello di Rodolfo.

Fernando Montesi, mentre si recava questa mattina al lavoro in motocicletta, si scontrava violentemente a un incrocio con un'automobile nei pressi di piazza Priscilla. Soccorso da alcuni passanti, veniva trasportato con la stessa auto investitrice al Policlinico; ma dopo alcune ore, nonostante un tentativo chirurgico *in extremis* da parte dei sanitari, egli cessava di vivere.

### Misteriosa fine d'una donna gravi sospetti sul marito

Udine, 31 dicembre.

La quarantatreenne Giovanna Periai in Vidoni, da Artegna, è stata trovata stamane nel torrente Premaliva, a circa 200 metri da casa, uccisa. Il cadavere presenta ferite alla testa ed alla tempia destra, le quali ne hanno provocata la morte. I carabinieri provvedevano subito al fermo del marito della donna, l'assistente edile Giovanni Vidoni, di 50 anni. La salma, dopo un esame del medico locale, veniva trasportata nella cella mortuaria del cimitero.

Il Vidoni, che svolge la sua attività professionale a Romano, era rincasato una settimana fa per trascorrere le feste in famiglia. Ieri sera, poco dopo le ore 20, la donna era uscita di casa, non si sa ancora per quale motivo. Vi era molta nebbia; ella tardava a rincasare. Il marito e la mamma uscirono a cercarla, ma inutilmente. Solo stamane è stato rinvenuto il cadavere.

Gli interrogativi del caso sono parecchi; i sospetti più forti gravano sul marito.

### Operaio bruciato vivo da un liquido infiammato

Besana Brianza, 31 dicembre.

E' morto nell'ospedale di Besana Brianza Aldo Longoni di 40 anni, vittima di ustioni riportate in un incidente sul lavoro.

L'operaio stava travasando del liquido solvente composto di nitrocellulosa; ad un tratto per cause non accertate, il liquido si infiammava ed il poveretto riportava gravissime bruciature al torace ed agli arti.

Nel tentativo di porgere aiuto al Longoni è intervenuto un altro operaio, Pietro Sanvito di 55 anni pure da Besana, ma anche lui ha riportato ustioni alla faccia ed in altre parti del corpo dichiarate guaribili in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

### La sposa travolta dal treno scriveva di essere felice

Asti, 31 dicembre.

Ieri sera a mezzanotte è giunta al cimitero di Asti una suora. Proveniva dalla provincia di La Spezia ed appena arrivata ad Asti si è recata al camposanto per visitare la vent'iduenne Lucia Vignola, uccisa dal direttissimo Roma-Parigi. La suora è sorella della povera morta. Ma il camposanto era chiuso; la suora ha potuto entrare solo stamane.

Oggi alle 14 si sono svolti i funerali. La salma era stata collocata in una cassa foderata di raso bianco. Sulla cassa una sola corona di fiori, quella del marito, con la scritta: «Il tuo Roberto». Erano presenti il marito, il carabiniere Roberto Rossi, la madre, il padre, i fratelli, la sorella. Don Bianco, cappellano del cimitero, ha benedetto la salma, che è stata poi collocata su un furgone funebre sul quale sono saliti anche i familiari della defunta. La macchina è subito partita in direzione di Monticello d'Alba, ove avrebbe dovuto recarsi da viva la Lucia.

I familiari ancor oggi sostengono la tesi della disgrazia, avvalorandola con una lettera scritta dalla Lucia alla sorella suora tre giorni or sono: nella lettera la giovane sposa si dichiarava felice del suo matrimonio.

## L'assassino dei genitori sottoposto a perizia mentale

*Il calzolaio Rangone trasferito da Alessandria al manicomio criminale di Reggio Emilia*

Alessandria, 31 dicembre.

Il parricida e matricida di Frascaro, il calzolaio Giuseppe Rangone, di 48 anni, è stato trasferito stamane dalle carceri di Alessandria al manicomio giudiziario di Reggio Emilia per essere sottoposto a perizia psichiatrica per ordine del giudice istruttore.

L'orrendo delitto fu compiuto il pomeriggio del 29 novembre approfittando della momentanea assenza della moglie e della figlia quindicenne, che erano scese ad Alessandria per il mercato — Giuseppe Rangone, dopo avere servito il caffè al proprio padre, Andrea, di 78 anni, degente a letto per un tumore, lo colpì selvaggiamente al capo con un martello, fracassandoglielo. Scese quindi in cucina, dopo avere portato il becchime ai polli rinchiusi nella stalla, ed infierì anche sulla vecchia madre, malaticcia, Luisa Cermelli, di 73 anni, che era intenta a preparare la cena. Anche la povera vecchietta fu massacrata a martellate, come il marito. Quindi, impassibile, Giuseppe Rangone indossò il mantello, inforcò la bicicletta, salutò i vicini di casa e si dileguò per la campagna. Il giorno dopo veniva arrestato a Bruno, prima che eseguisse il suo progetto di uccidersi.

In carcere ha continuato a lagnarsi del comportamento dei propri genitori, che lo avrebbe «costretto» ad eliminarli; ha dato ripetutamente in escandescenze ed ha minacciato di sbattere la testa contro il muro. Ritenuto pericoloso a sè e agli altri, è stato trasferito al manicomio di Reggio Emilia. Quando i medici presenteranno le loro conclusioni, il giudice istruttore si pronuncerà: o per l'assegnazione a un manicomio giudiziale, oppure per il rinvio a giudizio sotto l'accusa di duplice omicidio aggravato.

**ULTIME DI CRONACA**

### Panico in una sala mentre ferve il veglione

Un principio d'incendio ha turbato ieri sera l'allegria del Capodanno in una sala da ballo di via Goito 5. Alle 22,30 quando il locale cominciava ad affollarsi dallo stanzino del guardaroba si è sprigionata una nuvola di fumo. Mentre le coppie, preoccupate per le pellicce e i cappotti si precipitavano a ritirare i loro indumenti in un parapiglia indescrivibile, qualcuno correva ad avvisare i vigili del fuoco.

Il pronto intervento di questi è valso a soffocare sul nascere le fiamme. Si è potuto accertare che l'incendio si era sprigionato da un filo della corrente elettrica surriscaldatosi per un corto circuito. Alle 23,15 nella sala era tornata la calma: e gli intervenuti hanno potuto salutare in perfetta allegria l'anno nuovo.

### Morta la marchesa Solaro

Nella cappella del Cimitero generale si svolgono stamane alle 9 i funerali della marchesa Beatrice Solaro del Borgo, una nobildonna torinese di antichissimo ceppo che da anni ormai risiedeva a Roma.

Nella Capitale essa è deceduta tre giorni or sono, all'età di 88 anni, ma secondo la sua volontà testamentaria è stata trasferita a Torino per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Essa si era unita in matrimonio al cugino Carlo Solaro del Borgo ed aveva avuto tre figlie di cui Carmen è consorte dell'ammiraglio Conte Arturo Riccardi che fu sottosegretario alla Marina. La defunta marchesa era assai nota tra la nobiltà torinese.

### Due francesi feriti a Casale in uno scontro d'auto

Casale, 31 dicembre.

La nebbia, per quanto meno fitta di ieri, ed il fondo stradale ghiacciato, sono stati causa di uno scontro all'ingresso del paese di Occimiano sulla statale Casale-Alessandria, fra un'autovettura francese e l'autocorriera in servizio pubblico fra le due città.

L'autovettura, proveniente da Sifesa e diretta a Nizza Marittima, è andata a cozzare — in curva — contro l'autocorriera a bordo della quale erano numerosi viaggiatori e procedeva in senso inverso.

Nell'incidente, i due passeggeri a bordo della macchina francese, Maria Rousil, in Lavigne, di 63 anni, residente a Parigi in rue Lisbona 52, e Marcel Rubinsin, di 60 anni, consigliere di Prefettura, residente a Nizza in rue Jouvinal 3, rispettivamente moglie e genero, hanno riportato fratture multiple.

### Comunicato dell'INAM sull'assistenza agli infermi

Roma, 31 dicembre.

Un comunicato dell'INAM informa che l'Istituto ha impartito alle sue sedi periferiche direttive intese ad assicurare la continuazione della assistenza sanitaria ai lavoratori e loro familiari. «L'Istituto — è detto — cercherà con ogni mezzo di attenuare il disagio che la azione del Sindacato nazionale dei medici dovesse provocare agli assistibili». Come noto, il Sindacato nazionale dei medici ha emanato una circolare con istruzioni ai medici, perchè considerino cessati, a partire da domani, i loro rapporti con l'INAM e concedano le loro prestazioni solo col sistema indiretto, cioè a rimborso.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Confortato dalla fede è mancato all'affetto dei suoi cari il

RAG. GEOM.

**Cav. Camillo Bussolati**

Padre esemplare, lascia nei dodici figli il retaggio di una nobile esistenza tutta consacrata alla famiglia ed al lavoro. Ne danno il triste annuncio i figli: dott. prof. Angiola Maria in Vivarelli, dott. ing. Antonio, dott. prof. Maria Clotilde, geom. Luigi, Carlo, prof. Clara in Cattaneo, dott. arch. Franco, dott. Cesare, dott. ing. Vittorio, dott. Bianca in Rossi, don Giuseppe, Gaetano; i fratelli, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Piacenza, nella parrocchiale di S. Sepolcro alle ore 10,30 del 2 gennaio, partendo dalla abitazione in Milano, piazza XXV Aprile 1, alle ore 8.

Milano, 31 dicembre 1954.

Dirigenti, Impiegati, Maestranze della Impresa Ferdinando Signorini & C. partecipano al lutto del proprio direttore generale Carlo Bussolati per la morte del padre Rag. Geom. Cav. CAMILLO BUSSOLATI.

La Direzione e Impiegati della FIAT Divisione Meccanizzazione Agricola partecipano con animo fraternamente commosso e solidale al lutto che ha colpito il collaboratore ed amico ing. Antonio Bussolati.

Serenamente nella luce del Signore è salita in cielo l'anima bella di

**Giuseppe Baracco**

di anni 72

Con immenso dolore lo ricordano a tutti: la moglie Linda Dalmaro, i figli Oreste con la moglie Lia Carpani e la figlia Adriana col fidanzato Carlo Franzosio; Gino con la moglie Lella Pepino e il piccolo Claudio che tanto adorava; cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 2 gennaio alle ore 10,30 partendo dall'ospedale Mauriziano, via Magellano.

Le famiglie Carpani e Pepino prendono viva parte al cordoglio della famiglia Baracco.

La S. p. A. S.A.I.P.O. OREAL prende viva parte al lutto della famiglia Baracco per la morte del sig. GIUSEPPE BARACCO, padre dell'Ispettore sig. Oreste.

Silvio Gauna e Valdo Fusi piangono GIUSEPPE BARACCO, padre del loro carissimo amico Gino.

L'AGIP, Agenzia di Torino, si unisce al cordoglio di Gino Baracco.

Si è spenta serenamente dopo una vita tutta dedicata alla famiglia l'anima eletta di

**Emma Cogno ved. Tasso**

lasciando nell'angoscia e nel dolore inconsolabile i figli: Pio con la moglie Carla, Leopoldo, Giancarlo con la moglie Lina e l'adorato Fulvietto, la sorella Laura, la cara Emmina, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 2 gennaio alle ore 9,15 partendo dall'ospedale Molinette via Santena 5.

Prendono viva parte al dolore del signor Giancarlo Tasso gli amici: Allesia, Fossolano, Amoruso, Basilio, Bassini, Beccardi, rag. Borghino, rag. Bosco, Bobba, Benedetto, Carena, Delgrosso, Emanuel F., Gallo, Gianelli, Girando, Graziano, Lajolo, Landi, Liore, cav. Fiorio, Fiorio G., Quaglino, Ricardino, Selvarani, rag. Sereno.

I Dipendenti della ditta Giancarlo Tasso partecipano al dolore che ha colpito la famiglia del loro principale.

Il 31 dicembre è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

**Giacomo Leone**

di anni 80

Ne danno la dolorosa partecipazione il figlio Filippo colla moglie Emilia Bello e la piccola Annamaria, il fratello Michele, il cognato Bernardo, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali stamane 1° gennaio 1955 alle ore 10,30 partendo da via Cova 44. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Or è un anno rendeva la sua bell'anima a Dio

**Lisetta Bala nata Hay Borthwick**

lasciando inconsolabilmente addolorati il marito e i figli che la ricordano a quanti La conobbero e Le vollero bene. Messe di suffragio saranno celebrate a Carignano d'Asti lunedì 3 alle ore 9 e a Torino martedì 4 gennaio alle ore 9 nella parrocchia Santuario Sacro Cuore di Maria, via O. Morgari. I familiari ringraziano quanti interverranno alle mesta funzioni.

Dopo lunghe sofferenze è mancata all'affetto dei suoi cari

**Teresa Carino v. Piovano**

Addolorati ne danno partecipazione i figli: Paolo con la moglie Antonietta Cagliero; Secondo con la moglie Antonietta Bortolino; Enrico e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1 gennaio '55 alle ore 10,30 partendo da via Damiano Chiesa 30.

Cristianamente è mancato il

**Dott. Ing. Giuseppe Sesti**

Si annuncia a funerali avvenuti, come desiderio dell'estinto. La Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia di Santa Rita alle ore 10 del giorno 28 gennaio. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Nel primo triste anniversario della dipartita del loro sempre caro

**Michele Derchio**

la famiglia lo ricorda con immutato dolore a quanti lo conobbero e gli vollero bene. La Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 3 gennaio nella chiesa di Gesù Adolescente alle ore 8. Si ringraziano tutti coloro che si uniranno nella preghiera.

Nel primo anniversario della morte di

**Giovanni Boano**

la famiglia lo ricorda a quanti lo stimarono e gli vollero bene. La Messa di suffragio sarà celebrata martedì 4 alle ore 9 nella chiesa di S. Giulia (v. Giulia di Barolo).

Nel secondo anniversario della scomparsa di

**Teresa Perino n. Masera**

il marito la ricorda con immutato dolore ai parenti, agli amici ed a quanti la amarono. S. Messa ore 8,30 di lunedì 3 c. m. nella parrocchia di Sant'Alfonso.

Nel secondo anniversario della scomparsa del

**Notaio Adolfo Baldioli**

la moglie e il figlio Lo ricordano agli amici con immutato affetto.

1-1-1947 1-1-1955

**Rag. Ernesto Massa**

I suoi cari lo ricordano con immutato rimpianto a quanti lo amarono.

1-1-1950 1-1-1955

**Ing. Sergio Battaglia**

La moglie e la bimba con immutato affetto ne rievocano la cara memoria a parenti e amici.

La famiglia del compianto

ING. COL.

**Comm. Giuseppe Reschia**

ringrazia, nell'impossibilità di farlo personalmente, tutti coloro che presero parte al suo cordoglio. La Messa di trigesima avrà luogo nella parrocchia di Santa Giulia il 18 gennaio 1955.

Stamane, munito dei conforti della Fede, improvvisamente mancava ai suoi cari

**Federico Rebuffo**

Esercente elettricista - di anni 59

L'annunciano con profondo dolore la moglie Elsa Pavesio, la mamma Teresa Delpiano ved. Rebuffo, il fratello Rinaldo e consorte, la suocera, il cognato, le cognate, i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 2 gennaio alle ore 8,30 partendo da via Oldoni 9, indi la cara Salma verrà trasportata nel cimitero di Zumaglia.

Vercelli, 31 dicembre 1954.

Dopo lunghe sofferenze cristianamente si spegne

**Michele Capello**

Pensionato A.T.M.

Lo piangono desolati: la moglie, i figli, la nipotina, il fratello, cognata e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 2 gennaio alle ore 10,30 partendo da via Montenegro 34. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma beneficenza.

Terzo anniversario del tragico ultimo volo del

TENENTE PILOTA S.P.E.

**Aldo Cavallo**

Sempre presente nel cuore e nel pensiero dei genitori, della moglie e di Maria Pia, che con immutabile amorevole rimpianto lo ricordano ai parenti ed amici. Messe a S. Sebastiano Po ed a Torino nella chiesa Ss. Angeli Custodi (v. Amedeo Avogadro) domenica 2 gennaio ore 10.



Dichiarazione di morte presunta

Su istanza di Marchetto Angela, Giuseppina, Giovanna e Maria di Matt, chi ha notizie del loro padre Marchetto Domenico Secondo fu Giovanni e fu Mamocco Giovanna, è invitato a farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Torino entro sei mesi da oggi.

Avv. GIOVANNI TESTA

**Abbonamenti 1955**

**LA STAMPA**

| SEI NUM. SETTIMANALI (c/c p. N. 2/6970) | ITALIA | ESTERO |
|---|---|---|
| ANNO L. | 6250 | 10.800* |
| SEMESTRE L. | 3250 | 5.500* |
| TRIMESTRE L. | 1700 | 2.700* |

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 13.000, Sem. L. 6.600, Trim. L. 3.300.

| Per chi desidera l'edizione del LUNEDÌ di STAMPA SERA (c/c p. N. 2/1300) aggiungere: | ITALIA | ESTERO |
|---|---|---|
| ANNO L. | 1000 | 1.670 |
| SEMESTRE L. | 520 | 840 |
| TRIMESTRE L. | 265 | 440 |

**STAMPA SERA**

| SEI NUM. SETTIMANALI (c/c p. N. 2/1300) | ITALIA | ESTERO |
|---|---|---|
| ANNO L. | 6250 | 10.800* |
| SEMESTRE L. | 3250 | 5.500* |
| TRIMESTRE L. | 1700 | 2.700* |

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 13.000, Sem. L. 6.600, Trim. L. 3.300.

| Per chi desidera l'edizione della DOMENICA de LA STAMPA (c/c p. N. 2/6970) aggiungere: | ITALIA | ESTERO |
|---|---|---|
| ANNO L. | 1000 | 1670 |
| SEMESTRE L. | 520 | 840 |
| TRIMESTRE L. | 265 | 440 |

Il sollecito versamento della quota evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie, e in Sede via S. Teresa, 7.

Agli abbonati di Torino LA STAMPA viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane, anche nei giorni festivi. STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.